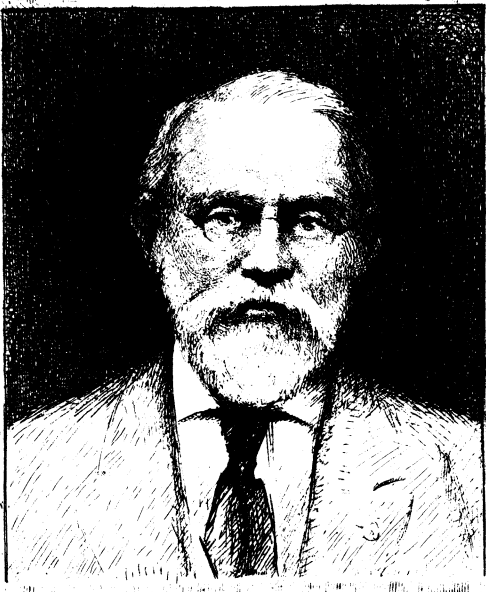


05000

1809



SILAS WRIGHT DUNNING  
BEQUEST  
UNIVERSITY OF MICHIGAN  
GENERAL LIBRARY

# DISCORSO CIRCA IL STATO DE GL'HEBREI.

Et in particolar dimoranti nell'inclita Città di  
V E N E T I A,

D I S I M O N E  
L V Z Z A T T O  
Rabbino Hebreo,

*Et è un' appendice al Trattato dell'openioni e Dogmi de  
gl' Hebrei dall'universal non dissonanti, e de  
Riti loro piu principali.*



Dieses Buch gehört  
der Bibliothek der  
jad. Gemeinde Berlin

25992

IN VENETIA, M DC XXXVIII.

---

Appresso Gioanne Calleoni.

*Con Licenza de' Superiori.*



116670 - 377  
P. Colonna  
11-10-71



# ALLI AMATORI DELLA VERITÀ



NON ho giudicato conuenevole, che maggior patrocinio douesse ottenir' abbozzato Ritratto di quello non ha potuto giamai per lungo tratto di tempo conseguire il suo originario; priua di speciale protettore, vaga e dispersa

è la Nazione Hebrea, e parimente senza particolare appoggio, à cui sia raccomandato, il presente Discorso alla luce del Mondo ho auenturato; ardisco negletto, & inadobbato di ornata dicitura, inuiarlo alla vostra nobil presenza essendo conscio quanto è gradita la semplicità alli cultori dell'Inuita Verità, alla quale anco l'istessa nudità l'arrecca sommo diletto e piacere; non pretendo da voi indebito

indebito fauore, & efforto applauso, conoscièdo quã  
to n'è indegno & immeriteuole, ma si bene candi-  
do e retto giudirio per cui egli vi ragiona; e se lice  
paragonare le cose minime & oscure alle grandi &  
Illustri, ne concepisco speme d'alcun prospero auue-  
nimento; che s' il Pargoletto Moise che riuscì poi  
celebre Legislatore, esposto dalla Genetrice alla  
corrente del Fiume Nilo, auuenendosi nella figlio-  
la del nemico e Tiranno Re Faraone, compassionan-  
do il fanciulesco vagito, e strahendolo dall'Emi-  
nente sommerfione, liberalmente lo fece educare  
nella Casa Regia, chi sà che non affatto dissimile  
successo sia per occorrere à questo recente parto e  
derelita Prole, tuttauia sotto il benignissimo e cle-  
mentissimo Cielo Veneriano nata; ch'incontran-  
dosi in alcun di quelli nobilissimi Eroi de quali l'In-  
clita Città tanto n'abbonda, Principi non solo per  
nascita, ma molto più per l'ornamento de Regie  
virtù, sia benignamente raccolta e ricourata, e forsi  
con fauoreuole protezione da rigorose censure de  
più feueri, & austeri giudici, se non propugnata, al-  
meno escusata.



# TAVOLA



**R**efatione di tutta l'ope-  
ra. car. 5  
In:roduzione a questo  
Trattato. 7

Consideratione 1. Dell'utile del-  
la Negotiatione. 8

Consideratione 2. Che gran par-  
te del traffico è in mano de Fo-  
raftieri. 10

Consideratione 3. Si difcorre per  
qual causa le Città defistano d'  
arrichire, e delle prouifioni in  
tal proposito. 12

Consideratione 4. Che gli Hebrei  
fiano idonei sopra modo al ne-  
gotio. 18

Consideratione 5. Dell'offequio e  
prontezza dell'Hebreo nell'obe-  
dire. 21

Consideratione 6. Che la profes-  
sione Mercantile deu'effere di-  
ftinta dall'altre. 22

Consideratione 7. Che le facultà  
deuono effere terminate, e gira-  
tine, 25

Consideratione 8. Delli profitti  
& utili ch'apporta la Natione,  
calcolandoli diftintamente. 27

Consideratione 9. Dell'errettio-  
ne di tre Banchi per la Pouertà,  
fatta da gl'Hebrei. 32

Consideratione 10. Che la pro-  
tettione vfata verso gl'Hebrei  
è attione honoreuole. 34

Consideratione 11. Quanto fia  
difficile diffinire gli costami de  
gl'Hebrei in vniuerfale, e che le  
delinquenze loro facilmente fi  
poffono impedire. 36

Consideratione 12. L'oppofitio-  
ni fatte contra gl'Hebrei da tre  
generi de perfone, e loro rifolu-  
tioni. 40

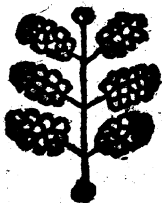
Consideratione 13. Che la Legge  
Antica Mosaica instituit che fi  
dovette vfare carità verso tutto  
il genere humano. 46

Consideratione 14. Benche gl'  
Hebrei erano differenti di Re-  
ligione da gl'altri Popoli, non  
gl'

# T A V O L A

- g'era lecito mouer guerra à loro vicini per semplice causa di quella.* 51
- C**onsideratione 15. *Circa alcune opposizioni fatte da Cornelio Tacito contro l'Antico Popolo Hebreo e loro risoluzione.* 57
- C**onsideratione 16. *Circa l'applicatione de studij, & varie Classi de Dottori appresso gl'Hebrei.* 73
- C**onsideratione 17. *Si discorre circa la causa della varia permissione delli Hebrei, & anco di alcune espulsioni occorse alla Natione.* 86
- C**onsideratione 18. *Si tratta della dispersione de gl'Hebrei, e si dà relatione del loro stato sotto diuersi Potentati, e numero loro.* 88

E'la Stampa souente per molte cause, seconda d'inuertenze le quali tutte sono concorse nella presente impressione, però s'implora la benignità del discreto Lettore, ch'vsi in ciò placida conuienza e facil indulgenza.





# PREFATIONE

## DI TUTTA L'OPERA.

**L**A nazione hebrea altro tanto che nelli secoli passati fù celebre, & preclara per humane prosperità, & diuini fauori, hor'è conosciuta sì per l'incontro de sciagure, come per la continuata, & costante tolleranza in esse, frà quali non è la minore, il mancamento di quelle doctrine, & eruditioni, che le farebbono state necessarie per esporre, & manifestare se stessa al sincero giuditio de più prudenti, con recidere, & trocarli quelli freggi d'infamia, & mendacità, che la conditione de tempi, & la irrisione de più volgari le ha intessuto; per il che con quel minimo di talento mi ha concesso la diuina Maestà, mi son proposto nell'animo formare compendioso, ma uerace racconto de suoi Ritti principali, & opinioni piu comuni dall'vniuersale non dissonanti, & discrepanti, nella quale applicatione ho procurato con ogni mio potere (benche lo sia della istessa natione) astenermi da qualunque affetto, & passione che dal vero deuiare mi potesse, così spero incontrare discreto lettore, che vacuo d'ogni anticipato, & preoccupato giuditio non sia per seguire il volgare costume, di solo approbare, & sentir bene

de auuenturati, & felici, & sempre dannare li abbattuti, & afflitti; ma con retto giuditio sarà per billanciare quello in tal proposito mi ha dettato la mia imperfettione, tralasciarò il considerare a lungo l'antichità della stirpe, il non mescolato sangue per si lungo tratto di tempo conseruato, la tenacità de ritti & credenza, la inflessibilità nelle oppressioni, solo aggiungerò al detto mio proponimento la esposizione d'alcuni profitti, che la natione hebrea dimorante nella Inclita Città di Venetia l'apporta, non hauendo in ciò fine di rappresentare ad altrui ambizioso apparato di vtili, & emolumenti, ma solo dimostrare non esser detta natione affatto inutil membro del comun popolo di detta Città; onde restarano li men versati delli affari del mondo in parte ragugliati quali siano li veri motiui, & impulsi, che dispongono Republica Prudentissima, & giustissima a concedere, & admettere alla natione sicuro domicilio, & stāza in si nobile Emporio, & Illustre Città, & con paterna protectione dall'altrui insulti diffenderla; che per tal auuiso spero si renderanno li sudetti verso lei non solo men contumaci, ma di più ancor' alquanto placidi, & amicabili, & se conforme la conditione dell'humana fragilità si sonno trouati nella natione alcuni facinorosi, & scelerati, non per ciò deue restare oscurato, & denigrato

nigrato il candido affetto, che l'vniuersale dell' hebrei tiene verso il suo Clementissimo Principe, ne anco deuesi temere, & dubitare, che li sia per ciò irritata, & fulminata cōtra la publica indignatione, poi che ancor ben coltiuato terreno insieme con la messe ben spesso produce herbe inutili, & nociuè, ne per tal causa l'auueduto Agricoltore abbandona l'immoderato, & lufuriante suolo, ma estirpando le mal nate piante, continua il suo faticoso lauoro in curare le buone, & perseverare le gioueuoli, & chi ha peritia delli humani auuenimenti a bastanza è informato, che la qualità del male molto più che del bene è sensibile, essendo quello vn deuiamento, & disregolamento dell'ordine, & norma consueta, che d'ogn'uno si conosce, & questo vn continuato progresso conforme alla serie delle cose di già costituita, ch' appena da più saggi si offerua; l'infermità cagionata dall'intemperie, & alteratione, subito assalitoci ci perturba, il bene della sanità con il discorso solo si comprenda, & con paragone del suo contrario; coloro che nauigano a seconda, & per ciò con gran celerità viaggiano non s'accorgono del loro veloce moto; ma occorrendoli poca restia, & lieue impedimento, subito si risentono dall'aggitatione, & squasso; così d'alcuni, li delitti de pochi di questa

natione sono esageratti, com'intolerabili sciagure, & insopportabili calamità; ma li ordinarij comodi, & proffitti, che da lei ne derriano, come cose insensibili, & ignote sonno trapassate, & trascurate, per il che non restarà aggrauato il prudente lettore se alquanto in questa parte mi dilatarò come la meno praticata, & offeruata; & se coroso fragmento d'inuecchiata statua, perche da Fidia ouero Lisippo fusse stata elaborata appresso il curioso antiquario sarebbe d'alcun prezzo, così non dourebbe affatto essere abborita la reliquia dell'Antico Popolo hebreo, ben che da trauagli difformata, & dalla lunga captiuità deturpata, poi che per comune consenso de gli huomini già vna volta esso Popolo da Sommo Opefice prese forma di Governo, & Institutione di vita.



# INTRODVTIONE

A QUESTO TRATATTO.



He li Hebrei arrecano alcun considerabile emolumento all'Inclita Città di Venetia, & che parimente si possono connume

rare fra le portioni integranti del comun popolo di Lei, stimarei non fusse propositione si temeraria, & disonante, che offender potesse il delicato sentimento delli animi ancor seropolosissimi; mentre si troua che li Stoici fra gli antichi Filosofi famosi, ardirono affermare il Sole, la Luna, & l'altre Stelle, pascersi, & nutrirsi da vapor di questo nostro basso Globo terreno, così Democrito, & Leucippo osarno dire, che il mondo così grande, & ornato, hauesse per Elementi, che lo compongo no particelli indiuisibili, & insensibili; & se bene fù opinione dannata, ciò li auuenne più per il casuale accoppiamento di quelli corpicelli asserto da quelli Filosofi, che per l'absurdità della constructione; così fia lecito, & permesso alla natione Hebraea paragonarsi alli atomi di Democrito in presumerli particella di sì numerosa populatione, & ad vna tenue, & terrestre esalatione, che concorre a prestare tributo, & alimento alla sublimità del publico Erario. Li Regni sono simili alla

via

Via Latea celeste, che apparisce a nostri occhi per vn concorso di minutissime Stelle ogn' vna di loro e per se stessa a noi inuisibile, che però vnite formano vn gran tratto di luce, & fulgore; così li gran Imperij risultano dalle minutie di diuerse populationi; & non si può parimente negare, che l'affluenza di Datij concorrenti al publico, soleuare in gran parte li suditti, & priuati da imposte, & agrauij; il mare mentre è gonfio d'acque nõ riceue in se li fiumi che a lui corrono, ma egualmente con lui restano accresciuti, ma diminuito, ch'egli è, li maggiori sgrogando in lui le proprie acque scemano, & li minori affatto s'inaridiscono; così il nostro stomaco quando patisce indigenza di cibo, con dolore, & trauaglio de gli altri membri si nutrice di humori a loro appropriati, come per il contrario con la copia del nutrimento non solo rilascia il depredare, ma ne diffonde ad altrui del proprio, nell'istesso modo la molteplicità di Datij, & vetture non solo libera il Popolo dalla vessatione d'imposti, & contributioni, che à suplire all'vrgenze, & bisogni del Prencipe sarebbe obligato, ma ne suchia ancor lui per l'abbondantia del publico danaro non picciol vtile; & l'esperienza ciuile insegna che le Città, che fioriscono di copioso negotio il loro Popolo è in gran parte alleggerito da straordinarij a graui

agrauij, & esorbitanti tributi: Li Romani così Politici, & moderati, tuttauia infino sopra li escrementi humani imposero grauezze; il che trapassò anc'a quelli d'Animali brutti appellata la tanfa del Grisargiro, & anco le operationi vituperose, & obscene concorsero ad arricchire il loro errario, onde le Meretrici, & altri infami, comunicauano al Publico portione del loro ignominioso guadagno, oltre la tanfa capitale alla più vil classe del popolo imposta dall'istessi Romani, tutte maniere d'estrattioni, & ettorsioni abborrite dalla magnanimità, & grandezza Venetiana, hauendo per costume di solo tanfare l'industria delli huomini, & non le loro vite, castigare li vitij, & non da loro proffitare, il che è auuenuto principalmente per il moderato suo gouerno, ma in parte aiutato dalla copia di emolumenti, che apporta seco il traffico mercantile, & la maritima negotiatione.

## CONSIDERATIONE I.

*Dell'vile della negotiatione.*

**I**L confortio humano altro non è che vn accoppiamento di reciproci nostri bisogni, ouero piaceri, & vicendeuole contrattatione di abbondantie, & penurie, & quello che li Morali  
 appel-

## DISCORSO CIRCA

appellano superfluità, lussi, & vani oggetti della  
 nostra auidità, li Politici che considerano tutta la  
 massa della humanità, afferiscono essere fonda-  
 menti de negotij, elementi de commercij, oppu-  
 gnatori dell' auaritia, agguagliatori del stato hu-  
 mano, tenace nodo, & glutine delli estremi del  
 mondo, l'vno con l'altro, li pretiosi metalli, & gio-  
 ie sono superflue, li Aromati, & spetiariè non bi-  
 sognose alla vita cinica, & solitaria, non già alla  
 ciuile, & politica, non solo necessarij per li emo-  
 lumenti sopradetti, ma anco che con il transpor-  
 to de peregrine merci si adducono li costumi, le  
 arti, le dottrine, & l'istessa humanità; la Grecia  
 maestra delle dottrine, hebbe per Pedagoghi del-  
 l'Alfabetto, li mercàti Tirij; oue che prima l'igno-  
 ranza, & la barbarie, il tutto offuscavano, & occu-  
 pauano; ma per venire al particolare trattato pro-  
 postomi dico, che frà li giouamenti, & vtili, che  
 la natione Hebrea apporta alla Città di Venetia,  
 principalissimo è il profitto, che dall'essercitio  
 mercantile ne risulta, professione quasi di lei pro-  
 pria; dal qual essercitio ne derriano alla Città  
 cinque importanti benefitij. Primo l'accresci-  
 mento de publici datij d'entrata, & uscita. Se-  
 condo il trasporto di diuersè mercantie da paesi  
 remoti, non solo per necessitā delli huomini, ma  
 per ornamento della vita ciuile. Terzo sommini-  
 strando



strando materie in gran copia a lauoranti, & artigiani come, Lana, Setà, Gottoni, & simili, circa le quali si trattiene l'industria d'operarij mantenendosi in pace, & quiete senza alcuna tumultuaria comotione per penuria del vitto. Quarto, il smaltimento di tante manifatture fabricate, & elaborate nella Città con quali si sostengono tante migliaia di persone. Quinto, il commercio, & la reciproca negotiatione, ch'è il fondamento della pace, & quiete frà popoli confinanti, essendo il più delle volte li Principi commossi alla guerra dalla inclinatione de popoli, che questi da quelli all'arme indotti. L'Egitto & la Soria giamai si armò contra l'Italia, ma ben sì la costa di Barbaria sempre li fu in aperta guerra, ouero nido infame di Corsali armati in danno dell'Italia, per non vi essere giamai stat'alcuno commercio, & rileuante negotiatione frà essi popoli, onde Virgilio dell'istessi popoli disse *nullus amor populis, nec fœdera sunt*, il che in ogni secolo fu sempre esequito; al qual traffico vi concorrono li Hebrei cò industria delle persone, & impiego di loro haueri, onde nel tempo presente con gran floridezza, & frequenza parte del negotio appresso la natione si troua, ma perche giamai non fu sì indubitata euidentia ch'alla solertia humana mancasse apritura d'oppugnarla, così vi sono alcuni, ch'insurgano

## DISCORSO CIRCA

con dire non essere altrimenti li Hebrei introduttori, & apportatori delle mercantie, & contrattationi; ma più tosto di quell' occupatori, & che anticamente, anzi mentre che la Città fioriva di affari erano maneggiati li negotij da proprij Cittadini, & li Hebrei in progresso di tempo se ne sono fatti d' essi traffici in gran parte arbitri, & padroni, con gran danno de Cittadini, & dell' istessa Città, soggiungendo non essere li hebrei quelli, ch' adducano le mercantie, ma il mirabile sito della Città, la commodità del Porto di mare, vicinanza di fiumi nauigabili, a prossimazione della Germania, libertà del viuere, sicurezza delle facultà, copia & perfettione dell' arti essere li veri attrattiui, & condutteri di merci & negotij, & senza l' industre vigilanza delli Hebrei il tutto capitarebbe necessariamente in mano de proprij Cittadini, ne si può con alcuna ragione sostenere che li hebrei come sempre etteri siano agualiati nell' essercitio mercantile; (frà tutte le professioni honoreuole, & proffiteuole) alli Cittadini annessi alla Città per possesso de beni stabili, & altre prerogatiue particolari. Questa e quella spetiosa ragione, che da men volgari viene aggitata contra la natione, la cui fallacia ageuolmente si renderà manifesta quando da più alto principio si prenderà a considerare il corso dell' humani affari

fari

fari, & come il cangiamento dell'applicationsi, & impieghi di Cittadini dipendano dal mutato, & variato stato, & conditione delle Città.

## CONSIDERATIONE II.

*Che gran parte del traffico, è in mano di Forestieri.*

**A**ltro tanto che l'effercitio mercantile è commendabile per se stesso, vtile per chi il maneggia, & proffucuo alla Circa oue si tratta, e tutta volta faticoso, & di molto pericolo, douendosi nõ poche volte arrischiare le persone, & le facultà a precipitij di lunghi viaggi trauagliose nauigatione, & dubbiose affidationi, onde qualunque mercante ha per scopo, & meta de suoi traffici con la cessatione de negotij, il riposo, & doppo hauer ammassato ricchezze conueneuoli procura di godere l'acquistato in quiete, & tranquillità, inuestendole in beni stabili, & entrate Cittadinesche lontane dall' insulti della fortuna, & questo non solo attende per se medesimo, ma molto più per suoi figliuoli, & successori, dubitando che come pochi pratici, & esperimentati, disperdano il gia da lui acquistato con istento, & trauaglio; che per ciò di più incarica li proprij beni di varij impedimenti come di fideicommissi, prime geniture, & simili conditioni, & in questo modo trauia li suoi poster

## DISCORSO CIRCA

dall'impiego del negoziare, dal che procede, che le Città diuenute grandi, & potenti per il traffico de proprij Cittadini, per cause dell' inuestite di beni stabili, fabriche di sontuosi edifizij, acquisti di pretiosi supeltili, & occupationi vrbane, alla fine la negotiatione peruiene in mano di Forastieri, & stranieri, spinti nelle Città dalla strettezza del viuere nelli loro patrij lochi; ouero allettati dall' auuidità del guadagno; si potrebbero addurre in ciò molti esempij, ma sufficiente a douere è la sola Città di Venetia, diuenuta celebratissimo Emporio di tutt' il mondo per il traffico de suoi Cittadini, che non solo terminaua la loro nauigatione nel Levante infino a gl' vltimi recessi della Palude Meotide, ma scorrendo tutto il Mediterraneo Occidentale, uscendo fuori dal stretto della parte Meridionale trouarono li Etiopij negri, & verso Settentrione penetrarono infino gl' vltimi Porti della Moscouia e Tartaria, di modo che furono commendati per li primi venturieri che lasciassero speranza a potteri per il discoprimiento di nuoue Regioni, & Paesi, come nelli viaggi, & nauigationi del Mosto, Quirini, Barbaro, & Marco Polo, patricij di essa Città si legge; Ma dopo, che la Serenissima Republica con felice successo dilatò il suo Dominio in Terra ferma, surse nell' animo di

que?

quegl'industri, & indeffessi solcatori del Mare; Prudentissimo pensiero di solleuarfi dalle noie, & inuiluppi di lontane contrattationi, & pericoli di viaggi, & impiegorono le loro cure nel possesso di beni stabili, coltiuationi di terreni, & altr'occupationi della vita ciuile, non volendo più esporfi a scherzi della fortuna, come lasciò scritto Cicerone trattando della mercatura, *atque etiam si satiata questu, & contenta potius, ut sepe ex alto in portu, ex ipso portu in agros possessionesque contulerit, videtur iure optimè posse laudari*, soggiungendo *omnium rerum ex quibus aliquid acquiritur nihil est agriculturæ melius, & homine libero dignius*, onde cessando in loro per tal causa la negotiatione subintrarono, & ve s'intrusero li Forastieri, & Esteri di varij lochi, & patrie, in corso di tempo si ritrouarono quasi tutti li traffichi di Ponente, & l'istessa nauigatione in potere de Genouesi, Francesi, Inglefi, Fiaminghi, & altri, che prima il tutto era in mano de Venetiani; e che ciò sia vero, oltre l'euidentia del fatto che lo comproba, si conuince ciò ancora, per esser concesso a qualunque Estero il negotiar in Ponente, non così il trafficar in Leuante, ch'è permesso a Cittadini, & altri Priuileggiati solamente, & così se vogliamo considerare

il

## DISCORSO CIRCA

il traffico che si fa dalla parte di Levante in quel tratto di Terra Ferma, ch'è dalli Lidi della Dalmatia sino a Costantinopoli, tutta la contrattatione capitò in mano de Turchi ouero Greci a loro soggetti, & che sia occorso ciò per volontaria rinontia, & arbitraria alienatione d'essi Cittadini, & che non li fù da altrui occupata, si può conuincere con due ragioni, che con gran apparenza lo dimostrano; l'una che non essendo giamai auenuta nella Città di Venetia (così il Sig. Iddio la preserua) alcun' inuasionè di sacco, ouero altro flagello che apportassero anichilatione, ouero cōsiderabile diminutione di hauere, & ricchezze di Cittadini, & essendo li Venetiani tenacissimi de loro primi costumi, & Instituti non può essere, che la cessatione del negotio in essi, da altra cagione possi derriuare, & risultare che da spontanea loro deliberatione, hauendo ritrouato essi altri impieghi più proficui, & sicuri in che si possino essercitare. Seconda ragione, ch'essendo proueduto dalla publica prudenza vn'accrescimento di Datio al Forastiero che traffica in Ponente di Tre per cento nell'entrata, & altrotanto d'uscita più di quello che contribuisce il Venetiano, non è da dubitare, che se il Cittadino fosse inclinato alla negotiatione, in breue tempo stancarebbe, & escluderebbe il Forastiero dal negotio, hauendo

van-

vantaggio di Sei per cento nel smaltimento delle sue merci sopra di lui, ma perche esso Cittadino si ha gia procacciato altri proffitti più sicuri, & guadagni più facili non consente di lasciarsi lusingare da qual si voglia auvantaggio di partito per inuiluparsi di nuouo in fastidij, & dubbietà di negotij, & in tal maniera è capitato affatto il traffico di Ponente, & della stessa Italia in potere di stranieri; onde in tale stato di cose non si deue questionare, & porre in paragone qual sia più gioueuole alla Città, & al publico l'essere manegiata la negotiatione di Ponente, & della Terra ferma di Turchia dalli Hebrei, ouero da proprij Cittadini, ma bene si deue discorrere, & ponderare se più commodo risultarebbe essend' il traffico nelle mani d'esteri, ouero appresso delli Hebrei paragonando questi solamente insieme, & credo che formando la controuerfia in tale modo per molte ragioni, & conseguenze ageuolmente si potrà concludere a fauore delli Hebrei.



# DISCORSO CIRCA

## CONSIDERATIONE III.

*Si discorre per qual causa le Città desistono d'arichire,  
& delle prouisioni in tal proposito.*

**A**Viene alle gran Città, & popolationi quell'istesso che occorre a nostri corpi, che da picciol principio, & quasi insensibile trahendo origine, per mezzo della continua nutritione, si riducono a grandezza riguardeuole, ma dopo arriuati a certo termine prescrittoli dalla natura desistono di più crescere, & augmentarsi, conseruandosi per certo corso di tempo in eguale stato; Così le Città doppo esser giunte a segno limitato di popolatione, e ricchezze pongono meta a loro progressi perseuerando nell'istesso stato che li ritrouano, ouero da esso declinando; la cagione di ciò in quanto alle ricchezze, à mio credere è, che dopo l'esserli fatti oppulenti li proprij Cittadini, & abitanti, per mezzo della contrattatione, depongono come habbiamo detto li primi spiriti, ne procurano maggior augmento, ma solo hãno mira di fermare, & conseruare li loro haueri. Subintrano poi in loro vece li Forastieri nell'animo de quali insurge ancora l'istesso desiderio di quiete e riposo, e dopo l'essere satolli' de guadagni, li conducono nelle loro Patrie, & a questi parimente



rimente succedano altri Esteri con l'istesso talento, di modo che sempre continua il trasporto del danaro ammassato dalla Città, senz'alcun augumento di ricchezze in essa, ma più tosto ne segue euidente detrimento, simile al Mare che vi concorrono tutti li Fiumi con sì grande tributo d'acque, e pure sempre persevera nell'istessa quantità senz'alcun accrescimento, diffondendo insensibilmente l'acque riceute all'istessi principij, & origine di Fiumi. Così l'influsso d'Esteri da diuerse Reggioni, non altera, & arricchisce le Città, perche con il continuo reflusso viene trasmesso il Danaro acquistato alli lochi oue quelli Forastieri derriuarono.

Per prouedimento di tale inconueniente, Doi sono li modi da praticarsi. L'vno, con impedire il traffico a Forastieri direttamente, ouero obliquamente, con agrauare le loro mercantie di maggior imposto di Datio di quello si farà a Cittadini, e con prohibire alcune loro mercantie, e manifatture, e per altre vie disturbatiue del loro negotio.

Secondo modo, con procurare d'incorporare, & inestare alla Città detti Forastieri, ch' à guisa de gl'altri Cittadini si stabiliscono in essa; circa l'vno, e l'altro modo è bisogno di esata circospetione, & accurata aduertenza.

## DISCORSO CIRCA

La prima maniera fù offeruata, & maneggiata da Due Regine d'Inghilterra, Maria, & Elisabetta, l'una la tentò, e l'altra con facilità la pose in effecutione. Eranfi molto auanti a' tempi nostri collegate & accordate insieme molte Città nella parte Settentrionale, che possedeuano Porto di Mare, ouero vicinanza di fiumi nauigabili, à dar opera in comune alla nauigatione di quei mari, in modo ch'era tutta da loro maneggiata, onde n'acquistarono appresso le Città Settentrionali amplissimi Priuileggi, & Prerogatiue, e quasi totale esentione di Datio, e questa fù la Compagnia Anassatica Celebratissima per tutta Europa, a'sali in pensiero alla Regina Maria d'accrescergli l'agrauio de Datij, che d'Vno per cento, che pagauano, per l'auuenire douessero contribuire infino alli Vinti, con alteratione d'altri loro Priuileggi, difficultandoli per tal via la nauigatione. L'istesso continuò di fare la Regina Elisabetta che li successe, ma con maggior pertinacia d'animo, e ferma risoluzione; fù da volgari nel principio improbato questo tentatiuo come quello ch' in apparenza impediua, e sbandaua la nauigatione dal Regno d'Inghilterra trouandosi tutta in potere di detta Compagnia; Ma l'esperienza, che seguì al fatto insegnò qual fosse stato il giuditio, e la virile prudenza di dette Regine, ch'offeruan-

d'

d'esse che tutto il guadagno, ch'era importantissimo, che si estraheua dal tràsporto delle mercantie, nel loro Regno, deuolueua e si riduceua appresso detta Compagnia al Regno aliena & Estera, & li loro Isolani ben che dispostissimi all'esercitio Marinaresco in fracidirsi nell'otio, ignari & inesperti della Nauigatione, per ciò tentorono di sturbare la negotiatione Anassatica, onde hanno posto in necessit  alla loro proprij Vassalli d'impiegarli nella nauigatione, dal che ne risult  com'al presente si scorge inestimabile beneficio, che sono arriuati all'ultimo segno di reputatione nella professione marinarisca. Ma altrettanto ch'ad esse, Regine prosper  il loro attentato, conuiene ad altri in praticare tal esemplo esser molto cauti, & auueduti, poi che il sito dell'Isola posta dalla natura per il dominio de Mari Occidentali, & Settentrionali, & l'absoluta padronia, & Dominio, che essercitauano dette Regine in tutti li Porti, e ridotti del Regno, facilitarono anzi aprirono la strada a s  felice auuenimento, il che, non cos  facilmente succederebbe qui in Italia, essendo li suoi Porti posseduti da diuersi Prencipi, e Potentati, onde difficultando, & escludendo vno di essi il corso d'Esteri, immediate sarebbero riceuuti da gl'altri c  Amplissimi Priuileggi, & essentioni, oltre che n  si ritroua disposto il Popolo d'vna sola

## DISCORSO CIRCA

Città Maritima in Italia per poter supplire al mancamento della Navigatione forestiera, dal che ne risultarebbe a quella Città quasi vna totale anichilatione del negotio, il che non è auuenuto nel Regno d'Inghilterra per la molteplicità delle Città, e Popolationi disposte a tal effercitio, rassembrando tutta quell' Isola quasi vna sola, e continuata Città Maritima.

Secondo modo d'euitare il predetto disordine vi si rimedia con l'ammassare, & vnire li Forastieri con li Cittadini fermandoli in alcuna maniera nella Città, il che non manca ancor di gran difficoltà per porlo in effecutione.

Primieramente s'opponè a ciò l'instinto naturale, e l'affetto indelebile ch'ogn'uno tiene alla sua Patria, e desiderio di terminare la vita oue n'ebbe il principio; vi si aggiunge che molti trafficanti Forastieri nelle loro Città sono partecipi del Governo, come Genouesi, Fiaminghi, Alemanni di Città Franche, & in alcuna parte li Fiorentini, che per ciò, non permutarebbero il domicilio della loro Città in altra habitatione, oltre ch'acquistando la semplice Cittadinanza, oue trafficano, conuiene rinontiare qualunque altra ch'in altro locho godeffero, e l'esperiença ci mostra, ritrouarli nella Città molti Esteri oppulentissimi, che p' la lunghezza del loro stantiarui potrebbero  
impe-

impetrarla con suoi Priuileggi, ma per la cãusa antedetta non la procurano ne l'attentano .

Seconda cagione ch'impedisce il fermare l' Esteri nella Citta è la penuria di terreni per poterne fare nuoui acquisti essend' il tutto gia occupato da proprij Cittadini in tanto numero moltiplicati, la quale angustia si accresce per esser' ingombrato p lungo tratto il circuito della Citta di amplissime Lagune, e Paludosi Terreni inhabili alla coltiuatione; & augment' ancora la difficultà ch'essendo li terreni posseduti quasi tutti da gente ciuile, sono per il piú incaricati di conditioni, & varij impedimenti, ch' infospetiscono li nuoui acquistatori di comperarsi vn litiggio in vece di terreno .

Terza, che li mercanti hanno per costume dopò hauer rad dunato ricchezze non contentarsi del loro semplice possesso, ma son' assaliti da pensieri di conseguire prerogatiue, e dignità straordinarie, & insieme con terreni procurare Titoli, Dominij, & Iurisdictioni per rendere piú Illustre la loro cõditione per inãzi ignota, che non in ogni loco gli può riuscire tal' attentato, & altri non si compiacciono di fare acquisti se non in lochi popolari conforme alla loro conditione, e qualità nõ essendoli grato ancor, il confinare con loro maggiori . Per queste cagioni, e simili si rende difficile il fare allignare, & arrestare li negotianti stranieri nel

## DISCORSO CIRCA

la Città, & insieme con loro stabilirui li loro haue-  
 ri, e facultà, ma al sopradetto inconueniente pa-  
 re che mirabilmente souenga, e rimedia il traffi-  
 co maneggiato da gl'Hebrei, nõ hauendo essi pro-  
 pria Patria alla quale aspirano di trasportare li  
 loro haueri ammassati nella Città, ne meno in  
 alcun loco, hanno facultà & habilità di acqui-  
 stare beni stabili, e se l'hauessero, non compireb-  
 be à loro interessi il farlo, per non Impegnare, &  
 incarcerare li loro haueri mentre che le persone  
 sono soggette a tante varietà, stantiando in ogni  
 loco con salui condotti, & indulti de Principi, e  
 tanto meno aspirano a dignità, Titoli & Domi-  
 nij, per il ch'oue vna volta sono con benignità ri-  
 ceuuti fanno ferma resolutione di non più partir-  
 si, oltre che non hauendo l'Hebreo habitante in  
 Venetia alcun' arte propria, altro che il negotio,  
 l'è difficoltoso il partirsi, non hauendo speranza  
 di sostentarsi con alcuna professione, & arte esser-  
 citabile in ogni Città, ma, le negotiatione, e traf-  
 fico in ogni loco sonno variabili, e cõuiene per in-  
 rodurli, & auiarli, lunga offeruatione, & concor-  
 so d'amici, & ancor non vi è dubbio che frà tutti  
 li Stati, e lochi del mondo si compiace la natione  
 Hebraea del soauissimo Governo della Serenissima  
 Republica, per la forma del Regimento stabile, &  
 non variabile per la mutabilità de pensieri d'vn

fol Principe, & instigatione di Consiglieri; & anco per essere la Republica per suo instinto spetiale amatrice di pace con suoi vicini, conoscendo bene la Natione in tempo di Guerra essere la prima esposta all'eltorsione de soldati amici, preda de nemici, & all'impositioni, e grauezze de Prencipi; la frequenza del Negotio, il Porto del Mare: la Copia di tutte le cose appartenenti al vitto sommamente li compiace: il Popolo minuto esserli amico, e praticabile sopra modo gl'agrada: ma più di tutto li tien fermi, & annessi alla Città, e suo stato l'esemplare giustitia somministrata in loro difesa contro qual si voglia ordine di persone che li offendesse si nella vira come nella robba, con offeruarli pontualmente tutto quello che nelle loro Condotte, e Priuileggi gl'è promesso, onde si può arditamente concludere che tralasciato, e cessato il Negotio dell'Occidente nelli proprij Cittadini, che più gioueuole a gl'interessi del Príncipe, e de gl'istessi Cittadini, è (suposto ancor che gl'Hebrei non augmentassero il negotio mercantile) il ritrouarsi il traffico in potere della natione Hebraea stabilite nella Città le persone, e fermate le facultà, ch'in mano di Forastieri, che sempre sono à lei per le cause antedette Esteri, & alieni oltre che li Hebrei non transferendosi fuori della Città, n'hauendo alcuna stanza spetiale, non è

peri-

## DISCORSO CIRCA

pericolo ancora ch'apportino altroue le professioni più nobili, e profficue per ornare le loro patrie. Di più, anc'è degno di riflessione, che ritrouandosi la nauigatione di Ponente in mano di Forestieri, ne risulta alla Città disauantaggio di grande consequenza, essendo l'Italia in tale maniera situata che capitando alla sua volta Vascelli da Ponente, prima scaleggiano a Genoua, la quale da pochi Anni si ampliò assai di traffico Marittimo, dopo successiuamēte aprodano a Liorno, Ciuità Vecchia, Napoli, Messina, Raguggi, Ancona, & finalmente a Venetia, se gl'è bisogno d'alcun smaltimento per le reliquie, e risfidui delle loro Mercantie com'ultimo Porto della Christianità; ne il disgrauiò del nouo Imposto dell'Vua Passa euitò, e rimediò affatto tal pregiuditio, e capitando le mercantie particolarmente a Liorno, e Genoua, si distribuiscono per tutta Lombardia, Piemonte, e Regioni Alpine che li confinano, e parimente per la Romagna, e Marca d'Ancona, e massime quando in detti Porti abbondano, e che a Venetia scarseggiano; ma il negotio destinato per gl'Hebrei d'Italia da loro Compagni, & amici, da Liorno in poi, non può capitare se non nella Città, non hauendo per ancora gl'Hebrei tentato di porre nelli detti lochi stanza, e Domicilio, e Liorno stesso dopo alcune eccessive perdite ch'occorse

gl'



gl'Anni passati nella cōtrattatione di formenti fù da Hebrei in gran parte abbandonato; ne si deue stimare lieue la negotiatione de detti Hebrei poiche molti di loro che si ritrouano in altri paesi rimettono gran parte de loro haueri in mano delli habitanti della Città non potendosi transferire con le loro persone per varie cause, bastandoli d'hauer posto le loro facultà in loco sicuro, e questo è detto in quanto alla contrattatione di Ponente, e nõ vale il dire che senza il traffico de gl'Hebrei a tutti li modi capitarebbero a Venetia l'istesse Mercantie, e nell'istessa quantità per il necessario smaltimento nelle prouincie circonuicine, ch'in quanto all'Italia di gia si ha mostrato non esser ciò necessario; ma di più dico esser cosa idubitabile che l'abbondanza delle Mercantie cagiona il consumo, e massime di quelle che seruono per delitie, e non sono necessarie al nostro vitto, essendo verissimo il detto di Salomone nel Ecclesiaste *ubi sunt opes multæ, multi et qui comedet eas*, e se il Pane, & il Vino, in tempo di carestia se ne consuma con riseruata parsimonia, tanto meno le superflue, che solamete allusso de gl'huomini seruano. Il Zuccaro si grãde conditura de cibi, e tãto grato al gusto in tẽpo di penuria nõ si adopera p mità, come si puõd cõprobare dal tẽpo che li Zuccari veniuano i grã copia da Spagna, ch'hoia solo d'Alessãdria di Egitto

D

alla

## DISCORSO CIRCA

alla Città prouengono, & vi si offeruarà differēza considerabile; e così delle Spetiarie, & altre delicatezze humane, che sono lo sforzo delle Mercantie che da parti lontane prouengono, e la penuria di alcune merci causa la loro disuetudine; la carestia di Zambelotti già pochi Anni introdusse nella Città l'uso di Drappi Fiaminghi nella copia ch' hora si vede, onde l'abbondanza di Mercantie addotte da Hebrei causa ancora il smaltimento e consumo, d'onde ne prouengono li emolumenti di Datij al Prencipe. In quanto poi al negotio di Levante circa la scala di Spalatro oue vi concorrono tutte le Mercantie nõ solo d'Europa, ma dall'Asia per via di terra; non è dubbio che non capitando in mano de gl'Hebrei farebbono manegiate da Turchi, e come tuttauia in gran parte si effercita, onde non è di porre alcuna difficultà esser più conuenueuole ritrouarsi il traffico appresso gl'Hebrei che de Turchi, fra l'altre ragioni, in particolare v'è questa, per li disauantaggi ch'hanno li sudditi negoziando con Turchi.

Il negotio di Morea della Seta sarebbe tutto de Greci sudditi al Turcho, ch'hauēdo iui amplissime possessioni accadarebbe l'istesso ch'a Forattieri di Ponente habbiamo di già euidentemente mostrato. Il traffico delle Smire si conserua tuttauia in gran parte in mano de Cittadini. La con-

trattatione di Soria, non è al proposito per gl'Hebrei per vna graue imposta sopra le loro Mercantie da Turchi instituita. La scala d'Alessandria per le straordinarie grauezze e spese, non è troppo frequentata da gl'Hebrei se non da quelli che personalmente vi si transferiscono, & è traffico di ventura, e non di sicurezza di mantenerui sopra, li dispendij domestici, di modo che ne anco li Cittadini, che trafficano in Leuante nõ riceuono dalla contrattatione de gl'Hebrei danno di momento considerabile.

#### CONSIDERATIONE IV.

*Che gl'Hebrei siano idonei sopra modo al negotio.*

**R**Eclama il comune de gl'huomini che la natura li habbi incaricati, & vessati d'vrgentie, e necessità in gran copia più che a gl'altri Animali priui di ragione, ma contra douere si lamenta, perche l'indigenza, & il bisogno sono li veri stimuli, & impulsui all'inuentioni, e ritrouamenti dell'arti più degne, & eccellenti, che tanto nobilitano il genere humano, oue l'esperienza dimostra che li Meridionali per la clemenza del loro Cielo, e fertilità di terreni si trouano quasi priui d'ogni industria, ma li Settentrionali dal rigore del Clima, e sterilità del suolo spronati con la nauigatione,

## DISCORSO CIRCA

ne, & effercitio dell' Arti, sono diuenuti celebri e famosi; & alcuna volta mi arreccò merauiglia che li Romani conforme alla loro falsa superstitione di errigere Altari, e Deificare gl' Inuentori delle gioueuoli professioni, e che insino la Fortuna, stimata pure da loro cieca e temeraria, trouò in Roma particolare adoratione, & apritura di molti fontuosi Tempij, al bisogno primo stimolatore e sferzatore all' Imprese degne, e proffitteuoli inuentioni, non li fosse giamai da essi instituito culto, ne verso di lui offeruato alcun rito religioso.

Nella Scuola del disaggio sotto la rigorosa disciplina di esso bisogno, sono eruditi, & instruiti li Hebrei più che ogn' altra natione, essendo priui di beni stabili, senz' effercitio delle Arti mecaniche, lontani da proffitti del foro, e d'altri impieghi urbani, carichi di famiglia essendoli anco per loro riti prohibito il Celibato, onde li conuiene con industre diligenza, & accurata vigilanza aprirsi la via al proprio mantenimento, e souenimento: per il che si offerua che oue sono dimorati gl' Hebrei vi fiorì il traffico & il negotio, come Liorno ne può fare attestatione, & la Città di Venetia giamai porrà in oblio la memoria del primo Inuentore della Scala di Spalatro, che fù Hebreo di Natione, che con suoi raccordi trasportò il negotio di gran parte

parte di Leuante in la Città, giudicata hora detta Scala il più fermo, e solido fondamento di traffico ch'habbia la Città, preualendo tale inuuiamento a gl'altri; quanto molto piu stabile, e meno esposta all'ingiurie della fortuna è la terra che il Mare; ma quello è notabile, circa li capitali d'altri Hebrei, che sotto Dominij alieni si ricouerono (che come hò accenato nella precedente cõsideratione) che i grã somma si rimettono alli Hebrei della Città li padroni de quali si sodisfano d'ogni poco d'utile, & emolumento che ne traggono, poiche non li ricapitano a Venetia per vantaggio di vtili che più in questa piazza, ch'in altra ne sperano, ma solamente per euitare quelli pericoli che ritenendoli appresso di loro ageuolmente li potrebbero occorrere, ma quelli che hanno altr'impieghi oltre al mercantare, per ogni lieue diminutione di guadagno nel traffico, si distolgono da esso, e si essercitano in altre occupationi di maggior proffitto; ma discendendo ancora in tale proposito al particolare è cosa notoria appresso li negotianti, che in tre modi si atraheno li traffici in vna Città, e massime Maritima.

L'vna per causa della propria Nauigatione, che coloro, che sono possessori di Vascelli, sono parimenti Arbitri delle Mercantie, come

## DISCORSO CIRCA

come si scorge nelli Fiamenghi. Secondo con-  
 transferirsi personalmente in diuerse Piazze, ch'  
 in tal maniera si contrahe amittà e corrisponden-  
 za. Terzo, mandando li proprij capitali in di-  
 uersi lochi, e cosi s'inuita, & alletta altrui di reci-  
 procamente rimettere, e rimandare alla Città le  
 loro proprie facultà. In quanto alla nauigatione  
 de proprij Vascelli gl'Hebrei ne sono quasi affat-  
 to priui, ben che in Amstradamo, Retrodamo, &  
 Amburgo vi ne sono alcuni partecipi di Vascelli;  
 Circa al viaggiare, e formare nuoue pratiche, l'He-  
 breo ad alcun altro non cede, non hauendo occa-  
 sione di trattenersi nella propria patria per colti-  
 uare terreni, ouer'altri esercitij vrbani che l'impe-  
 discono; vi si aggiunge l'essere molti in famiglia  
 non admettendo il celibato, onde compartendosi  
 alcun'alle cure domestiche, gl'altri facilmente s'im-  
 piegano nelle Peligrinationi di lunghi viaggi, on-  
 de introducono nuoui negotij da paesi stranieri, e  
 remoti, nelle Città eue hāno posto nel principio  
 il loro Domicilio; nel mandare poi il loro capitale  
 per il mondo, l'Hebreo più ch'ogn'altro può ciò  
 praticare non solo per cagione del vrgente biso-  
 gno che lo stimula di tentare per ogni mezo il fa-  
 uore della fortuna, ma per hauere le sue facultà  
 non inuestite in beni stabili, ma in danari contan-  
 ti, e mercantie, che per ciò sono allestite, e disposte  
 di

di esser traghettate, e rimmesse oue, più gl'agrada, e li piace, & è degno d'offeruatione di quanto vtile apporta quest'ultimo modo praticato in tutto quel tratto di Terra Ferma che giace tra Dalmatia e Costantinopoli, & altri lochi del Dominio Turchesco, oue non vi fa residenza alcun Consolo Veneto come nell'altre Scale di Leuante, che vi dimorano publici Rappresentanti, che non compirebbe alli Venetiani di mandare li loro capitali in mano de Turchi, ouero Greci sudditi d'essi Turchi, ne anco alli loro proprij corrispondenti per quelli pericoli, e pregiuditij, ch'in tali lochi facilmente li potrebbe occorrere, Non hauendo iui alcun protettore che li diffenda dall'insulti di quelle géti, ma gl'Hebrei ò spinti dalla necessità del viuere, ouero hauendo altri Hebrei, anzi la maggior portione della loro Nazione suddita al Turcho, arditamente vi capitano con le persone, & vi rimettono le loro facultà, & haueri, e non è dubbio che le peregrinationi, & il transferirsi delle psona, è l'atratiuo de traffichi, e ben che non si può negare che la temperie dell'Aria, e situationi de Paesi, siano gran dispositioni a comertij e negotij, tuttauia il volontario còcorso & alettaméto de gl'huomini n'è efficacissima cagione. Il Primo huomo dal qual trasse origine tutta la posterità del suo genere, fù formato nella téperata Regione Orientale

## DISCORSO CIRCA

tale, e nelle delitie del Paradiso, nõ di meno la sua  
 progenie si partì da quel sito, come attesta la Scrit-  
 tura. *Cum proficissentur de Oriente inuenerunt campum  
 in terra Sennear, & habitauerunt in eo*, si alontanorono  
 da quella Regione, hauẽdo in essa receuta prima  
 l'espulsione dal Paradiso, e poi il Diluuio ch'anni-  
 chilò quasi affatto tutti gli viuenti, tanto più so-  
 no risentitti gl'huomini dall'offese, che memori  
 de benefitij, & è cosa certa come disse quel Ora-  
 tore appresso Tucidide gl'huomini produrre le for-  
 tune, e nõ queste quelli, voglio dire al nostro pro-  
 posito, che gl'huomini guidono li commercij oue  
 gli agrada, e ne sono affatto arbitri, in quante ma-  
 niere flutuò, e fù aggitato il negotio, e trasporto  
 delle Spetiarie, hora in Alessandria d'Egitto, ho-  
 ra in Damiatà, hora in Damasco, & altre volte in  
 Aleppo, capitando esse poi al Mare Caspio, e da  
 indi infino alla Moscouia, & altre volte alla Tan-  
 na, e per diuerse vie capitauano poi a Venetia, oue  
 si compartiuano alle Regioni Occidentali dell'  
 Europa; al tempo presente si è ridotto tal traffico  
 appresso Portughesi, Fiamenghi, & Inglesi, così il  
 comercio del Danaro d'Europa alcun tempo ca-  
 pitò a Bisenzona di Borgogna, à Lione di Frãcia,  
 e da indi in Anuersa, & hoggidì Amstradamo  
 in quelle regioni Settentrionali per il concorso  
 de Mercanti, e diuuenuta ceberimo Emporio d'  
Europa



Europa a nostri tempi le Lane Spagnuole capita-  
 uano prima a Venetia, che à Genoua, e Liorno,  
 ben che tanto vicini sono alla Spagna, hoggi da  
 quelli lochi si conducono alla Città; hieri si può  
 dire il giro del Danaro d'Italia, e fuori di lei si fa-  
 ceua a Piacenza, hora gran parte ridotto a Vero-  
 na, è poco tempo che Tripoli era la principal Sca-  
 la di Soria, hora a penna vi capita nel corso anua-  
 le vna Tartanella, & il tutto è diuoluto ad'Alep-  
 po, & Alessandretta, Raguggi, & Narenta, fur-  
 no Scale delle Carauane Turchesche per l'Italia,  
 hora si è ridotto a Spalatro; Liorno fù picciol,  
 & ignobil Borgo, ma dall'industria delli Gran-  
 Duchi diuene famoso Mercato dell'Italia, an-  
 cor che alla transmissione delle Merci sia incom-  
 modo, non hauendo vicinità di fiume nauigabi-  
 le, ne ampla pianura da poterui, condurre & co-  
 municare le mercantie, ma fra Alpestri gioghi  
 de Montagne, è circuito il suo territorio, &  
 è vicino ad altri Porti più di lui sicuri, &  
 opportuni, nulla di meno, quelli Prudentis-  
 simi Prencipi aggeuolorono le difficoltà, &  
 spianarono l'impedimenti, & è cosa certa,  
 che la maggior atratione del negotio, è la  
 libertà del viuere, & sicurezza della posses-  
 sione de proprij beni, come esatamente, e

## DISCORSO CIRCA

puntualmente conferisce, & offerua il Dominio Venetiano a suoi habitanti, e trafficanti, & è il vero stimolo alla Natione a capitarui essédo p la sua debolezza diffidentissima: dalle cose accenate in q̄ sta Consideratione, si può concludere essere proprij delli Hebrei alcuni negotij. e traffichi annessi e congiunti alle loro persone, & hauere da essi necessaria dipendenza per loro industrie, inuentioni, corrispondenze, e pratiche, che senza la loro coassistenza nella Città affatto si perderebbono, ò ch' altroue capitarebbono.

### CONSIDERATIONE V.

*Dell'ossequio, e prontezza dell'Hebreo nell'obedire.*

**I**L Governo tirranico ambisce l'oppressione de proprij sudditi il Reggio & Aristocratico desidera la pronta vbidienza; ma nel Forastiero l'vno, & li altri si contentano d'vn piaceuole ossequio sì per esser lui mobile, & volatile come per hauere chi lo protegge e diffende dall'alterui insulti; ma gl'Hebrei sott'ogni conditione di Governo, e Regimento sono sempre ossequenti, vbbidièti, e soggetti; e l'esperienza dimostra, ch'occorrendo fonte alcune difficultà con negotiatori per nuove impositioni prohibitioni de Nauigationi, e trasporti d'alcune merci, & altre emergentie simili, l'altre

altre nationi Estere soggette ad altri Prencipi ricorrendo a loro Ministri, e rapresentanti auuiene ben spesso, che li affari meri mercantili sono da essi rafigurati come Publici, e di Stato; ma la Natione Hebraea dispersa, e disseminata per il mondo, priua d'alcun capo di protezione, con pronta flessibilità si dispone sempre in conformità de' Publici comandi, onde si pratica bene spesso: Ch'essendo imposti a grauij particolari alla Natione, non si sente da essi spirare, & esprimere vn semplice ramarico.

### CONSIDERATIONE VI.

*Che la professione Mercantile, deu' esser distinta dall'altre.*

**L**A massa de gl'huomini mentre non fosse stata dalla prudente diligenza di Legislatori, e Formatori di Governi ciuili, distinta in varij ordini, e differenti Classi rassembrarebbe maggior difformità che l'antico, e decantato Cahos all'imaginatione de' Poeti giamai rappresentasse; Socrate, e Platone, nelle loro machinate Republiche posero tal distributione, come principale elemento delle loro Politie, e l'istesso offeruò il Moderno Inuentore della Vtopia, & il simile; ancora eseguirono tutti li praticanti, come parimente Aristotile nel primo della Politica, ch'impiegò ogni suo spi-

## DISCORSO CIRCA

rito in riordinare, e corregere le diuisioni fatte da quelli doi gran Maestri dell' Humanità; d' Indiani narra Diodoro, che la loro politia sopra tutte l'altre fiorì per esser diuisi in certe Classi diuerse di Cittadini; in tale distintione inuigilarono li Romani, hauendola per fondamento del loro gouerno politico; Ma la Republica Venetiana, la meglio ordinata di qualunque altra si conferua appresso la nostra memoria, cō ogni puntualità sempre procurò, & offeruò non solo nel triplicato ordine spettante al publico Gouerno di comun Popolo, Cittadinanza, e Nobiltà di far apparire, & mantenere ferma vn' esata distintione d' ordini, ma ancora con indicibile industria hà diuiso, e separato tutte l'Arti della Città ben meno che mediocri, non admettendo ch' alcuna di loro si confonda con l'altra, dalla qual distintione ne risulta tre considerabili giouamenti.

Primo, che per tal maniera si mantengono l'Arti nelle loro perfettioni, anzi sempre con maggior progresso migliorano, essendo ogn'uno attento, & occupato nella sua propria, poi che l'ultimo apice della perfetione di qual si voglia Arte, è inaccessibile, che per ciò li Antichi Egitij decretarono, che li figliuoli succedessero à Padri nell'essercitio dell'istessa professione, non essendoli concesso ad altra trapassare.

Secondo

Secondo giouamento, che per questo diuieto si conserua certa concordia fra il Popolo, non occupando l'uno il mestiero dell'altro, e per consequenza si euita l'Inuidia, & il Liuore, che facilmente fra loro potrebbe occorrere, il che non auuiene viuendo ogn' vno sopra la propria arte, & professione.

Terzo che trouandosi il Popolo diuiso in più minute parte molto più ageuolmente è ossequente a suoi maggiori nel riceuere loro comandi, & è meno habile alle conspirationi tumultuarie, e come in altro loco si dirà, dalli quali Tre profitti si comprende quanto sia gioueuole nelle Populationi certa distintione, ch' il tutto ridonda a perfettione, Vnionè, & vbidienza. Al proposito de gl'Hebrei, si può dire ch' essercitandosi nel traffico, e negotiatione, riesce molto decante esser distinta la loro professione da tutte l'altre, come importante, e di gran consequenza, essend' essi separati dalli Artegiani, essendoli per publico Decreto impiegarsi in alcun' arte operaria; distinti da Cittadini essendoli vietato il poter possedere Beni stabili, e conuertire in essi li loro Capitali, onde li conuiene necessariamente per sostentarsi con loro famiglie, impiegarsi se stessi, e loro haueri nel traffico, &

nego-

## DISCORSO CIRCA

negotiatione per poco ò molto guadagno che dalla contrattatione ne risultasse, onde ne derriua al Publico grandissimo emolumento de Datij, che in sette viaggi (che si fanno in meno de Anni cinque) ascendono, à somma eguale all'istesso Capitale, & alle volte molto più se vogliamo includerui il datio accessorio, & obliquo che nella cōsideratione 8. son per dire, & anco calcolare il Datio che apporta il Guadagno che frutta l'istesso Capitale nel progresso di detto tēpo, che cōuertendo il proprio hauere in beni stabili senza alcuna proportione farebbe di minor vtile al Publico; ma forsi dirà alcuno ch'investendo ouero fabricando vn Palazzo ben che dal Stabile ne risulta al Prencipe minimo guadagno, tuttauia il Danaro con il quale si merca, e si fabrica tal Stabile non si disperde, ma capitando in altrui resta di nuouo disposto alla negotiatione, e di più auanza il Prencipe l'annuale agrauio posto sopra il Stabile; al che si risponde ch'in quanto alle fabriche, & Edefitij di Case, Ducati dieci milla non può fruttare il Stabile con qual'è fabricato in progresso d'Anni diece al Padrone d'esso, più che Ducati ~~dieci~~ mille a ragione di quattro per cento all'anno, & al Prencipe ducati 200. in quanto poi al danaro speso, è vero che realmentè non si perde, tuttauia si minuccia, e triturata in sì picciol parte, e si difonde in persone lontanissime

tanissime dalla contrattatione Maritima; ch' in progresso di molti Anni non si vnisce a far più corpo di negotio come Fiume abbondantissimo di acque, diuiso in molti rami perde l' vso della nauigatione, es' inaridisce; oltra che le materie de gl' Edefitij si mercano per il più da persone di Terra ferma non applicate alla negotiatione, e traffico maritimo, & in buona parte si questi come li operarij sono Esteri, e Forastieri. In quanto poi all' inuestita di terreni se sono Inculti, è l' istessa difficoltà che ne gl' Edefitij; Ma se sono fruttiferi e coltiuati, quelli che li vendono giamai ciò fanno per curiosità di negotio, & applicatione di traffico, ma per vrgenti necessità, oltra ch' in buona parte sono gente mediteranea distratta dalla contrattatione. E si come per occasione dell' Edefitij di Case, Palazzi, e coltura di Terreni il Danaro amaffato si diffonde in beneficio d'alcuni, così ancora per via del traffico, con maggiore distribuzione, si impiega a profitto d' assai numero de persone. L' impiego della fabrica d' vn Edefitio finito che sia cessa per molto tempo il guadagno, alli Artefici & Edeficatori; ma li emolumenti che risultano ad altrui per il traffico, continua in fin tanto che si mantiene il Capitale, arreccando trattamento, e guadagno ad ogni sorte de Arteggiano, Sensali, Scrittori, Notaij, Causidici, Padroni

di

## DISCORSO CIRCA

di fondachi, e quello importa più che mantiene, li Vascelli, e la peritia di Nauiganti, & Marinari cosa di tanto ornamento, & vtile ne' tempi di Pace et cosi necessaria in occasione di Guerra, dal che si conclude, ch' il mantenere la professione Mercantile distinta, non è meno vtile al Prencipe, di quel l'è al priuato, & a niuno nociuo, e daneuole, e credo che nel Corpo ciuile rassaembra l'Hebreo quella parte del piede, che calpesta la terra la quale essendo inferiore à tutti gl' altri membri a niun di loro è di agrauio, ma li sostiene ancora, & ciò dico ch' essendo all' Hebreo interdetto qualunque professione, eccetto il Mercantare, non apporta alcun danno a qualunque stato di persona, ne ad Artiggiani, ne a Foresti, ne di molto aggrauio all' istessi Mercanti, Cittadini, che per il più negotiano nel Leuante come nella Consideratione 3. ho dimostrato; ma sostiene numero grande de Artisti, e professori che souengano al bisogno de gl' Hebrei sì per seruitio de loro proprie persone, come anco per il traffico, e negotiatione essendo a gl' istessi Hebrei prohibito qualunque tal esercizio.

CON.



## CONSIDERATIONE VII.

*Che le facultà deouono esser terminate, e giratiue.*

**I**Ncombe ad ottimo, e prouido Politico procura re, che li beni, e ricchezze della Città con giusta proportione Geometrica conforme alle Regole della giustitia distributiua siano diuise, e compartite in fra li suoi Cittadini in modo ch'alcuno delli membri della Città con atrahere a se la maggior parte de guadagni non restano gl'altri esauti, e meschini; monstro non men difforme nello stato ciuile, di quello auuenirebbe nel corpo dell'Animale, onde Aristotile nel 5. della Politica, *maximè vero lege, ita prouidere conandum est, ut nemini sit excessiua potentia, neque amicorum, neque pecuniarum,* oltra chel'esorbitante opulenza dell'vno, e disperata pouertà, & indigenza de gl'altri, minacciarebbono tumulti, e spirarebbono seditioni; anzi molte volte incontrandosi, & copulandosi insieme queste Due estremità, sono il sconcerto del stato ciuile. Onde Salomone ne Prouerbij, cap. 22. *Dives, & Pauper, inter se occurrunt utriusque operator est Dominus,* quasi volesse dire, ch'il ricco opulente, & il pouero indigente, molte volte insieme s'incontrano, e cōbinano a guisa ch'il secco s'vnisce cō l'humido, e l'appetisce, & insieme si cōglutina, il che

F tutto

## DISCORSO CIRCA

tutto risulta dalla Diuina prouidenza, che vuole alterare il Stato de gl'huomini, ne in alcun altro modo più ageuolmente può accadere tal incongruità, e sproportione, che per mezo del traffico, e negotiatione, che maneggiate con vigilanza, & prudenza, con l'esser secondate da buona fortuna è ageuole arricchire sopra modo, & in eccesso solleuare la Conditione di qualunque ch' in esse si esercita, e con più d'vn esempio si potrebbe rappresentare la verità di tale auuenimento; ma il uolere cō rigore ridurre li haueri a segno di moderata proportione, fù impresa sin hora desiderata, ma non giamai praticata, e massime l'vguaglianza de beni mobili, e Danari contanti, e se fù alcuna volta attentata nelli beni stabili riuscì sempre con infelice successo, le Leggi di Falea circa la diuisione de beni, viuono solamente nell' oppugnationi di Aristotile nel secondo della Politica, nel retto poi sepolte nell' oblio. L'egual diuisione della Terra Santa fra gl'antichi Hebrei fù senza seditione essequita, ma perche occorse nella loro prima introductione; e subito per l'inegualità de figliuoli con poco frutto, si rese vana; fù interdetto a loro Re il moltiplicare, & augumentare Ricchezze, ma non vi fù posto limite e termine speciale, come nel Deuteronomio si legge.

Le Leggi Agrarie furono più tosto seminarij

de

de tumulti appresso li Romani, che correctioni de disordini, la ragione è che non si può altrimenti arrestare il felice corso de auventurati, se non per vie a loro insensibili, & inofferuabili, ch' altrimenti ogni prouisione se li rappresenta violente estorsione, & inuidioso liuore, oltra ch' in tal modo se distorna l' Industria de gl' huomini, e li deuia dalli loro cominciati progressi, essendo suspinti da feruente desiderio di ettendere all' infinito le loro fortune, non saturando l' humana auidità, li sognati Mondi di Democrito, è ben vero che la Republica in alcune professioni particolari ha proueduto a simili disordini, limitando il numero de Pannia Lanaiuoli, e la quantità de Tellari a Setaiuoli, acciò che a tutti li sia compartito li l auoranti, & Operarij; ma circa l' esercizio Mercantile in vniuersale non vi è stato giamai deliberato cosa alcuna, essend' impresa per se stessa impossibile, & impraticabile.

In quanto a gl' Hebrei, senza ch' alcuno vi prouede, auiene che prosperando alcuni de loro ne traffici, giamai li è possibile di arriuare a segno di ricchezza, che sia straordinario, e pregiuditiale ad alcuno; ma all' Influsso de loro auventurati progressi, subito succede a pari passo il reflusso de loro scadimenti, e ciò risulta per non poter essi possedere beni stabili, che sono li tenaci vincoli, che

## DISCORSO CIRCA

arrestano, e fermano la volubilità dell'human-fortune, vi si aggiunge il rito d'amogliarsi ogn'veno di loro, e per ciò moltiplicare in famiglia, che gl'apporta graui dispendij, e minuta diuisione de loro haueri; oltr' il solito mancamento dell'Industria ne figliuoli de ben aggiati cessando il stimolo del bisogno, & vessati dal lusso, ordinario fategli delle comodità; vi concorre anco le grauezze ordinarie, e straordinarie, imposte alla Natione, dalli quali accidenti, ne segue, ch'in breuissimo tempo à guisa di Baleno, le loro facultà spariscono, in maniera tale, che li loro haueri, e facultà, sono sempre mobili, e giratiui, ne mai fissi, e permanenti, e la esperienza lo dimostra, per il corso d'anni cento giamai essersi partiti dalla Città Hebrei, che fossero opulenti, e ricchi, ma sempre dopo il totale descapito de loro haueri, e facultà, & a guisa del Mare, solito di rigettare a lidi le cose lieui, e ritenersi le fode, e graui; ha parimente la Città per suo costume d'escomiare da se gl'abbattuti, e disfatti, & abbracciare gl'aggiati, & opulenti, e si è offeruato, che quasi mai alcuna mediocre ricchezza d'Hebrei è trapassata il secondo grado di Posterità.

CON-

## CONSIDERATIONE VIII.

*Delli profitti, & utili ch'apporta la Nazione, calculandoli  
distintamente.*

**L**I Dominij, e Regni si come il nostro essere, si costituiscono da Tre parti principali, da spirito, & anima che li regge, che sono li Principi, e Cónsiglieri di Stato, che puegono a Publici affari, da Organi, e Mèbri ch'effercitano gl'impulsi, e moti che li sono ordinati dalla parte Domináte, quali sono li Ministri Reggi, e Magistrati subordinati, e la Soldatescha che eseguiscono li comandi de loro Superiori, conforme la graduatione de loro offitij, e fontioni, vi è poi il Sangue, & altri humori a lui congiunti, ben che conforme la comune opinione sono inanimati, tuttauia scorrendo per tutto il Corpo l'alimentano, e nutriscono; questa portione di noi rassembrano nel stato Politico li Mercanti, Artigiani, e qualunque altro, che distratto dal Gouverno Politico, e fontioni publiche nella Città si ritrouano, li quali tutti con il beneficio del danaro, che si caua dal loro traffico, & industria mantengono

## DISCORSO CIRCA

- mantengono, e nutriscono il Reggimento e Governo, non meno in tempo di Pace, ch'in occasione di Guerra, e nella lingua Hebraica la parola di (Damim) è comune al Sangue, & al Danaro. In ogni loco del mondo sono li Hebrei solamente portione di quel sangue, ouer dinaro che alimenta il corpo Politico; non hanno Autorità di Comando come Superiori, ne meno impulso di subordinata Potestà come Organi e Ministri, non hauendo con il Publico alcuna connessione, ma solo come semplice Popolo arreccano vtile al Príncipe in ogni tempo, & opportunità, e ritrouandosi in la Città numero riguardeuole di loro nõ si può diffinire il giouamento, che straordinariamente al Príncipe potessero apportare, essendo li Popoli a guisa di numerosa quantità d'infermi Marmi, che seruono al Statuario in molti bisogni, che li può occorrere, conforme all'opportuna richiesta, che però in molta quantità ne tiene appresso di lui apollati; oltr'anco il decoro che al Príncipe risulta per la numerosità de suoi sudditi, conforme il detto del Sauio, Prouerbij cap. 14. *in multitudine populù dignitas Regis, & in paucitate plebis timor emacritudinis*, così conforme l'Hebreo si legge, & Rabbi Leui dottiss. così esplica la parola di rason, cioè con la molteplicità del popolo ne segue la grandezza, e **Maestà Reggia, e con il mancamento delle gente**  
viè

vi è il timore della penuria et carestia, cioè il concorso delle genti non adduce mancamento, e difetto del vitto, come li volgari credono che la numerosità del popolo causa la strettezza e penuria, anzi augmentandosi il negotio per il concorso delle genti si accrescono li guadagni, & a proportioni li dispendij, e questi poi allestano altrui alla condotta di vitouaglia, & alimenti, & altri fouimenti de bisogni humani; ma perche li errori, e le falacie sono per l'ordinario li fateliti delle trattationi generali, e la verità sempre compagna, e seguace della particolarità e distinctione, però parmi conueneuole discendere all'indiuideo, & auicinarmi al calcolo, che probabilméte si può stimare, che d'utile ne riceue il publico ordinariamente & annualmente dalla Natione ricourate nella Città; senza includerui quelli che dimorano nel resto del stato; stimo gl'Hebrei esser vicino al numero di sei mila in circa, e si può giudicare, che come comun popolo il Datio che si caua del loro vitto, come Pane, Vino, Oglio, Carne, Vestito, & altre cose simili al loro seruitio pertinenti, ascende alla summa di Ducati 48. mila, computando ducati 8. all'anno per testa, ne vale il dire esser vano detto computo, poi che se gl'Hebrei nõ habitassero nella Città vi capitarebbero altri tanti habitati Christiani di maggior profitto al Prencipe che gl'Hebrei

## DISCORSO CIRCA

brei non sono, e come seguì nell'anno doppo l'ultima Peste, ch'in breuissimo tempo si rièpi di nuouo la Città, e ritornò conforme al pristino stato; non vale ridico tal'istanza, ch'essendo all'Hebreo interdetto l'essercitio di tutte l'Arti, e prohibitoli il possesso de beni stabili, & impeditoli l'impiego del foro, viuendo con quell'extraordinarie Industrie di sopra accénate, non occupano il loco d'alcuno, e quando loro si partissero non ricapiterebbe nella Città alcun altro per trattenerfi con tal'istento di vita, e prohibitioni sopradette; & il pieno conforme l'opinione de Fifici desidera d'occupare il vacuo, e reintegrarlo, ma oue vi è stato prima pieno a lui congenere, non aspirádo a quel vacuo che giamai non fù d'alcun essere reale occupato, come se fuori dalla conuessità del Cielo si admettesse spatio priuo d'alcun corpo; deuesi ancora aduertire, ch'oltre il numero de detti Hebrei, non potendo essi esercitare alcun'Arte mechanica, & operaria come ho detto, ne meno hanno entrate per il loro vitto, ch'il tutto mercano, si trattengono per causa loro quantità grande di persone, che si mantengono dell'utile che tragono dal venderli quello li bisogna per il loro alimento, com'anco d'artigiani, che s'impiegano in seruitio nō solo delle loro persone, ma p supplire anco alla cōtrattatione di merci smaltite da gl'Hebrei in diuerse parti.



parti del mondo elaborate da essi artisti, e per non hauerne del numero certa scienza, voglio supporre esser al numero di quattro mille; e se ben che non v'essendo gl'Hebrei, potrebb'esser che ve ne restassero parte di loro, tuttauia mancandoli il guadagno si ridurrebbono a tal strettezza di vita, ch' ancor il publico non riceuerèbbe da loro l'emolumenti ordinarij; onde conforme il computo sudetto a ragione de Ducati otto per vno, ascenderebbe a Ducati trenta doi mille; li Datio che direttamente, & effettiuamente sono pagati da gl'Hebrei d'entrata, e d'uscita, giudico esser in circa Ducati settanta milla all'anno, che non vi essendo gl'Hebrei in gran parte si perderebbero negotiando essi del proprio capitale, ouer di parentia loro congiuntissimi dell'istessa Nazione, ch'anteponebbero gl'Hebrei a qualunque altro in qual loco si trouassero in farli capitar la lor facoltà, e negotij; ma di più ancora è d'auuertire il Datio ch'obliquamente per causa del traffico de gl'Hebrei peruiene in poter del Publico; estrahe l'Hebreo vn Panno di Lana fuori della Città, e paga il suo Datio, ma di più quel smaltimento è cagione dell'introduzzione delle Lane, Oglio ch'a lauorar detto panno si consuma, il Guado, Indico, Grana, Cremese che a tingerlo si adopera, così ancora nell'estrazione del Sapone,

## DISCORSO CIRCA

non solo si deue aduertire al semplice Datio dell'uscita, ma dell'entrata dell'Oglio, & altri Ingredienti, che fanno bisogno alla sua compositione, così li panni di Seta, e tutte l'altre Mercantie, che si leuano dalla Città; e così dal Datio, che effectiuamente pagano dell'entrata, si può giudicare quello dell'uscita, che per l'introdutione de tali mercantie, peruiene poi al Publico; e giudico che sia in circa doi Terzi del primiero, cioè altri Ducati 47. mila; oltre di questo vi sono ancora le grauezze delle preuisioni de Banchi, e dependenti da essi, & altre spese ordinarie alla summa di Ducati otto mila all'anno in circa; la qual ranfa come l'altre straordinarie si fanno per estimo di facultà, hauendo aduertenza di non incaricar li poveri, e perciò non vi concorre molto numero di famiglie a tali pagamenti rispetto a gl'habitanti sudetti; tanto che alcuni di loro si ha trouato pagar Ducati quattrocento all'anno d'agrauo ordinario, & agiù toui il straordinario, infino alli Ducati seicento. L'obbligo de' Aloggi de' Principi, & Ambasciatori spesi dal Publico è cosa parimente considerabile, che quando per tal fontione pagaua il Publico, si troua hauer sborsciato sino a ragione de' Ducati ottocento al mese, e quest'è delle più trauagliose, e noiose cariche, che siano imposte a gl'Hebrei per la difficultà che si ha nell'essequirla, mutandosi  
ogni

ogni volta Palazzi per tali Aloggi; e si potrebbe ancor addurre certe minutie, com' il consumo del Sale, che credo esser il quadruplo di quello adoperano li Christiani per il rito ch' offeruano nell' insalare la Carne per l' estrattione del Sangue a loro proibito, che non occorre farne raconto.

La somma della rendita Annuale sopradetta è Ducati doi cento cinque mille; n'io ardisco affermare il computo sudetto, esser incensurabile, & incattigabile; le materie Politiche, sono piene d' alterationi, e contingentie, & in questo Discorso mi son proposto seguir a guisa di nuouo Accademico il probabile, & il verisimile non come Matematico l' assoluto dimostrabile, & irrefragabile; vi si aggiunge la Tansa straordinaria dell' Anno passato 1636. che importò Ducati 11000. che se bene appariva mediocre, essend' imposta all' vniuersale, quando poi s' applicò al particolare riuscì grauissima, al paragone dell' altri abitanti della Città; vi fù ancora l' imposta del quarto delli affitti, che risultò a gl' Hebrei molto gagliarda, per esser estimate le Case conforme alla strettezza delle loro habitationi, confinati nel languito recinto del Ghetto, che senz' alcuna esageratione si può giudicare tal estimo esser stato il Triplo, che se dette Case fossero situate fuori del Ghetto stantiate da Christiani, e questo importò

## DISCORSO CIRCA

Ducati sei milla, ch'aggiungendo questi doi agrauij alla somma predetta sono doicēto & vinti doi milla, quantità di Danaro considerabile, che vi sono delle Prouincie, che passano sotto titolo di Duchea, che non arriuanò a tal termine di rendita; di più anco in tempo d' Armata di Mare concorrono gl' Hebrei con gl' altri Artigiani in supplire alli Publici bisogni, onde in tal' occasione nel tempo passato hanno pagato Ducati mille, e cinquecento; ma di più è notabile, che la quantità d' Artigiani, e professori che si trattengono nella Città per causa de gl' Hebrei, come più volte hò detto, al tempo di Armata concorrono con le loro persone, ouero con il Danaro in stipendiare huomini, che seruiscono in Armata conforme l' istituti del Prencipe, che anco questo è profitto risultante da gl' Hebrei: oltre di ciò si può considerare il dinaro di detti Hebrei di somma considerabile, che si gira nel Banco publico esposto al seruitio di molti, e del negotio in particolare; ma di più anco quando fu imposto il Depositare danari in Cecca con li soliti vtili, furono tanfati gl' Hebrei conforme a gl' altri; ma circa ciò merita alcuna riflessione, ch' essendo rimessi in mano d' Hebrei molti haueri, e facultà d' amici, e parenti della Natione, soggetti a Prencipi alieni, come già hò detto in occasione di far Depositi in Cecca si

ca si potrebbe praticar con essi alcun partito di rileuante somma con gl'vtili ordinarij delli Danari altrui capitatoli nelle mani, il che sarebbe di maggior proffitto, ch' il trattare simili affari con altri stranieri, che attrahendo gli vtili annuali alle loro patrie ne priuano la Città, ma con gl'Hebrei forse ne succederebbe diuerso auuenimento, che non hauendo propria patria si ridurrebbero facilmente oue è posto il loro Capitale, e ne cauano vtile.

Ma quello, che sopra ogn' altra cosa è meriteuole d'aduertenza, & offeruatione, che per conseruare detta Entrata non occorre, ch' il Prencipe vi si occupi con li soliti prouedimenti, ne che v'impieghi spesa, e dispendio alcuno, il Recinto del Ghetto non ha bisogno de Presidio, che lo custodisca, ne Cittadella, che lo diffenda, ouero raffreni, non Armata di Mare, che lo costeggi, per euitare li repentini Insulti de Corsari; non vi è Gelosia de Prencipi, che lo soprenda; non timore d' Interna seditione, che l' agiti; non pericolo d' inondatione di Mare, ouero d' impetuoso Fiume, che lo somerga; non necessità di continoua ristoratione, & acconcio di mura glie, nè prouedimento di apparatto di Bellici instrumenti; non vi occorre hauer cura  
per

## DISCORSO CIRCA

per il mancamento di vitto, ne vi fa bisogno di Regimento per gouernarlo, ne Questore, ouero Camerlingo ch'efiga l'entrate; la Natione Hebraea è per se stessa sommeffa, fogetta, e piegheuole, all'vb bidienza del suo Prencipe, posta nel Centro si può dire della Città, diligente & indultre da per se in offeruare, e corrispondere con gran rigori li diritti, e pagamenti, ch'al publico deue, & vorebbe essere così habile al maneggio dell'Armi con il spargimento del proprio sangue, come pronta alla profusione del Danaro in seruitio della Serenissima Republica, che non meno in quell'attione, ch' in questa si mostrarebbe disposta; e qui m'occorre memorare cosa, ben che di poco momento, e quasi indegna di farui sopra rifflesso; ma poi che da ciò si può congieturare il buon talento, che tiene la Natione verso il Publico seruitio, non ho voluto trascurare il narrarla, fù l'anno calamitoso per tutto lo Stato, per il graue flagello della Peste, onde li sudditti hebbero occasione di esprimentare la Publica clemenza, & il Prencipe di fare dimostranza della sua singulare munificenza, e pietà, che con vigilanza indiffessa, e larghissimo spargimento di Danaro souenne, e suffragò all'vrgenti bisogni del suo Popolo; gl'Hebrei non solamente fecero generosa resolutione di non importunare il loro Prencipe gia tutto occupato in pietosi vffitij

verso

verso li sudditi Christiani, che senza dubbio ancor loro hauerebbono sentito gl'effetti della publica benignità, tutta via procurorono da se stessi perferuarsi con dispendiosi prouedimenti, forsi la menlesà, e contaminata parte della Città; ma di piu ancora offerirono alcune centinaia de Ducati all'Ilustriſſimo Magistrato della Sanità per ſouenimento de Pouerì Christiani: e dall'Eccellentif. Senato li fù ancora impoſto, che doueſſero fare vn ſborſo di Ducati dieci mila, per aiuto de Pouerì per riſtorarſi poi nelli Datij per l'auuenire da loro ſteſſi pagabili, ben che in quell'iſteſſo tempo continuaron di fare li ſoliti pagamenti a Banchieri conforme a loro accordi, e conuentioni, & hebbero eſſi Hebrei tal decreto a ſommo fauore, ſtimando d'hauer incontrato occasione di propalare il loro buõ affetto in tempi coſi trauaglioſi dimoſtrãdo la loro oſſeſſenza, & ottima diſpoſitione in eſſequire li publici Comandi.

## CONSIDERATIONE IX.

*Della erettione di tre Banchi per la Povertà, fatta da gl' Hebrei.*

**D**i niuna parte, e membro delle loro Città tengono li Prencipi più accurato riguardo, & eſata prouidenza, che del Popolo pouero, e meſchino,

## DISCORSO CIRCA

schino; questo è quello, che continuamente reclama, ne giamai si contenta del suo stato: le ricchezze sono timide, e paurose, la pouertà, espedita, resoluta, e temeraria, onde Lucano nel terzo in tal proposito disse

*Namque asserit vrbes*

*Sola famas, emitur metus cum segne potentes*

*Vulgus alunt, nescit plebes ieiuna timere.*

Cioè li Principi mercano con l'abbondanza la riverenza, e l'vbbidienza de popoli, l'affamata plebe è affatto indocile all'ossequio, e non sà ciò che sia timore de Dominanti: onde Augusto egregio domator del popolo trionfator di tutti li popoli, come riferisce Tacito, *ubi militem donis, populum annona cunctos dulcedine otij pellexit*, e Salomone ne Proverbij, espone la conditione, e natura delle ricchezze, e pouertà, quando disse, cap. 10. *opulentia diuitis vrbs fortitudinis eius, terror pauperum egestas eorum*, così consona con il testo Hebreo, attribuisce alle ricchezze solamente la difesa, & il riparo di coloro che le possedono, come nel cap. 18. ancor v'aggiù se esser a guisa di munitissima muraglia, ma alla pouertà concede anco di più il terrore dell'offender, & inuader altrui, non hauendo timore di pericolare, e perder alcuna cosa; che per ciò ha bisogno di maggior satisfattione, ouer più rigoroso freno, ma la Serenis. Republica, non sol'indotta al fauore,

e su-



e sufragare la sua Pouertà da interessi humani, e di Stato, ma mossa da interni stimuli della propria Carità, fra gl' altri ottimi prouedimenti di benignità, & esemplare pietà vsata verso li bisognosi, fù ancora instituito, & imposto a gl'Hebrei, che con l'apritura de tre Banchi douessero soccorrere a bisogni, & vrgenze de pueri meschini, con vtile solamente de Cinque per cento all'anno, cosa così insensibile, che le spese d'Affitti de lochi, Fattori, Agenti, & altre occorrenze supera di vantaggio a si picciol interesse; la Somma di detto prestito è senza limitatione, ben che non siano in obbligo li Banchieri di seruire più de Ducati tre per vn sol Pegno. Questo commodo è spetiale alla Città di Venetia, che in altri lochi d'Italia si presta da gl'Hebrei insin a ragione de deciotto per cento, e credo che li ragioneuoli impulsi, ch'hanno mosso l'Eccellentiss. Senato ad imporre tal carica a gl'Hebrei in particolare, furono questi.

Primo, che scorgendo il Prudentissimo Senato certa dissensione e repugnantia, ch'apporta secola disparità, e differenza di Religione, & il disauantaggio, che ne poteua riceuere l'Hebr. come parte piu debole, dal Popolo più minuto; ha deliberato, che per mezzo del soministrarli danaro ne' suoi bisogni si generasse cert'amistà ò vero almeno tolleranza verso gl'Hebrei, e come l'esperienza mostra,

## DISCORSO CIRCA

fra, il Popolo comune essere più piaceuole, e trattabile con la Nazione Hebrea, ch' in altro loco del mondo.

Secondo, ch' essendo l'Hebreo per se stesso il più fiacco, e meno rispettato suddito, ch' habbia il Principe, mentre che mancasse del suo douere con la pouertà, può essa per ogni minimo delitto, & inofferuanza, senz' alcun riguardo reclamare a Magistrati per il suo rifacimento, & operare si, che l'Hebreo ne riceua il meritato castigo.

Terzo, essendo il nome di vsura tãto abborrito, e detestato dalle publiche Leggi di Venetia, però non ha consentito che n'anco il poco interesse di cinque per cento sia da Christiani eseguito.

Quarto, benchè il felicissimo Regimento della Republica è talmente stabilito, che non deue dubitare d'alcuna alteratione, non dimeno per modo di buon gouerno, e per dare certo documento, & esemplarità ad altrui, non ha voluto permettere giamai, che la fontione di soccorrere con Danari alla Pouertà sia praticata se non da Nazione affatto rimessa e soggetta, remota assolutamente da qualunque pensiero seditioso, & ambizioso.

E quest'istessa aduertenza arrecò la Sacra Scrittura nel caso della carettia occorso nella Terra di Egitto a tempo di Iacob Patriarcha. come nel Genesi, cap. 41. si legge, ch' hauendo Faraone Re del-

dell'Egitto, vaticinato per mezzo d'infogni, che douesse auuenire nel suo paese estrema penuria de vetouaglie, prepose Iosef, ch'all' hora si trouaua schiauo incarcerato, e forastiero, alla distribuzione de viueri per sufragare il Popolo in sì graue calamità; che oltra il pretesto della sufficienza, e prudenza di Iosef vi concorse ancora a mio giuditio vn arcano di Stato di non lasciare maneggiare il Popolo in necessità, & indigenza tale, da huomo già conosciuto, e praticato da loro, per sospetto che al lettandoli in tale ingruenza non se ne facesse padrone, e Signore, ma si bene da vn giouanetto per auanti seruo, imprigionato, alieno, e differente di Religione, priuo d'ogni aderenza, assicurandosi per tal via d'ogni sospetto, e gelosia di Stato.

### CONSIDERATIONE X.

*Che la protezione usata verso gl'Hebrei, è azione honoreuole.*

**E** concetto de Sauij, che la Sapienza, e grandezza d'Iddio non meno si fa conoscere nella minuta formatione di picciol insetto, che nella articulatione, & organizatione di grand' Elefante, e li Maghi in Egitto poterno formare le Rane, ma non già mai produrre li Pediculi; così la virtù di souerano Principe nel somministrare la giuttitia, tanto ri-

## DISCORSO CIRCA

Iucenell'humil Plebe, che nell'insigne, e conspi-  
 cua Nobiltà, e l'istesso Iddio piu volte si compiac-  
 que nella Scrittura sacra, nominarsi Padre de Pu-  
 pili, e Giudice di Vedoue, che intitolarli oppresso-  
 re de superbi Monarchi, e domatore di Tiranni,  
 e Malachi Profetta, conforme l'Hebraico disse,  
*& splendebit vobis timentibus nomen meum. sol clementie, &*  
*curatio in radijs eius,* è la clementia simile al Sole, che  
 li suoi raggi riscaldano piu la regione dell'aria infe-  
 riore, e contigua alla terra, che la superiore à lui  
 vicina, cosi la clementia d'Iddio piu s'esercita in  
 giouar alli depressi e bassi, che alli soleuati, e subli-  
 mi, onde Esaia, cap. 66. disse, in nome de Iddio, *ad*  
*quem autem aspiciam nisi ad pauperculum, & contrito spiritu?*  
 & il Salmista ragionando con Iddio li dice, *ego autē*  
*in clementia aspiciam vultum tuum,* cioè l'omnipotenza,  
 la sapienza, & ~~autorità~~ d'Iddio mirano all'infini-  
 to, & imenso di cui sono attributi, ma la clementia  
 e misericordia hanno relationi, e riguardano alla  
 nostra debolezza e fragilità, e però essendo ritratti  
 corrispóndenti alla nostra capacità ci sonno espres-  
 siui i parte della Diuinità, cosi a Moise che ricerco  
 da Iddio *ostende mihi gloriam tuam,* altro non li fu mo-  
 strato che la sua clementia, e misericordia, come  
 nel Exodo c. 33. ma perche li Principi ancor loro  
 sono rappresentanti della Diuinità conuiene che  
 nelle attioni della clementia còcorrono douendo li

ritratti dell'istesso originario infra loro nõ esser di  
 spari. Ricordomi in questo proposito d'hauer in-  
 teso da esperimétato e saggio Politico, Ministro di  
 grá Prencipe, che affermaua, che capitando lui in  
 Città, oue dimorano Hebrei, non sapeua ritrouare  
 cõietura piú euidente per indagare li veraci, & in-  
 terni sentimenti del Prencipe, & essenziali, e reali  
 condizioni del Governo, che in esaminare, e cauta-  
 mente offeruare le maniere cõ quali si trattaua cõ  
 gl'Hebrei sudditi; che se il Prencipe al suo proprio,  
 e natio Popolo mostra piaceuolezza, & essercita in  
 corrotta giustitia, può forse ciò derriuare piú tosto  
 da fiachezza d'animo, e timore, se con Forastieri è  
 humano, chi sà ciò non auenire per seruire rispet-  
 to che tiene al Prencipe a cui sono vassalli; ma del-  
 la Giustitia, Cleméza, Protettione, e difesa ch'vsa  
 verso gl'Hebrei non può esserne causa se non vna  
 virtù Eroica d'animo ingenuo, naturalméte dispo-  
 sto in solleuare gl'oppressi, e souuenire gli deboli,  
 essendo gl'Heb. nõ solo d'animo rimesso, & humi-  
 le, e sempre auuezzi nelle grauezze, & oppressioni,  
 che però sono acostumati di nõ esalare pur vn lan-  
 guido lamento, com' ancor pariméte, priui affatto  
 in qualúque Regione del módo di alcú particolare  
 Prencipe che li sia prettore, e difensore: e di piú mi  
 soggiunse detto Ministro, che fra molte euidentie  
 della giustitia Venetiana, e dell'ottimo suo Gover-

## DISCORSO CIRCA

no non essere l'ultima, l'offeruatione da lui fatta circa l'indifferente equità, e non esorbitante impositione, che verso gl'Hebrei era vfata di fare; dal che si può ancora concludere non esser meno honoreuole al Príncipe Venetiano la protettione che tiene della Natione, di quello gl'è di profitto l'entrate di sopra accenate, tanto più, che queste l'accrescano solamente tesoro cosa comune con li priuati, ma quella gl'apporta Gloria, ch'è proprietá indiuiduale di Principi, e gran Monarchi.

## CONSIDERATIONE XI.

*Quanto sia difficile diffinir gli costumi de gl'Hebrei in vniuersale, e che le delinquenze e loro facilmente si possono impedire.*

**S**Ocrate quel gran Maestro della vita ciuile, che richiamò (come dicono) la Filosofia vagante circa li Cieli, al cōsortio de gl'huomini, introducendola nelle Città; dopo vna curiosa indagatione di se stesso penetrando in tutti li più reconditi recessi, & abstrusi repostigli del suo animo, promittò non sapere se egli fosse vn solo animale, ouero vna molteplicità di diuersi in se stessi anodati, & inuilupati, talmente trouaua in se medesimo confuse le virtù, e li vitij, li eccessi, e le moderationi, che conforme la dottrina di Stoici li predetti animali

mali appellauano; e se Anafagora, che negaua la Generatione delle cose naturali, che per ciò introdusse vna certa massa confusa, e composta di tutte le cose, e che giudicò in qualunque cosa vi fosse annessa e congiunta qual si voglia altra, opinione stimata absurda; hauesse vna certa similtal cosa proposta dell'animo de gl'huomini, forsi con più aplauso de Dotti sarebbe stata riceuuta, perche, se con attentione si considerasse li moti dell'animo, v'apparirebbe d'infinito cose vn vniuersale mescolio. Il coraggio d'auuenturare la vita, souente scaturisce dal timore che s'ha de volgari suffuri e mormorij; come per il cōtrario Fabio pusillanimo nell'assalire Annibale, ma intrepido disprezzator della salua della plebe, l'auidità di prolungar la vita, e godere de suoi piaceri, antepoendo le volutà deboli ma durabili alli vehementi e breui, ci fa diuenire temperati, e moderati: onde Socrate appresso Platone nel Fedone scoprì questo gran arcano della moralità dicendo che li moderati, *intemperantia quadam temperantes sint*, e così *timiditate fortes sint*, e Salamon nel Ecclesiaste c. 4. disse, *& contemplatus sum omnem laborem, & omnem rectitudinem operum, & ecce ipsa est inuidia hominis de socio suo*, conforme l'hebraico; cioè le virtù volgari sono inuidia, garegiamento, & emulatione che tēgono gl'huomini cō loro profimi cōfondendosi in tal maniera le virtù cō vitij.

DISCORSO CIRCA

Il piacer principal' oggetto, e rãto attratiuo del nro  
 stro animo è sempre mecolato con il dolore suo  
 contrario come dimostra Platone nel Filebo, la se-  
 te e la fame sono li maggiori condimenti del nro  
 gusto, le Tragiche rappresentationi ci turbano, e  
 producono in noi indignatione contra li tiranni,  
 tuttauia ne sentiamo vn certo occulto prurito, &  
 irritamento di piacere, che molto ci alletta e rapi-  
 sce, e gl'Hebrei proferiscono il piacer con la ditio-  
 ne di תענוה che derriua anco dal verbo ענה che  
 significa patimẽto afflittiuo dinotãdo la mittione  
 sopradetta. L'impetuose agitationi dell'ira furono  
 da Homero comẽdate piene di giocõdità, e dolcez-  
 za, cosi nel feruor dell'amore vi nasce la gelosia, e  
 d'indi l'odio a guisa quello disse Tacito del Monte  
 Libano, *mirum dictu tantos inter ardores opacum fidamque*  
*niuibus.* Alessandro celebre non meno per le sue vit-  
 torie, che per le virtù dell'animo, cosi pietoso ver-  
 so Dario, e sue Donne, fu tanto poi dishumanato  
 cõtra Parmenione e Clito, che li cõsegnorono nel-  
 le mani il Dominio del Mondo, e cosi crudele con  
 Calistene suo Maestro. Giulio Cesare feroce, &  
 inhumano in Farfaglia, ma clemente con Marcel-  
 lo, & indulgente con Brutto suo yccifore. Nerone  
 monstro dell'humanità alle volte si ramaricaua di  
 saper scriuere in decretare la morte a delinquenti,  
 che non aborri essercitarla cõtra la Madre, & il  
 suo



suo Maestro Seneca; era amico della virtù, e delle  
 Dottrine, ma l'odiava in altrui, che per ciò Lucano  
 il più spiritoso Poeta che giamai fosse perdè la  
 vita; nel tempo della crudel Proscrittione ordina-  
 ta dal Triumvirato, oue la Fede, la Carità, la gra-  
 titudine prefero esilio dalli più eminenti e ben cõ-  
 posti spiriti della Republica, non trouandõsi in Pa-  
 dri, figliuoli, fratelli, si ricourarono fra l'abiet-  
 tioni de seru, & obseuità de Meretrici; in fra l'al-  
 tre vnadi loro patì l'vltimi tormenti per non riu-  
 lare li suoi poco honesti amici; e Socrate nel som-  
 mo del suo sapere vi trouò l'ignoranza per ciò giu-  
 dicato dall'oracolo sapientissimo; la mansuetudi-  
 ne poco irritata diuiene indomita superbia, e que-  
 sta con destitità manegiata si conuerte in piaceuo-  
 lezza mite, e piegheuale; l'effigie interna del no-  
 stro animo è composta di Mosaico, ch'in appa-  
 renza forma vna sol Idea. & auuicinandose li dimo-  
 stra esser compaginata da varij fragmenti di pie-  
 truzze vili, e pretiose connesse e cõmesse insieme;  
 così l'animo nostro per il più, è composto di diffe-  
 renti, & discrepanti pezzi, che in varij occasioni  
 ogn'vno di loro fa di se distinta apparenza, onde  
 il descriuere la natura, e conditione d'vn sol hu-  
 mo è cosa molto ardua e difficile, tanto più il vole-  
 re tutte le sue attioni ad vna sol norma, & Idea ri-  
 ferirle; da quindi è che tanti Autori si trouano

## DISCORSO CIRCA

**Hauer** scritto della natura de Cani, Caualli, e Falco  
ni, e con tanta esatezza diuifato li loro costumi, e  
conditioni, e circa l'huomo cosi pochi n' habbia-  
no trattato, e solo alla sfugitta, chi meglio de tut-  
ti ne discorresse fù Theophrasto discepolo d' Aristot-  
tile, che rifferbò tal impresa àl'vltimi anni della  
sua vita: essendo Ottogenario, e ne compilò vn  
trattato in modo Historiale, & offeruatiuo delli  
Caratteri dell'animo humano, ch' hora si ritroua,  
appresso di noi di lui vn fragmento, il resto dall'  
ingiuria de tempi abolito, e se cosi malageuole è il  
diffinire li costumi interni d' vn sol huomo, che sa-  
rà poi in volere terminare quelli d' vna intiera Na-  
tione? e massime dell' Hebrei, distratta per tutte  
le parte del mondo, ch' è impossibile il dirne cosa  
certa, e risoluta, essendo gl' Hebrei disseminati per  
l'vniuerso, & a guisa de fiume che scorre per lun-  
go tratto di paese, che riceuono le sue acque im-  
pressione dalla qualità de diuersi terreni oue pas-  
sono, cosi gl' Hebrei dall'altre nationi oue dimo-  
rano acquistano diuersi costumi, e per ciò tanto  
differenti sono le maniere dell' Hebreo Venetia-  
no dal Constantinopolitano, e questo dal Dama-  
schino, e Cagliariino, e tutti essi da Tedeschi, e Po-  
lachi, tuttauia s'alcuno ancora desidera indagare  
quali siano li loro costumi in vniuersale potrebbe  
dire esser Nazione d'animo molto inuilito, e  
fiacco,

fiacco, inesperto nel stato presente d'ogni gouerno Politico, occupati ne l'istò interelli particolari, poco ouero niente prouidi del lor vniuersale; la loro parsimonia auuicinarsi all'auaritia, admiratori molto dell'antichità; poco obseruatori del corso presente delle cose; molti d'essi tozi de costumi; poco applicati alle Dottrine; e cognitiuisti delle lingue, nell'obseruare la loro Legge, secondo il parere d'altrui, in alcune cose eccedent'ò il limite; accostarsi alla scrupolosità, alli quali mancamenti si contrappongono altre qualità degne d'alcuna obseruatione, fermezza e tenacità indicibile nella credenza, & obseruatione della loro Religione; vniformità di dogmi circa la loro Fede per il corso di 1500. Anni, che sono dispersi per il mondo; costanza mirabile, se non nell'incontrare li pericoli al meno nel sopportare le calamità, cognitione singolare della sacra Scrittura, e sua interpretatione; humana carità & hospitalità verso qualunque della loro Natione, ben che Estero, e Forastiero, l'Hebreo Persiano si condole, e compatisce del traualgio dell'Italiano, la distanza del loco non cagiona in fra essi divisione, essendoli l'vniformità della Religione; circa il vitiu carnali astinenza grande, affliggati e pontuali circa il conseruare la castità loro imperturbata, & incontaminata, destrezza in molti de loro intrattare qualunque difficul-

## DISCORSO CIRCA

tofo affare; soggettione, & ossequio verso qual si sia fuori della loro Religione; li loro errori, e delinquenze quasi sempre hanno piu del vile, & abietto, che dell'atroce e grande.

Per la qual cosa occorrendo ( come spesso suole auuenire in qualunque Natione ) che alcuno di loro commette alcun delitto, e transgredisce gl'editi del Prencipe, molto ageuole è il rimedio, e medicamento; li vitij dell'animo sono simili all'infirmità del nostro corpo, che in due Generi si diuidono, alcune de loro ben che grauissime, e perniziose siano, nulla di meno il solo Medico con sue ordinarie purghe, & euacuationi è basteuole a superarle, & vincerle, ma altre ve ne sono de piu maligna qualità, ch'essendo contagiose e comunicatiue conuiene all'istesso Prencipe, che vi s'impiega con le sequestrattioni, e trasporti accompagnandou anco il terrore de gl'vltimi supplitij, cosi ancora nell'attioni scelerate, ve ne sono alcune ben che neffande, hauendo per oggetto solamente il proprio piacere, e priuato vtile non hanno punto del diffusiuo, e comunicatiuo, anzi che ristrette in pochi colpeuoli non cōsentiscono essi, ne complisce alli loro proprij interressi e proffitti, che le loro facinorose attioni si comunicano con l'altri, onde scoperte che sono, li Magistrati ordinarij con li soliti castighi, e pene, di esilij, prigioni, galere, mutilationi

lazioni de membri, e l'istessa morte, sono bastevoli di correggere, & espugnare simili sceleratezze, e di tali qualità sono state l'enormità commesse in ogni tempo da alcuni della Nazione sempre spinti da auidità de robba, ò simili abbiettioni, ma vi si ritroua alcune spetij di esecrande attioni, che tengono del contagioso, e si estendono e penetrano in tutta vna Nazione, anzi che non è possibile il ridurre tale sceleratezze all'atto pratico se non con il mezzo d'vna totale conspiratione come la felonìa d'vn Popolo, mutatione di Religione, inuasion de Città, solteuatione contra alcun ordine, e stato ciuile; quali eccessi tanto più son spauenteuoli, e terribili quanto che l'istessi supplitij, le pene, sono da delinquenti stimati premij, e gloriose ricompense delle loro operationi incontrando essi più tosto festiuamente la morte, che con horrore fugendola, come nella vendicatione della liberta, e mutatione de Religione spesse volte occorre.

Nel caso dell'adoratione del Vitello ben che non tutti effectiuamente haueuano commesso quella sceleragine; e così ancora nell'amutinamento di Corach contra Moisè, tuttauia Iddio voleua castigare l'vniuersale, e ciò auueniua per la dispositione, che a tali eccessi tutti essi erano procliuì, e pronti, il che in altri peccati giamai non occorre, sempre distinguendo Iddio

## DISCORSO CIRCA

le delinquenze, & errori di cadauno del Popolo; nelli quali casi sopradetti non sono sufficienti li ordinarij rimedij, da Magistrati subordinati somministrati, ma conuiene ch' il supremo Prencipe v' intrauenga con l' eminenza della propria Maestà, e suprema autorità, e che procura l' estermatione del male, con il totale eccidio, ouero almeno con l' vniuersale esilio; le prauè operationi de gl' Hebrei non furono giamai di simile perniciosà natura, non solo nella Città di Venetia, ma n'anco in alcun altro loco per il corso d'anni 1550. in circa, ben è vero che nelle memorie delli Historici Antichi si lege certa cōmōtionē della natione Hebraea che seguì a tempo di Traiano in Alessandria, e poco dopo in Cipro, ma questo fù all' hora, che gl' Hebrei partecipauano del Governo delle Città & vicini alli tempi della captiuità seguita per Tito, onde conseruauano ancora alcuni semi della loro natura ferocità; ne si può persuadere che il Re di Spagna capitate a nostri Giorni a quella rigorosa, e totale espulsionē de Granatini popoli così numeroso, & ripieno di Agricultori, & altri Artifti per cagione d' alcun sacrœcinio, assassinio, o particolare delinquēza commessa da 15. o 20. d' essi, e che per ciò dettinisse a resolutione tanto da' suoi Regni, & admiranda appresso il mondo, ma certamente l' interni mouer si feuerò decreto fu al-

cuna

cuna secreta conſpiratione da lui ſcoperta, che ſerpeggiava in tutta detta Natione Granatina, che più toſto forſi meritaua eccidio, che eſilio; e non ha dubbio alcuno che il dannare l'vniuerſale per il particolare è contra la norma naturale, & amaeſtramento della Legge Diuina. Non ſi troua coſa in queſto mondo di ſi eccellente perfectione, che non le ſia anneſſo, & ingiunta ſouuente per il prauo abuſo alcun male, il ferro ſopra modo bilogno ſo, che ſomminiſtra materia a tanti varij Inſtrumenti alla vita humana neceſſarij, molte volte è mezzo d'uccifioni e ſtragi; il fauellare che tanto nobilita il noſtro Genere, b e ſpeſſo  e cagione de ſciagure e ruine, ne per ci  vi f  alcuno coſi ſcrupoloſo Legislatore, che prohibi la eſcauatione, & extractione del ferro dalle Mineræ, e diuier  il ragionare all'huomo; in quanto poi alli documenti della ſacra Scrittura trouiamo ch'effendo tranſcorſi li delitti de gl'habitatori de Pentapoli al ſommo Apice delle ſcleratezze, & enormit , ſi compiaceua Iddio che l'innocenza de cinque huomini poteſſe riparare alli flagelli, che tanta numeroſit  di Popolo meritaua, tanto   lontano che pochi delinquenti d'vna natione ſiano baſteuoli a prouocare la publica indignatione contra l'vniuerſale di eſſa.

## DISCORSO CIRCA

## CONSIDERATIONE XII.

*L'opposizioni fatte contra gl'Hebrei da tre generi de persone,  
e loro risoluzioni.*

**L**A nazione Hebraea da tre Generi de Persone è aggitata, & oppugnata da Zelanti della propria Religione; da Politici e Statisti; da comuni & volgari. Reclamano li Zelanti che sia in dispreggio della propria Religione il permettere in vn Stato quelli che non prestano assenso alla comunamente approbata; a quali facilmente si risponde che douerebbero in ciò moderare il Zelo della loro pia mente vedendo, & osseruando che il Sommo Capo della Christiana Religione nella Città della sua propria Residenza admette gl'Hebrei, che già sono scorsi più de 800. Anni, che in detta Città v'hanno ferma Itanza, e stabile Domicilio, e con somma giustitia, e carità gouernati, e retti, per il che non deue alcuno in materia di Religione pretendere de saperne più ch'il Capo d'essa.

Dicono li Politici, che non conuiene in vn' istessa Città tolerare diuersità di Religione sì per il scãdalo, e mal esempio, che dalli vni all'altri può deriuare, come per li dissensionì, disunioni, odij, che fra li habitanti d'essa Città può auuenire.

In quanto alla prima istanza se li risponde, che  
non



non può succedere scandalo, e mal esempio per  
 esser così poco comunicanti insieme gl'Hebrei  
 con Christiani, etanto differenti de Riti, & an-  
 co per la varietà delle lingue, che li loro Libri  
 sono composti; vi s'aggiunge la proibitione,  
 così all'vni come all'altri del conuiuere insieme,  
 & in particolare l'osservanza degl'Hebrei circa  
 il gustare molti cibi, che non li sono leciti con-  
 forme a loro riti, come anco li comercij carna-  
 li, che oltre al diuieto delle loro Leggi, da edit-  
 ti del Principe parimente interdetti, e li trans-  
 gressori seuerissimamente castigati; v'è ancora,  
 che la impotenza, e soggettione de gl'Hebrei ca-  
 giona, che da qualunque fuori della loro Reli-  
 gione si troua, sono scansati, e sfugiti, e di rado  
 alla loro Credenza si conuertono.

In quanto poi alla discordia, e disensione, se li  
 dice non esser gl'Hebrei con li Christiani contra-  
 rij, come il Nero al Bianco, ch'essendo am-  
 bi loro sotto il genere del colore non si com-  
 patiscono; ma diuersi a guisa del Dolce &  
 il Rosso, ch'essendo affatto distretti, e non  
 comunicanti, saluo che sotto il genere ge-  
 neralissimo della qualità, insieme nell'istesso  
 soggetto si comportono, e si ritrouano; in  
 tal maniera parimente sono diuisi, & astratti

## DISCORSO CIRCA

gl'Hebrei da Christiani, che di rado per occasione di Religione vengono à gara e tenzone insieme, tanto più essendo l'Hebreo per la conditione de tempi, e precipuo suo instituto alieno d'ogni pensiero di propagare, e dilatate la sua Religione occupato solamente in superare le sue vrgentie e necessità, e non aspira di migliorare in niuna guisa la sua conditione in vniuersale, il che attendendo è sicuro essendo ciò riferito a Magistrati cōseguirne l'vltimo supplito.

Altra oppugnatione adducono li Politici contra la Natione, & è l'esercitio dell'vsura delitto non solo dannato dalle Leggi diuine, ma proibito vniuersalmente dalle ciuili, come exterminatore delle facultà, & euerfore delle famiglie, onde il Poeta *Hinc vsura vorax auisumque in tempore fenus*, al che si ridice, che l'vsura essercitata da gl'Hebrei è più tosto tollerata dalle loro leggi ch'espressamente admissa e concessa, e come più oltra si dirà, ma di più ancora si può affermare con gran probabilità, che rarissimi siano quelli che con l'vsura si mantengono, la ragione di ciò è ch'essendo li dispendij domestici de gl'Hebrei grandissimi, non è persuasibile, che sottentar si possono con vn impiego non concesso, ne permesso dalle leggi del Principe, okra di ciò parimente non è in potestà del

dell'Hebreo in alcun tempo astringer il Christiano alla scossione della sua robba, & vna fiata che ha impiegato il suo capitale non può più suiluparlo, ma deue aspettare la volontà, e comodità d'esso Christiano di volerlo dispegnare, e se li Monti di Pietà come di Padoa, Vicenza, & Verona ch'hāno li cētenaia di migliaia di ducati ĩpiegati in seruitio de bisognosi non potessero in capo d'vn Anno far vender li pegni, in breue tempo restarebbero esauisti de Danari, con li loro capitali imbrogliati, & inuilupati; onde non è persuasibile che gl'Hebrei rispetto a q̄sti di mediocri haueri, e di tenui facultà potessero lungo tempo durare, e reggerli in si suantaggiosi partitti; tãto piū hauendo attitudine di potere legittimamēte negoziare, esponessero le loro facultà a soggettione tale, e si può credere esser q̄sto (se pur è) piū tosto trattenimēto de pupilli & vedoue, che di trafficanti, ma di piu m'affronto con li sopradetti huomini esperimentati nelli affari del mondo con rappresentarli quel celebre detto di Tacito circa l'esilio de Matematici giudiciarij dalla Città di Roma, *Quod in ciuitate nostra, & uocabitur semper, & reuocabitur*, così douerebbero giudicare della usura, peccato continuamente dannato, ma in ogni tempo e loco esercitato, concorrendoui due stimoli maggiori, ch'habbia la nostra fragilità, la necessitā del mutuario,

## DISCORSO CIRCA

che contribuisce l'vsura, e l'auidità insatiabile del mutuante; che la riceue, e quando non fusse commessa dall' Hebreo tal transgressione, non vi mancherebbero forsi altri, che con maggior estorsione dell' indigete, e bisognoso, esercitassero tal praua professione, riducendosi a minor numero gl' vsurarij, e ch' in tal proposito per infamiare la Natione l'appellò sentina, e cloaca d'ogni lordo negotio, con l'improperio, e calunnia significò fors' il bisogno, e l'vrgenza, essendo alla Naue la sentina, & al luntuoso Palazzo la Cloaca di somma necessità, e quello non dico gia per difesa di reputatione; ma solo per dimostrare, che tale enormità, come alcune altre non sono proprietà essenziali de gl' Hebrei, come molti presumano asserire; ma più tosto accidenti seguaci alla strettezza del viuere, e condizioni de tempi.

Alli volgari, che ageuolmente li vien suggerito, e persuaso qualunque calunnia, e maledicenza falsa, e machinata in odio della Natione, se sono capaci d'alcuna eruditione si potrebbero admonire alla lettura de antichi Dottori, & Historici, che trattarono d' auuenimenti de primieri Christiani, come Tacito fra Gentili, e Tertuliano fra Christiani nell' Apologetico, che offeruerebbero quante false imputationi furono attribuite a quella

quell' innocente gente; e si potrebbe congiettare, che l'istesso hora può auuenire a gl'Hebrei da huomini alla Natione poco amici.

Il primo narra, che hauendo lo spietato Nerone fatto accēdere la Città di Roma mosso d'ambitione di rifarla in miglior maniera, per scaricarsi poi dall'odio conceputoli cōtra dal Popolo, caloniò l'Innocenti Christiani di quel tempo, che da essi fosse itato tal misfatto commesso, e li sentētiò, che inuogliendoli nel Bitume, e Zolfo fossero accesi, e postila notte nelle Publiche strade della disfatta Città, acciò che seruissero al Popolo Romano per Fanali, e Lucerne.

Il secondo factamente diffende li suoi dall'improprio dell'Infanticidio apposto a Christiani con tanta mendacità, che del sangue d'innocenti fanciulli, si seruissero nel celebrare loro ceremonie, impollura tanto incredibile, & aliena d'ogni probabilità; il che anco appresso gl'Hebrei più d'vna volta suscitò tragici auuenimēti, e massime ne paesi Otramontani, che tuttauia l'istesse difese vrate dal predetto Eloquentissimo Dottore poteuano seruire ancora alla nostra infelice Natione, e massime per l'astinēza rigorosa dall'affaggiare il sangue d'animali brutti, tanto più l'humano, & in vso Religioso.

## DISCORSO CIRCA

Il creder a publici rumori, & volgari strepiti, è vn'auenturare la propria fede a turba di temerarij, e poco accurati testimonij, l'istessa verità per diffendersi dall'infulti del tempo, & acquistar corpo, & vigore si preuale molte volte dell'Appêdici della volgar fama, a guisa di quelle donne, che per apparire piu maettose si aggiûgono a piedi smisurati additamenti, & alcuni altri, per condire, & infaporire i loro ragionamenti come di gusteuole Aromato, vi mescolano la bugia, la verità è per se stessa rozza, e poco agradeuole, la falsità ammiranda, e diletteuole, quella è soggetta all'auuenimento delle cose, questa libera & vagante; questa è prodotta dall'attione dell'oggetto che l'iprime nella nostra mente, questa tutta dipende dall'arbitrio humano, e come parto nostro se li porta amoroso affetto, ma questo se dice delle bugie voluntarie, e da chi le produce conosciute per tali, altre ve ne sono di apparenza piu monstruosa, che occupata la mente da torbida passione e fosca ignoranza, accoppiandosi con la volontà partoriscono lozza e diforme progenie; & è da Platone nell'Hippia minore, dannata con molto maggior rigore, che la prima, vessando, & infettando ambe le piu nobili facultà del nostro Animo, e tali bugie, e mendacità si dourebbero sfugire, 'almeno dall'aplauso de gl'huomini prudenti, ch' ascoltandoli con di-

letto

letto se li presta alimento di durabile vita; e non è dubbio, che la Nazione Hebraea fra l'altre calamità è sottoposta alle calunnie, & infamie piu che qual si sia altro per l'impunità di calunniatori, & mescolandosi ben spesso il vero con il falso, perciò riescono piu perniciose l'innuetiue, che contra essa si fanno, e di piu accurato ingegno ha bisogno per separare, e diuidere il finto dal reale; e se la natura priua d'alcun affetto riggetta alle parti piu deboli del nostro corpo l'humori corrotti, tanto piu si puo suporre che gl'huomini agitatti da perturbationi, e passioni, s'inducano in caricare alla piu fiacca, & imbecile, l'improperij, e calunnie; ma di piu se le dice, che mentre adossano a gl'Hebrei delitti grauissimi, & intollerabili, e come di cose notorie, ne affermano, non meno ingiuriano gl'Hebrei, di quello censurano l'accurata prouidenza del loro Prencipe, pretendendo essi con occhi di Notola preualere alla Lincea vista del loro Prencipe, che giamai tralascia d'inquirire, indagare, e meditare le piu occulte, & abstruse attioni de suoi sudditi, & in che maniera si può sostenere, ch'essi à cui non appartiene il sapere li misfatti de gl'Hebrei, tuttauia ne sono tanti raguagliati, e che il pubblico a cui incombe tal prouisione con tanta conuienza n'è si mal auuifato? e massime che per la strettezza delle loro stanze, e cohabitationi è impossibile

## DISCORSO POLITICA

possibile, che attione facinorosa non sia dal vicin  
 scoperta, & offeruata, e per conseguenza ageuol-  
 mente a Magistrati riuelata, all'atto dal premio  
 ò stimolato dall'odio, & emulatione, passioni che  
 ingombrano l'animo de gl'Hebrei al par di qual si  
 sia altro, onde douerebbono li calunniatori rife-  
 gnare la loro curiosità nella graue, e fondata pro-  
 uidenza del publico gouerno, e supporre per mas-  
 sima indubitabile, che quello, che non è aduertito  
 e castigato dal Prencipe, dopo si strepitose recla-  
 mationi, essere senza dubbio vana menzogna, e te-  
 meraria falsità; ma fra tutte le calunnie a mio cre-  
 dere, è improbabile il dire, che gl'Hebrei di Vene-  
 tia auuisano alli Corsali di Barbaria, la partenza  
 di Vascelli dalla Città, partecipando con essi della  
 preda, il che per più ragioni si conuince esser vana  
 machinatione: qual commercio, e fede possono ha-  
 uere gl'Hebrei con Corsali? che gli Prencipi, e Mo-  
 narchi potentissimi, non hanno potuto stabilire  
 giamai con essi loro alcun patto, e conuentione? e  
 se pur ne contraessero furono tante volte delusi? in  
 che maniera può arriuare gl'auuisi ad essi Corsali  
 non v'essendo alcun passaggio ordinario da Vene-  
 tia in Barbaria?

Quattro sono li Nidi de Corsali, nel Lido d'A-  
 frica ouer Barbaria; Tripoli, Tunisi, Biserta, &  
 Algieri; con Tripoli non v'è alcuna comunicā-

za à



za a dirittura se non per mezzo di Zante e Morea, ouer per via di Malta, viaggio di quasi vn mese, cõuien prima capitar gl'auuisi in detti doi lochi p via di mare, ouer di terra, infino a Malta, e da indi transferirli in Tripoli, quanto sia dubbioso il viaggio maritimo ogn'vno lo sà, conuiene poi allestire gli Vascelli di corso, e di nuouo nauigare alla volta de gli Vascelli mercantili, e saper il loco oue incontrarli; per inuiar auuisi a Tunisi conuien prima capitare a Liorno, ouer Malta, e d'idi per via di mare a Tunisi, oue s'incontra nell'istessa difficultà ch'è di Tripoli; Biserta non Arma se non Galere, e fà vna sola espeditione all'Anno nel tempo dell'Estate, & ha costume depredare Terre, e non prender Vascelli se non per accidentale incurfione, non potendo trattenerfi sopra il mare in aspettarli, sì per il disaggio del gran numero de gente, che conducono, come per esser le Fuste, ouero Galere non disposte a regersi contra la furia del Mare; Algieri oltra gl'impedimenti sopradetti di Tunisi e Tripoli, v'è ancora la lontananza dal Levante, che di rado fortiscano in questi nostri Mari, effercitando il loro corso nel stretto ouero fuori d'esso nella parte Occidentale; ma non sò parimente come gli Corsali si dispongono a partecipare con gli Hebrei de loro

## DISCORSO CIRCA

sualigiamenti, e bottini, essendo da se stessi a bastanza informati del viaggio de Vascelli, e del tēpo che si partiscono da Venetia; qual è quel Imperito Marinaro, che non sia raguagliato da se stesso, che li Venti maestrali soliti a spirare nell' Estate, conducono gli Vascelli dall'Italia alla parte Meridionale, & in Leuante; quanti schiaui Christiani, & ancor Rinegatti, pratici Pedotti, periti Nòchieri tēgono, che l'iformano di tutta la Nauigatione Venetiana, e che li conducono in qual si voglia sito, e Porto, che desiderano, senza premiare, e partecipare con gl'Hebrei de loro guadagni, e profitti; come anco è incredibile, ch'essendo molti Vascelli in gran parte carichi d'haueri d'Hebrei; che esponessero le facultà de loro amici, e parenti in mano de Corsali Barbari, & Infedeli, per rihauerli da loro, ponendoli in pericolo così manifesto, e certissima perdita; anzi che gl'istessi Hebrei ne farebbono delatori, & accusatori per euitar li proprij danni; ne meno vale il dire, che gl'Hebrei s'inducano a commettere simil delitto, per la speranza, che hanno di mercare quelli sualigi a vil prezzo, poi che già è notorio, che nelli predetti luoghi di corso vi concorrono con frequenza grande Francesi, Inglesi, e Fiaminghi, rissedendoui ancor loro Consoli, e proprij rappresentanti, capitando ui ordinariamente loro Vascelli, carichi de Munitioni

tioni, e Merci, oltre anco l'Italiani, Genouefi, e Liuornesi, che vi negotiano, onde ch'arriuandoui alcuna preda, la Natione Hebrea, meno può sperare l'incontro d'alcuna buona fortuna d'iuueftita, che qual si voglia altra ch'iuì si ritroua, effendo la più tenue, e meno facoltosa dell'altre; dall'improbabilità di questa imputatione il prudente Lettore potrà argomentare la fiacchezza de molte altre a questa infelice Natione attribuite, & imposte.

### CONSIDERATIONE XIII.

*Che la Legge antica Mosaiica institui che si douesse usar carità verso tutto il genere humano.*

**Q**Velli celebri Riformatori dell'antica Gentilità, che la prouidero d'Institutti, e Leggi, come huomini che furono, così parimente ebbero li loro pensieri, & attentati terminati, e limitati; Solone si contentò erudire con sue Leggi gl'Atheniesi, Ligurgo, Sparta, e Romulo il sol recinto del suo angusto Asilo si compiacque instituire, del restante del genere humano non si curarono, come se priuo quasi d'ogni humanità fosse; gl'haueri de gl'altri huomini fecero a proprij Cittadini, leciti il depredare, concessero occuparli la libertà, & infino permisero ch'alcuni Efferi sopra gl'Altari de

## DISCORSO CIRCA

loro falsi Dei per vittime si offeriscono; ma la legge d'Iddio promulgata da Moisè per tutta la nostra specie prouide e pcurò, e si come vna sol natura da Iddio fù instituita nel mondo che tutte le sue parti con Armonioso concerto insieme douesse vnire, e con reciproca simpatia reggesse, così decretò, che tutto il genere humano con vnanime amistà insieme corrispondesse, douendosi qualunque huomo Cittadino d'vna sola Republica reputare, inestando nell'animo humano tale amore, e carità con amaestrarlo, & intruirlo che si come da vn sol Iddio fù creata & hebbe' origine la sua specie, così da vn solo Padre Adamo fu propagata, e di nuouo da Noè diramata, onde il Profeta Malachia, cap. 2. *nunquid non pater vnus omnium nostrum? nunquid non, Deus vnus creauit nos? quare despicit vnusquisque nostrum fratrem suum, violans pactum patrum nostrorum,* vna due motiui a farci concepire questo tenero affetto di amarsi l'vn l'altro, & euitare le reciproche ingiurie, prima per esser deriuati da vn sol Padre, e per ciò esser tutti consanguigni, egualmente liberi, e partecipi & heredi d'alcuna portione de beni del mondo; secòdo, essendo tutti noi creature, e productioni d'vn solo Iddio; e non dice che siamo vniti in vn sol culto & adoratione, che sarebbe argomento proprio per indurre buona corrispondenza fra gl'Hebrei solamente, ma argomenta cò

ragione efficacissima e generalissima per la conciliazione di tutti gli huomini; e nõ è credibile che nel tempo del Diluio fossero proibite le vsurpationi, estorsioni, e fraude indifferentemente a tutti, che per ciò furono dannati alla somersione, e poiche al Popolo Hebr. che si incaminaua a maggior perfectione che l'altre Nationi li fosse stato concessa simili deprauationi, & eccessi, e nel Decalogo nell'istesso tenore e generalità fu proibito l'homicidio, l'adulterio, & il furto, non escludendo alcuno passiuamente da tali preceti; e non è dubbio che l'homicidio, e l'adulterio furono preceti vniuersali; e dalla specificatione che vsò la Scrittura nel fatto della vsura, ch'interdisse, & vietò essercitarla con l'Hebréo, ma la tollerò con l'alieno per esser contratto patuito con la volontà & assenso del contrahente e mutuario, si conuince indubitatamente, che le frodi, & violentie vsate con l'Estero senza la sua intelligenza, & volontà siano dalla Legge dannate, e proibite, non ha uendo in queste dichiarito alcuna distintione come nella vsura, e quando la Scrittura nel Leuitico disse, *nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum*, il senso Hebreo è non ingannate il vostro contrahente conforme la frasa della Scrittura, ch'vsò la parola di (Hamitò) che secondo grāmatici Hebrei significa quello ci è

contro

contro, e dirimpetto, deriuãdo dalla dittione (Humat) cioè qualunque contrahente, e stipulante, e nel Esod c. 22 et presamẽte prohibisce l'ingãnar l'Estero, e di più q̃do gl'Hebr. furono introdotti in terra Sãta, li fù anco limitato precisamẽte il termine del loro Dominio da tutti li lati, non essendoli lecito il trapassarli; quello non fù offeruato d'alcuna gente, e natione, estendendo il loro Dominio in fin oue che li guidaua la loro buona fortuna, e li concedeuà adito la propria forza, & violenza, conforme il detto di Euripide, ouer Cesareo, *nam si violandum est ius regnandi gratia, violandum est*, e li Spartani diceuano il confine del lor Dominio arriuar infìn' oue che poteua giũger la punta della lor spada. Li Romani posero meta, e termine al lor Imper. Oriẽtale l'Eufrate, ma da Parti prima tante volte rimessi, e regittati; ma gl'Hebrei solo dalle lor Leggi, ne proprij limiti, ratenuti e raffrenati: e non è credibile, che li Profeti tanto esagerassero contro le nationi, che li vsurpauano, & opprimeuano, quando li fosse stato permesso l'vsare similitationi contro di quelle, & è cosa certa, & indubitata, ch'appresso gl'Hebrei è tenuto maggior peccato il defraudare colui, che fuori della loro Religione si troua, che il proprio Hebreo, anzi tal delitto è annouerato con gl'appellati di profanatione del nome d'Iddio, ch'è l'estremo della sceleratez,

21, che per ciò credono gl'Hebrei effer irremissibili, e che a tali transgressori Iddio leua li soccorsi ordinarij, e soliti suffragi, ch'offerisse a penitenti per giustificarli, arreccando quetti tali transgressori occasione a Popoli di suilire, e calunniare l'Hebraica institutione, e rendere la Nazione maggiormente odiosa a Popoli, con quali si dourebbe fare rimostranza di maggiore esemplarità.

Et il sopr'allegato Filone scriue, che se bene fù commesso a gl'Hebrei il dispregiare, & estermiare gl'Idoli d'antichi Gentili, mentre erano vinti e foggogati, tuttauia quando si trouauane sciolti e liberi, era prohibito a gl'Hebrei con publica irrisione schernire li detti Idoli per non prouocare vicendeuolmente gli Etnici al dispreggio del vero Iddio, in vendetta del ludibrio vsato verso gli loro falsi Dei: ma vdiamo le sue proprie parole tradotte dal Greco, *non permittit effreni lingue petulantia conuiciari Dijs creditis falsa persuasione aliarum gentium, ne ille irritate prorumpunt in voces nefarias contra Deum optimum Maximum*, perche nell'istesso modo non sarà prohibito, & interdetto a gl'Hebrei qualunque sia attione scelerata di frode, inganno, & estorsione verso qualunque alieno dalla loro Religione: e massime per non arreccarli occasione di profesrire alcuna esecranda brastemia, & improprio contra la loro Legge, & institutione, con pericolo d'in-

## DISCORSO CIRCA

d'ingiuriare l'istesso Iddio principale Instituitore; si trouano in tal proposito alcuni notabili documenti nella Scrittura, Eliseo benchè riceuesse donatiui, e regali da Hebrei, come attesta la Scrittura, tuttauia dopo hauer rissanato da Lebre infanabile Naaman Generale del Re di Damasco che lo vessaua, & volendolo l'Etnico Damaschino presentare vn mediocre donatiuo non volse riceuerlo, ma generosamente lo ricusò come nel cap. de Re si legge, anzi che Ghechazì suo creato per hauer seguito, e richiesto clandestinamente da detto Naaman certo regalo, fù per ciò scacciato da Eliseo, e dannato ad vna infettione perpetua di Lebre indelebile, con tutta la sua posterità; per dimostrare a quel Gentile e suo Re, quanto era distratto da auidi pensieri d'occupare quello d'altrui mentre che rifiutaua quello che per premio della sanatione gli era offerto, così Abram ricusò ritenerli le ricchezze riacquistate dalli Quattro Re di Soria, e Mesopotamia, che prima depredarono dalli Re de Pentapoli, che pure Abram de iure gentium, & belli, le poteua rattenere, nondimeno volse far apparire quale fosse la sua ottima institutione, & eccellenza di costumi, e magnanimamente rilasciò quel bottino al Re di Sodoma, e colleghi, primieri padroni di esso; e quegli Hebrei dimoranti sotto il Dominio di Asuero Re di Persia essèdoli permesso

per



per editto Regale la védetta nella vita de nemici, e fualigio della lor robba, efeguirono l'vna, e fi astencro dall'altro, li quali efempij deuono essere cofi offeruabili da chi professa la Legge hebraica, come il mäteniméto de preceti cerimoniali in effa contenuti, che pure cō tanta fcrupolofità da ogn' vno di loro fono efeguiti, fi può alli fopradetti efempij aggiungere l'affettuofa oratione, & interceffione de Abram verfo Iddio per la faluatione di quelli feclerati di Pentapoli li quali non folamente erano efclufi dalla intituitione Religiofa e culto che offeruaua Abraham, ma erano fpogliati affatto d'ogni apparenza d'humanità, e cofi Iona punito da Iddio, e pofto in fi gran pericolo di vita, per hauer ricufato di riprender, & admonire li Nineuiti de loro efecrande enormità da quali ambi auuenimenti habbiamo chiari amaeftramenti quanto qualunque perfona deue implorare Iddio per la falute di qual fi fia altro huomo, come anco procurare con l'admonitione ridurlo a miglior ftato, fe non di perfetione almeno moderare l'eceffo di fuoi vitij; ma perche circa il giuditio che fi fa volgarmente di quefta Natione occorrono le falacie confuete a farfi nelle confequenze debolmente fondate, e mal intefe, cioè vfare l'equiuocatione de nomi, non dittinguere le circonftanze individuali, e di concludere

## DISCORSO CIRCA

le propositioni vniuersali dalla indutione di pochi particolari, per il che conuiene chiarire, & ventilare questo punto con molta esatezza, dal che faranno risolute e rese vane molte imputationi, & imposture attribuite in questo proposito alla Natione. Tengo per certo che la principal cagione della illusione procede dall'abbracciare sotto il nome di Alieno tutte le Nationi egualmente, e credere che appresso gl' Hebrei senza alcuna distintione tutte le genti che sono fuori del Rito hebralco douersi trattare, e misurare ad vn istesso modo, ma se con diligenza, alcuno s'applicarà a quello che la Scrittura in tal proposito ne ragiona trouarà, che con tanta distintione hā trattato, che ageuolmēte si li potrà leuare dall'animo ogni scrupolosa dubbietà. Fece mentione con gran espressione d'alcune nationi Esteri confinanti a Terra santa, con distinguere li modi, e maniere che con esse gl' Hebrei si douessero diportare, ad alcuni ordinò che se li douesse procacciare l'ultimo eccidio, altri che se douesse abborire la loro conuersatione, non douendosi in alcun tempo con la loro posterità bē che conuertita alla Religione Hebrea mescolarsi senza però effettivamente offenderli, altri che nō si douessero abominare, e che in terzo grado conuertiti che fossero si potessero indifferentemēte vnire con il Popolo, altri poi trapassò senza farne al-

cuna

cuna mentione, lasciando il tutto in arbitrio della Nazione, e non e dubbio ch'essendo la Scrittura aditata da Iddio che scorge nella sua eternità l'infinito auuenire non solo istituì l'Hebraismo circa quelli picciol Popoli, e genti spetiali nominati nella Scrittura confinanti a Terra Santa, che in breue & angusto spatio di tempo sapeua douer esser aboliti & estinti, che n'anco il loco della loro antica stanza si era per riconoscere, ma con la specificatione di tali Nationi rappresentò la differenza de Popoli, la diuersità de costumi, e le maniere con quale il Popolo verso di loro douesse offeruare, gli Cananei rassembrano gli Idolatri esecrandi sacrificatori d'huomini, e proprij figliuoli, adulteri, incestuosi, ch'insino con Bruti si mescolauano, che per ciò li dannò all'ultimo eccidio; per li Amalechiti, rappresentò li dishumanati persecutori, che senza alcun ragioneuol' impulso con odio più che Timoniano procurano l'estermínio del Genere humano, che per ciò parimente li sententiò al totale estermínio con assoluta abolitione della loro memoria, non essendo da Iddio meno abborito l'odio che si porta a gl'huomini, che l'inosservanza de costumi proprij all'humanità; per li Moabiti, & Amoniti, raffigurò l'ingrati non ricordeuoli del legame del sangue, ne del nodo della beneficenza, che hauendo hauuto la loro stirpe comune

## DISCORSO CIRCA

con gl' Hebrei, e parimente Lot loro originario Pa-  
 dre, riceuè tanti fauori, e benefitij da Abram Pa-  
 triarcha, con tutto ciò ricusarono concederli me-  
 diocre rinfrescamento, e necessario souuenimen-  
 to in quel lungo viaggio fatto nel Deserto, per  
 ciò Iddio proibì di procurarli alcun beneficio, &  
 vietò in sempiterno con loro vnirsi in parentato,  
 ma ancora interdiffe il danneggiarli, perche effe-  
 tuamente non riceuè il popolo dà essi alcú oltrag-  
 gio; gli Edumei, incorsero nell' istessa ingratitu-  
 dine, ma perche seguirono l' esempio d' Amoniti,  
 e Moabiti, e per la consanguinità e fratellanza de  
 Esaù appellato (Edom) con Iacob, & anco perche  
 gli poteua scusare la gelosia di Stato in lasciarli trà  
 fitare nel mezzo del loro Paese, fù proibito il mo-  
 lestarli, e che in terzo grado con loro apparen-  
 te fosse concesso; con l' istessa conditione, simili al-  
 li Edumiti furono trattati gli Egitij con tempera-  
 ta pena per il tratio che fecero a gl' Hebrei in quel  
 lo lungo hospitio che gli prestarono nel loro Pae-  
 se, fù interdetto l' offenderli, e che solo in terzo gra-  
 do fosse permesso il mescolarsi con loro, e se fu per-  
 messo nell' vscir d' Egitto il spogliarli d'alcuni pre-  
 ziosi supelletili fu per ricompensa della seruitù che  
 tanti anni a profitto de gli Egittij sopportorno.  
 In quanto poi a Palestini, Damaschini, & altri con-  
 finanti settentrionali, & Occidentali non haueo

receuuto gl' Hebrei da loro in quel trauaglioso viaggio alcuno fauore, ne offesa, essendo situati in parte, che non li poteua da essi risultare cosa alcuna, non diede la Scrittura alcun documento come si douessero praticare e conuersare, ma conforme l'occasione, & opportunità corrispondere douessero a loro buoni ouero prauì portamenti. Così in ogni tempo incontrandosi gl' Hebrei in condizioni, e costumi di genti simili alli predetti, deuonsi con loro vsare conforme la regola, e norma sopra detta nella legge Instituita.

Hor dunque se li fù come sso non oltragiare, abbominare, e nocere gli Egittij per cagione come esprime la Scrittura nel Deuteronomio c. 23. di quel infelice e tirranico hospitio ch' hebbero nel loro paese benche hauessero tolerata sì calamitosa oppressione in fabricare vastissime moli de Piramidi, & erigere altissime muraglie, e di più per lieue sospetto di Stato il loro Re dannò li loro piccioli fanciullini maschi ad esser sommersi nell' acqua auanti che fossero consapeuoli d'alcuna colpa anzi che assagiassero la vita, in che maniera può alcuno sostenere che a gl' Hebrei sia permesso offendere nocere, & vsare estorsione alcuna a quelli Popoli, che gli concedono libera stanza, e grata abitazione, e  
che

## DISCORSO CIRCA

che li comunica l'ordinarie comodità indifferen-  
tamente come a gli altri sudditi, e con tanta ingra-  
titudine ricompensare, e sodisfare a tali, e tanti be-  
neficij? questa è ragione sì efficace, & argomento  
tanto concludente, che douerebbe rendere l'ani-  
mo di qualunque più irritato verso la Nazione pla-  
cido, e ben affetto.

### CONSIDERATIONE XIV.

*Benche gl'Hebrei erano differenti di Religione da gl'altri  
Popoli, non gli era lecito mouer guerra a lor vicino  
per semplice causa di quella.*

**L**A comunicanza della Religione è il maggior  
vinculo, e più tenace nodo che cōserua rittrien-  
ta la società humana, & infìn quel Etnico disse,  
*visa humana Religione constat,* e Filone Hebreo dottis-  
simo, & eloquentissimo lasciò scritto, *nam vnus Dei  
cultus est amoris mutueque beniuolentię vinculũ insolubile,*  
non resta per ciò che appresso gl'Hebrei si tiene,  
che quelli si trouano fuori dell' offeruanza de loro  
Riti, & assenso de loro credenze particolari, non  
siano però reputati affatto disciolti, e slegati da  
qualunque legame de humanità, e reciproca ami-  
tà: stimando essi che vi siano diuersi gradi di con-  
nessione fra gli huomini, come ancora vn' istessa  
Nazione l' oblighi di Carità sono fra loro subordi-  
nati,

nati, l'amor di se stesso ottiene il primo loco, dopo  
v'è la congiunzione del sangue, poi l'amistà fra  
Cittadini, e per ciò credono che gli Ebrei, & al-  
lieni della loro Religione partecipano con loro  
della comune humanità, che insieme li congiun-  
ge, offeruando però li precetti della naturale mo-  
ralità, & hauendo alcuna cognitione d'vna causa  
superiore: e per comprobare ciò ho raccolto al-  
cuni argomenti che probabilmente lo dimostra,  
primieramente, Io non trouo nella Scrittura,  
che giamai Iddio comādasse a gl'Hebrei che s'im-  
piegassero, e se affaticassero inferire nell'animo de  
Popoli loro circonuicini, le credenze proprie per  
introdurui loro Riti spetiali, ma si bene li ordinò e  
comādò ad amaestrarli in alcune generali creden-  
ze come della Omnipotenza, Sapienza, Grandez-  
za, Clemēza, & Giustitia d'Iddio, onde Hieremia  
al c. 14. admonì il Popolo captiuo in Babilonia che  
in lingua Caldea douesse aduertire a q̄li Gentili  
*sic ergo dicitis eis, dī qui cēlos, & terram nō fecerunt peritura*  
*sunt e terra, & regionib. sub cēlo isto, qui facit terrā in fortitu*  
*dine sua preparat orbē in sapientia sua, & prudentia sua extē-*  
*dit cēlos,* e quello segue; onde non li comette, che  
li debbono narrare li prodigi e miracoli occorsi  
nell'Egitto, non la liberatione del Popolo, ne la re-  
tirata del Mare con la somersione poi seguita, ne  
meno il gran apparato e cōmotione della natura  
ne

## DISCORSO CIRCA

ne la promulgatione della Legge, ma debbano cō-  
 uincere la essistenza d'Iddio, e sua prouidenza da  
 gli effetti ordinarij della sua omnipotenza dal mo-  
 to de Cieli dalla productione de gli enti, e dell'vna-  
 nime corrispondenza di tutte le cose insieme, & in  
 altro loco dice il Salmista *confitemini Domino, & inuocate nomen eius, annuntiate inter gentes opera eius*, cioè che  
 si deue narrare, e propalare l'operationi d'Iddio, e  
 gli effetti della sua giuttitia, anzi in altro loco in-  
 quanto a Riti spetiali, nel Salmo 147. *Qui annuntiat verbum suum Iacob: iustitias & iudicia sua Irael. Non fecit taliter omni nationi: & iudicia sua non manifestauit eis*,  
 e così cōcesse che la carne morticina phibita a gli  
 Heb. la dassero, & esponessero al Pelegrino gētile,  
 come nel Deuteron. cap. 14. & Malachia nel c. 1.  
*ab ortu enim solis, usque ad occasum, magnum est nomen meum in gentibus, & in omni loco sacrificatur, & offertur nomini meo oblatio munda, quia magnum est nomen meum in gentibus dicit Dominus exercituum*, volendo alludere, ch' in  
 certo modo Iddio in quel tempo restaua sodisfat-  
 to, & appagato di quella simplicità, & adombrata  
 cognitione che teniua la Gentilità d'vna princi-  
 pal causa che assistesse al Regimento del Mondo, e  
 quando Naomi fece regresso alla Patria facendo  
 rissolutione Ruth sua Nuora seguitandola di con-  
 uertirsi alla Religione Hebrea non solo non fù dal-  
 la Suocera corroborata, e confermata in tal pen-  
 siero, ma più tosto persuasa a ritornare nel primo  
 stato



Stato e conditione, *cum dixit Neomì, & reuerfa est cogna-  
 ta tua ad populum suum, & ad Deos suos uade cum ea,* ne mai-  
 si troua che nel tempo passato fosse somersa alcuna  
 Citta de Gentili per l'inofferuanza de Riti He-  
 braici, e particolare ìcredulità, ma solo per nõ ese-  
 guire li impulsi naturali della ragione, e dell'hu-  
 manità; gli Pentapoli furono souertitti, & arsi per  
 la loro obsenità, inhospitalità, & ingiustitia; in-  
 occasione del Diluuio fa mentione la Scrittura so-  
 lamente della corrutione carnale, & iniqua rapa-  
 cità, & estorsione; e gli Nincuiti Gentili, quando  
 fecero penitenza non si conuertirno alla Religio-  
 ne Hebrea, ma cessorno dall'estorsioni ladroneci,  
 e fraudi, restando Gentili come prima, e se pure  
 fù ripreso, e castigato alcuna Natione per il culto  
 fù per l'iniquo vso agiontoui, come di sacrificare  
 gli huomini, & immolare gli proprij figliuoli; &  
 Amos pronosticando la ruina, & eccidio di molti  
 Popoli, riducendo gli loro peccati al numero ter-  
 nario, inuehisce, e declama cõtra gli Etnici Dama-  
 schini, Aziti, Tirij, Idumei, Amoniti, e Moabitì, de  
 delitti, e trãsgressioni solamẽte cõmesse cõtra l'hu-  
 mana equità, e buona moralità, ma dopo esagerã-  
 do cõtra Giudei specifica peccati di lesa religione  
 & ommissioni de precetti della Legge, & Iosue do-  
 po l'acquisto di Terra sãta pose di nuouo il Popo-  
 lo ì libertà, e pprio arbitrio di cõfermarsi nell'au-

## DISCORSO CIRCA

nire, e mantenersi nella Legge Mosaica, ouero per nõ ìcorrere nelle pene in essa cõtenuite rifiutarla, e liberarsene affatto, senza di ciò portarne alcun castigo, e come in altro loco ne son per trattare; onde se al Popolo Hebreo ben che haueua di gia accettata la Legge, tutta volta Iosue lo dispentaua dalle pene, tanto più stimano gli Hebrei, essere assoluti gli altri Popoli, che giamai s'obligarono all'vbbidiéza di Lei, mentre però ch'offeruano quell'a loro appartiene come ho detto, & Ezechiel al cap. 20. *neque cogitatio mentis vestre fiet dicentium erimus sicut gentes, & sicut cognationes terre, ut colemus ligna, & lapides: ego dicit Dominus Deus, quoniam in manu forti regnabo super vos,* in tal maniera ragionò al popolo, perche molte volte si sono sottoposti volontariamente alla Legge, e stipulata promessa per se stessi e loro potterità, non essendo p'ciò in loro arbitrio liberarsene, & in simil senso parlò anco il Profeta Amos al cap. 2. *Audite verbum quod locutus est Dominus super vos filij Israel, super omnem cognationem quam eduxi de terra Egypti, dicens tantummodo cognoui ex omnibus cognationibus terre. Idcirco uisitabo super vos omnes iniquitates vestras,* che conforme gli espositori Rabbi Salamon, e Dauid Chimchì principalissimi apprefola Nazione, significa ch'hauendo il Popolo volontariamente receuuto sopra di se, e suoi posterì l'offeruanza della Legge a tempo di Moisè, & Iosue

fuè, perciò Iddio, n'era particolar esatore, & accurato riscuotitore delle pene che per le delinquenze sue era debitore, quello che nõ eseguiua con gli altri popoli Gentili, & Etnici, essendo con essi coniuète & indulgète, pch'è ragioneuole cõforme la regola de Legitti, *secūdū naturā est cõmoda cuiuscunq. reẽ eũ sequi, quẽ sequũtur incõmoda*. E cosi per il cõuerso, Hitro gentile essendo venuto a visitar suo Genero Moisè nel deserto dopo la liberatione del popolo e miracoli seguiti í Egitto, disse cõforme il tello Hebraico, *Nunc cognoui maiorem esse Dominum omnibus Dijs*, confessò la maggioranza, ma non negò assolutamente la essistenza de gli altri minori sue machinate Deità, conforme alli Romani che si fingevano certa loro hierarchia di maggiori, e minori Dei; ma il Salmista con piu sensata e cõrretta maniera disse, *magnus est Dominus super omnes Deos*, altro è il dire l'Imperatore è maggiore di qualunque Rè, ouero che possiede sopra essi superiorità; & Naaman nel conuertirsi che fece a Iddio per la rissanatione della sua infettione, procurò dal Profeta certa dispensatione che li fusse lecito essendo in cõpagnia del Re inginochiarsi a gli Idoli, pattègiando vna tal transatione in fatto de Religione, che non sarebbe stato concesso all'Hebreo di già obligato di pontuale offeruatione a tutti li Riti della Legge; Anzi per sigillare questo proposito voglio ad-

## DISCORSO CIRCA

dure vn loco del Deuteronomio cap. 33. che espref-  
 famente dimoftra ch'Iddio fe bene fauorì il Popo-  
 lo Hebreo, con tutto ciò nell'ifteſo tempo della  
 Promulgatione della Legge, nõ odiaua gli altri Po-  
 poli a quali non fu comunicata, ma tuttauia gli a-  
 maua, oue nell'vltima beneditione di Moifè do-  
 po hauer deſcritto tal Legislatione, ſoggionge cõ  
 forme l'Hebraico, approbato dal Burgenſis,  
*Etiã dilexit populos, omnes ſancti eius in manibus tuis, & ipſi  
 appropinquantur pedibus tuis, legẽ præcepit nobis Moifès, &c.*  
 intendendo per populos gli Gentili, priui della  
 Legge Moſaica che narrò nel verſo antecedente ef-  
 fer ſtata comunicata all'Heb. ſegue la Scrittura  
 dicendo è ben vero non oſtante tal amore, che por-  
 tò a popoli Gentili, tuttauia li Sãti del popolo He-  
 braico gli erano più proſſimi e fauoriti, vſando la  
 metafora delle mani, come il Salmitta volèdo dino-  
 tare la protezione ſpetiale ch'Iddio haueua della  
 ſua aĩa e ſpirito, diſſe *in manũ tuã deponam ſpiritũ meum*  
 riferendofi il relatiuo di (eius) al popolo Hebr. nel  
 verſo antecedẽte eſpreſſo, e coti conforme tal ſen-  
 timento corriſponde il ſubſequente con dire *legẽ  
 præcipit nobis Moifès* quaſi diceſſe l'amore e carità d'Id-  
 dio li eſtende vniuerſalmente ſopra tutti gli hu-  
 mini, ma il fauore della legge fũ a quelli tempi cõ-  
 ceſſo ſolo al Popolo Hebreo, e queſta è la piu fa-  
 cile, e meno eſtorta eſpoſitione che gia mai da co-  
 mentatori Hebrei ſia ſtata trouata, eſſendo il lo-

co della Scrittura molto abitruso e recòdito. Queste sono ragioni, & argomenti cauati dall'interno della sacra Scrittura a quali deuono cedere qualũque auctorità di Rabini, e Dottori che in còtrario tenissero, che non credo vi sia, e se pure vi fosse haràno trattato di nationi infette de vitij e sceleratezze simili a Cananei Amalechiti iniqui con gl'huomini, & impij verso Iddio, & ogn'vno ha parlato ì tal proposito conforme alla qualità de suoi tempi, ma nõ con spirito Profetico per l'vniuersale infinito auuenire, ch'è propria cognitione d'Iddio; ma s'alcuno ricercasse all'Hebreo qual fosse la cagione ch'Iddio non si curò di far propagare anticamente la sua Religione, & offeruanza di Riti nella Gentilità, risponderebbe che ciò stà inuolto nelli profondi secreti della Diuinità, si come non si può còprèdere n'anco qual sia stato la cagione che gia pochi mille Anni solamente hebbe principio il mōdo e che tãto ritardasse Iddio diffondere la sua benignità alle future creature, com'anco non si può arriuar a sapere perche credè tal numero d'huomini, e tale d'Angioli, ma solo in generale si può dire che cosi còpliua all'ornamento del mondo; e se a gl'Arcani di Sua D. M. può giunger alcuna humana ragione si potrebbe ancor replicare conforme a gl'Hebrei ch'Iddio volendo conseruar la Religione fra loro, non curò che a gli confinanti Gentili si dilatasse il

## DISCORSO CIRCA

Rito Hebraico, & la ragione di ciò fù, che si come l'Antiperistasi rinforza la virtù alle cose naturali, e l'iuigorisce, & il freddo circondando il caldo l'accresce virtù, tanto che li Stoici dissero che l'aere freddo ch'assale repentinamente il nouello parto riconcentrandoli il calore lo farà diuenire viuo, così ancor il soprastar del nemico, & il terrore aguerisce li Popoli, e l'infonde spiriti militari, nell'istesso modo la repugnanza della Religione de circonuicini rendeua più viuo il popolo fedele, nella propria credenza, e più militante alla difesa de suoi patrij riti; dal discorso fatto si tiene documento fermo, e certa assertione, che all'Hebreo non sia lecito vsare alcun atto d'inhumanità, & offensione verso chi sia ch'haueffe diuerso rito, e credēza, purché quel tale offeruasse gli precetti morali, & anc' non fusse infetto d'alcun vizio enorme, essendo informato deli'omnipotēza, bontà, scientia, prouidēza d'vna causa superiore che regge, e modera il tutto; ma s'alcuno di nuouo obietasse circa l'vsura prohibita esigerla dall'Hebreo, ma non dall'alieno dal quale è concesso e permesso riceuerla, rispōdo che in ciò non si allontanano gl'Hebrei dalla comune opinione, che sia piu tosto tollerāza, che concessione, non volendo io addurre che appresso li Romani erano concesse alcune vsure, che non intendo difendere quello non è approbato dall'

vniuersale , anzi che oltra di ciò dico esser cosa indubitata , che anticamente mentre che gl'Hebrei erano meglio agiati fu da Dottori prohibito esercitare l'vsura anco con qual si voglia che era escluso dalla loro Religione, come espresamente si legge nella Glosa esponente il Salmo che principia , *Quis ascendet in monte Domini* , e questo diuieto hebbe alcuni motiui molti raggioneuoli ; primo che non si sà esattamente nella Scrittura quali siano appellati propriamente fratelli , & alieni, essendo sotto il nome di fratelli piu d'vna volta nominati gli Edumei ; secondo per esser l'vsura esercitata con l'Hebreo, grauissimo peccato, e credono ch' in tale praua cōtrattatione vi cōcorrono nella colpa il mutuante, & il mutuario , il fideiusore, il notaio , e gli testimonij , hauendo anco per prohibito il lucro cesante , & il danno emergente , per ciò diuietarno ch' affatto tal esercizio fosse interdetto d'vsarlo con qual si sia persona accio che per la giocondità di tal guadagno non si assuefacesero commetterlo anco con gl'Hebrei ; terzo, per ouuiare gli pretesti, & paliamenti vsuratici, che sotto nome, e per mezzo d'alieni si poteua illicitamente esercitare con gli istessi Hebrei ; quarto, dicono gli istessi Dottori non esser decen- te tal professione , essendo l'vsurario astratto dal commertio de gl' huomini , & alieno dal profitto della  
della

## DISCORSO CIRCA

della Republica; ma dopo che a gl'Hebrei fù vietato da Principi il possesso de beni stabili, l'effercizij d'alcune professioni più principali, & altr'induftrie della vita ciuile, fù da Dottori per fouenire a gl'vrgenti bisogni della Natione in procacciarfi il vitto rilasciato il rigore di tale prohibitione, e rimesso il tutto all'antica permissione della legge Mosaica, onde resta satisfatta e suanita à mio credere quella lamenteuole declamatione verso la Natione: ne posso tralasciare di non commemorare in tal proposito vn costume com'impresurabile Rito cõ gran rigore offeruato da gl'Heb. di giamai nõ introuarfi, e fraporsi in materia di Stato pergiudiciale a Principi sotto li quali ricourano altri Hebrei, stimando esser quelli, come loro ostaggi, tanto è grande la corrispondenza di Carità fra essi, che dall'vniformità della lor Religione procede: e gl'Illustr. & Eccellentiss. Sig. Baili destinati alla Porta del Sig. G. à Turcho, hãno molte volte esperimentato che nelli loro viaggi per il territorio Turchesco a guisa de Angioli di pace sono dalla Natione riceuuti, e conforme s'estende l'estremo delle loro forze Regalati, e nell'istessa Città de Costantinopoli li vien prestato da gl'Hebrei riuerente offequio, come se sudditi natiui li fossero, il tutto derringuando sì per la soggettione habitata nell'animo de gl'Hebrei di riuerire li Personaggi



nagi grandi, com'anco per ricompensare in parte gli buoni trattamenti, che sono vsati alla loro Natione in la Citta ricourante, e si come non hanno per preceto gli Hebrei, come ho detto il dilatare la loro Religione, cos'ancora non hanno alcun pè fiero giamai di tentare alcuna nouità di solleuare in vniuersale il stato della loro Gente, credendo essi ch'ogni mutatione segnalata che li sia per occorrere, deue dipendere da causa superiore, e non da humani tentatiui. Nell'esilio di Castiglia, & altri Regni a lei adgiacenti a tempi del Re Ferdinando, e Regina Isabella si trouarono vniti insieme, vicino al numero di mezzo milione d'anime, che gli esclusi, che non si volsero conuertire alla Religione Christiana, furono trecento mila (come narra Isach Abrauanello dottissimo Autore, che vi si trouò come Capo) fra quali vi furono huomini di gran spirito, e Consiglieri di Stato, come fù l'istesso Abrauanello; ma non si trouò in tanto numero, alcuno che ardì di proponere partito risoluto per solleuarli da quel miserabile esilio; ma si disperfero, e distraffero per tutto il mondo; segno euidente, che gli hodierni instituti de gl'Hebrei, e loro rimmessi costumi gl'inclinano alla soggettione, & ossequio de loro Principi.

# DISCORSO CIRCA

## CONSIDERATIONE XV.

*Circa alcune opposizioni fatte da Cornelio Tacito contro  
l'Antico Popolo Hebreo, e loro risoluzione.*

**C**ornelio Tacito famoso Historico Romano, meritò per la sua Dottrina, & esperienza delle cose Politiche esser annouerato frà primi Maestri del Governo Ciuile, alla sua Eloquenza viuace, & virile più acenante ch'espresseua, solertia nel penetrare gl'Arcani de' Principi, grauità de' sentenze, acrimonia nel censurare le prauè attioni, maturità di giuditio circa gl'auuenimenti humani, & altre egregie virtù ch'arrecò alle sue Historie, professò inserirui anco incorrotta verità, spirito & vita de' racconti, e narrationi. Tuttauia nel riferire l'origine e costumi de' gl'Hebrei tralignò e si rese diuerso di se stesso, per le mendacità che vi mescolò, confermando quell'aurea sentenza del nostro Filone, ch'in ragionare della Religione disse *imbuta sua cuique optima videtur, & que non ratione, sed affectu dijudicatur a singulis*, e quell'animo ingenuo che non si lasciò infestare d'alcuna passione nel raccontare gli fatti de' suoi, nel narrare gli costumi e Riti de' gl'Hebrei tanto fu poi sconuolto dall'odio che portaua alla loro Religione, e per il dispreggio della Natione riuscì oltra modo trascurato nell'indagare

gare la vera origine, & auuenimenti, & io mi son sempre marauigliato, che si graue Autore tant'oltre s'inganasse, poi che a suoi tempi si trouauano tradotti dalli Settanta Vecchi li Libri Sacri, e già le compositioni di Filone, e Gioseffo furono pubblicate; Et a semplice Senatore Romano era scusabile, che p' l'occupationi dell'vso delle proprie cose gl'impediua la peritia delle straniere, ma ad Historico che professa l'instruire altrui, è indecente in qualunque parte non esser limato, e ben ragugliato; E giudicando io che questo suo racconto, e giuditio, circa l'origine e Riti della Natione, prestandoli fede, non poco detrimento potesse apportare a tutti gli credenti della Sacra Scrittura, & esser scoglio di naufragio a gli spiriti deboli nella fede, ho stimato esser opera d'alcun pregio esaminare le sue parole, scoprire gli mendacij, e confutare l'imposture in tal proposito da lui finte, ouer' almeno amplificate; non discorrerò circa quello dice dell'origine de gl'Hebrei, essendo indegno dopo ch'habbiamo il vero filo e serie della sacra Scrittura il dimorarui sopra in conuincerlo, ma mi dilatarò circa le Calunnie, & altr'inaduertenze da lui commesse.

Primo Improperio fù l'impostura del Capo Asirino consacrato nel Penetrale del sacro Tempio di Hierusalem, onde dice *Effigiem Animalis quo mon-*

## DISCORSO CIRCA

*Strante errorem sitim depulerunt, Penetrati sacrauere,* cioè che vagando il Popolo Hebreo nel Deserto loco priuo d'acque, e perciò infestato dalla sete, incontrandosi in vn gregie d'Asini seluaggi congieturando per ciò Moisè, che vi fosse vicino alcuna fonte, lo seguì tanto che ritrouò l'acque tanto bramate, ristorandosi il Popolo della sete che patiuà, e per memoria di tanto opportuno auuenimento, consacrò l'Effigie ouero Teschio di quegli Animalì, onde fù conseruato per corso di tempo nel Penetrale del Tempio, il qual mendacio fu già còfutato da molti Dottori, & ì particolare da Tertuliano; e la Scrittura non hauendo fatto mentione di tal caso, reclama esser machinata menzogna, ma tuttauia molte siate mi son posto a yaticinare, onde prese origine quell'impostura; poiche ogni famosa, e receputa bugia tiene alcuna radice vnita con la verità, dalla quale a guisa di terreno ne prende origine, & alimento, & anco gli monstruosi, e non viuaci parti tragono principio souente da parenti nõ diffetosi, e si come l'ombra ben che sia mera, & vana priuatione, tuttauia li contorni che la configurano dipendono da corpi solidi, e reali, così la bugia d'alcuna cosa subsistente scaturisce, e derriua, & hauend'io considerato che l'Autore non afferma ch'adorasse rogl'Hebrei quella forma Asinina, com'alcuni l'intesero; & in che maniera poteua egli ciò asserire

fe lui stesso narra , che gl'Hebrei *mente sola unumque  
 nomen intelligunt*, e quello segue, e nel libro secondo  
 dell'Historia, discorrendo del famoso Monte Car-  
 melo posto nella Giudea, dice *nec simulacrum Dei, aut  
 Templum, sic tradidere maiores aram, tantum, & reuerentiã,*  
 tant'è lontano dūque, ch'adorassero la Testa d'vn  
 Asino i fra tutti gl'Añali il piu sozzo e Itupido? ma  
 quello mi fugerisce il mio pensiero lo dirò congie-  
 turádo solamente, senz'alcuna contumacia di per-  
 tinacemente affermarlo. Hò offeruato nella Sa-  
 cra Scrittura, che molte cose quali furono mezzi,  
 & adminicoli de Miracoli, ouero di segnalate vit-  
 torie per memorie de fauori diuini, furono confa-  
 crati a lochi Sacri. Il Vaso della Manna , la Verga  
 d'Aron che fiorì mandole , furono per Diuin pre-  
 cetto posti nel Sacrario, e cosi anco fù conseruato  
 per lungo tempo il Serpente di Rame fatto a tēpo  
 di Moisè, che cō il riguardarlo rissanaua gl'amor-  
 ficati da venenosi Serpi, che continuò infino al tē-  
 po d'Ezechia, onde gia p'l'abuso del Popolo si con-  
 uertì in abominabile Idolatria: e le 12. pietre, che  
 furno cauate dall'Alueo del Giordano p' memoria  
 della mirabile diuisione delle sue acque Giofue 4.  
 nell'istesso modo parimēte la Spada cō la quale fù  
 reciso il capo di Golia dal garzonetto Dauid fu po-  
 sta nel sacrario appresso gl'Habiti Sacerdotali del  
 Maggior Sacerdote, e fu poi da Sacerdoti cō essa  
 all'

## DISCORSO CIRCA

all'istesso Dauid, che per ciò anco furono da Saul rigorosamente trucidati; Così ancora potrebbe essere ch'hauendo sanfon gagliardissimo huomo, & egregio Capitano de gl'Hebrei sconfitto mille Filittei con vna Mascella d'Asino, & hauendo Sanfone grandissima sete, orando a Dio, da quella Mascella ne scaturì abbondantissima acqua, onde si rihebbe, e ristaurò, come nel libro de Giudici, cap. 19. si lege: in comemoratione de sì valorosa attione fu potta l'effigie d'vn Teschio d'Asino, con il scaturimento dell'acqua in alcun loco del Tépio, essendo il tutto auuenuto miracolosaméte, e nó per semplice forza humana: che dopo mutandosi la fortuna de gl'Hebrei, si conuertì quel munito di gloria, in scherno, & irrisione appresso gli Popoli stranieri, e diede occasione alla fauola calunniando che gl'asini mostrarno a gl'Hebrei il fonte d'acqua. Quest'è quanto ch'io posso congiettare in cosa tanto dubbiosa.

Altra Calunnia s'ogione se diffamando la Natione come dissoluta nella Carnalità *proiectissima ad libidinem gens, alienarum concubitu abstinet inter se nihil illicitum* se parla de sbandati e transgressori non è da farsene caso, nó essendo ciò difetto della Natione, ma più tosto dell'humana fragilità ò conditione de tempi, ma se ei riferisce all'Institutione de gl'Hebrei dalla verità assai si dilunga, non v'essendo stata

stata Nitione a quelli tempi piu ritenuta dalle leggi proprie da comercij Carnali quanto gl'Hebrei; gli Egittij non affatto barbari, anzi Maestri de Greci di molte Dottrine, tuttauia predeuano le Sorelle per Mogli, e gli Re Tolomei ne furono esemplari al Popolo comune; gli Persiani ch'hanno goduto il Dominio dell'Asia, e la sogettione della Grecia, trapassarono vn grado più oltre di turpitudine, permettèdo a figliuoli le proprie Madri; e Crisippo propagatore della Stoica disciplina pretendente a lui douersi la riforma del genere humano, tenne tal esecranda attione per indifferente, e con alcune sue induttioni s'affaticò renderla quasi honesta, come appresso Sesto Empirico si legge; gl'Hebrei non solo questi più vicini gradi di parentella come esecrande, e nefande dannorono, ma ancora abborirono in parte gli Laterali ineguali: e certo non furono più sciolti, che gli Romani, anzi in alcun caso molto piu di loro corretti, & offeruanti; appresso gli Romani era lecito licentiar, e repudiare la Moglie, e si poteua rimaritare con altri, e dopo essendo repudiata dal secondo Marito gli era lecito ritornare di nuouo al primiero, & a guisa di Casa affittarsi, e di Giumenta noleggiarsi, introducendo nè comercij Matrimoniali gl'Vsufruttuarij, e proprietarij; & gl'Lacedemoni instituiti da Ligurgo, riuenuto dall'Uracolo d'Apo-

## DISCORSO CIRCA

line, come se fusse stato vn Dio, concesse a suoi Spartani il prestar le Moglij per conseguirne generosa Prole, senza la cerimonia del Repudio; e Catone il magior Senatore de suoi tempi, quel vindice della Romana libertà, contraposto a Cesare, se non per il possesso del Mondo, almeno per l'acquisto della virtù, hauendo trionfato dell'humanità, com' il suo riuale de gli huomini, onde Lucano

*Hęc dari immota Catonis.*

*Seçta fuit seruare modum, finemque teneri  
Naturam sequi, patrię impendere vitam,  
Nec sibi sed toto genitum se credere mando.*

tuttauia Martia la piu conspicua Matrona di Roma sua moglie, fù concessa da lui ad Ortensio il piu famoso Oratore di quel secolo per conseguirne Prole, e poi licenziata, di nuouo fece ritorno al primo Marito Catone, e l'istesso Lucano li fa dire

~~Martiam~~ *nec dubiatu longo queratur in euo.*

*Mutatim primas expulsa, an tradita sedas.*

Et in tal maniera fù raccolta dall' indulgente Catone, per altro molto seuero, e rigoroso in offeruare la disciplina dell'honestà, la qual attione farebbe stata dannata dalle Leggi de gl' Hebrei come turpe, & infame, essendo tollerato il Repudio per cagione d'alcun difetto ritrouato nella Donna, e se dopo l' essersi accompagnata con il Secondo Marito, di nuouo è sciolta per Repudio, ouero Morte, è stimato abomineuole, e detestando il riacqui-

piarsi



piarsi con il Primo, come nel Deuteron. si lege.  
 Si può anco aggiungere alle dette prohibitioni il  
 diuieto d'accostarsi a Dōne menstruate, essendoui  
 incluso anco la propria Moglie. Et ho notato che  
 ritrouandosi nella sacra Scrittura registrate tante  
 trāsgressioni d'Idolatria & homicidio cōmesse dal  
 Popolo, rarissimi furono gl'auuenimenti d'Adulte  
 rij, & Incesti occorsi dopo la promulgatione della  
 Legge; la dissolutione del Popolo con le Dōne Ma  
 dianite, fù ecceso che n'anco l'Autore ne farebbe  
 riflesso affermando che con l'aliene ordinariamēte  
 offeruano astinētia, e fu castigato seueramente da  
 Iddio, e punito da Moisè e Fineas, come nel Li  
 bro de Num. si lege. Al tēpo de Giudici c. 19. seguì  
 vn'infame tentatiuo cōtra l'honestà d'vn certo Fo  
 rastiero che capitò nella Colina de Biniamin, che  
 fù poi esequito nella sua Cōcubina, il qual ìdegno  
 misfatto suscitò tãto furore, & indignatione nel re  
 sto del Popolo, che cōspirãdo contra il sudetto Tri  
 bù affatto quasi rimase distrutto, che pur era la 12.  
 parte del Popolo, e fù anco cō solenne giuramento  
 preso e deliberato di giamai imparentarsi con il  
 residuo di progenie sì preuerfa. Amnō figliuolo di  
 Dauid sceleratamēte s'inuaghì di Tamar sua forel  
 la, e tãt'oltre patsò l'infame amore che proditoria  
 mēte in casa sua ppria la violètò, e stuprò, ma nō si  
 tosto ch'eseguì l'esecrãd'atione gli penetrò nell'aio  
 il pentimento e displicenza del misfatto cōmessò,

## DISCORSO CIRCA

chè senz'altro riprensore, & admonitore, non solamente la diformità del peccato se gli fece obrobriosa, ma anco quell'infelicè bellezze ch'occafionarono, & accefero in lui così dannato ardore gli diuenero odiose, e piene d'horrore, onde cacciata pubblicamente di Casa la Sorella, se gli acrebbe infamia con gl'huomini, ma diminuì la sua colpa appresso Iddio per la seuera condannagione, ch'efequì nella sua conscientia contra le proprie attioni, oltre che d'alcuni espositori Hebrei è diffeſo, che non fosse stata Tamar propriamente Sorella, non essendo nata di Donna hebreá ſpofata à Dauid, nel che non voglio alungare.

Quarto auuenimèto fù l'Adulterio di Dauid cò Berſabea famoſo piu per la penitenza di Dauid, eſemplare a tutta la poſterità, ch'ad altrui ſcandolosa per il peccato, eſſendo ſtato q̄ſto còmeſſo vna ſol volta da Dauid; ma infinite furono le ſue lacrime retrattationi, eſclamationi ad Iddio per il p̄dono, che per ciò Maeftrò della recòciliatione, e penitèza, fu da Fedeli appellato, & egli celebràdo ſe ſteſſo diſſe *docebo iniquos vias tuas, & impij ad te còuertuntur.*

Quinto auuenimento fu l'Inceſto che commiſſe Abſalon con le Concubine di ſuo Padre, che nõ eſſendo ſtate ſpofate ſi può diminuire il delitto, tuttauia non fù ciò diſſolutione di Carnalità, ne di ſprezzo delle patrie leggi, n'hebbe in ciò fine d'in

giu.

giuriare il Padre, ma solo per rispetto di Stato, e de-  
 fto di regnare, così consigliato dall'acuto Statista  
 di quei tempi Achitofel; deliberò Absalon d'im-  
 possessarfi del Regno de gl'Hebrei in vita del Pa-  
 dre Dauid, che ne teniua il Dominio, & hauendo  
 fatelitio di molto Popolo seditioso, che seguia li  
 fuoi tentatiui, tuttaua dubitaua d'incontrare in  
 alcuna perpleffità, & irrefolutione nel Popolo che  
 poteua sospettare, che fra Padre, e figliuolo si  
 introduceffe alcuna compositione, e reconcilia-  
 tione, e che gl'affetti del sangue potessero preuale-  
 re all'interesse di Stato, che per ciò seguita tal con-  
 cordia, gli coadiutori d'Absalon douessero poi re-  
 stare odiati, e puniti non meno da Dauid, che d'-  
 Absalon, essendo costume de Principi con diuer-  
 so occhio mirare il tradimento, ch'il traditore, e pe-  
 rò fu admonito dal sagace Achitofel per confer-  
 mare meglio l'animo de suoi seguaci, e leuarli ogni  
 sospetto di pace, e concordia, che douesse com-  
 mettere attione nefanda, & ignominiosa i disprez-  
 zo del Padre, che per tal via farebbero certi, esser-  
 cisa, e troncata ogni speranza d'amistà, e buona  
 corrispondenza tra Padre, e figliuolo; consiglio  
 preso da molti Rettori de Popoli, e Capitani d'es-  
 erciti d'vsare attioni crudelissime verso gli nemi-  
 ci per fermare l'animo de suoi, e render se stessi cō-  
 fidenti appresso il volgo, e leuargli di Capo li pen-

## DISCORSO CIRCA

fieri de reconciliatione, & accordo: come fece Ha-  
 none in trucidare vn numero de schiaui Romani  
 in Cartagine: e Mitridate per altro sapientissi-  
 mo Re fece andare a fil di spada 80. mila Romani  
 che nell'Asia se ritrouauano; cosi ancora Absalon  
 fondò la sua sceleragine sopra la speme dell'acqui-  
 sto del Regno, ma non spronato da voglia Libidi-  
 nosa: com'anco Agripina capitò a quell'infame In-  
 cesto, e tentò la Lufuria del figliuolo spinta non da  
 stimoli di Carnalità, ma da vehemèti impulsi d'am-  
 bitione, e desiderio di Dominio, e conforme a pun-  
 to q̃llo dice Suetonio delle dissoluzioni d'Augusto  
*adulteria quidem exercuisse ne amici quidem negant, excusan-  
 tes, non libidine, sed ratione commissa, quo fecilius consilia ad-  
 uersariorum per cuiusque mulieris esquireret*, gl' auueni-  
 menti sopra narrati sono rari e pochi, rispetto alle  
 molte dissoluzioni, e nefande obscenità de Roma-  
 ni, & incōparabili a gli nefandi Spori, e Dorypho-  
 ri di Nerone, & altri vituperij di quelli secoli, che  
 non si possono leggere senza rossore, & verecūdia,  
 douendosi appellarli piu tosto monstruosità del ge-  
 nere humano che vitij e scorrettioni, onde Iuuen.

*O Pater urbis*

*Vnde nefas tantum latijs pastoribus, unde*

*Hęc tetigit gradive tuos urtica nepotes,*

*Traditur ecce viro Clarus genere, atque opibus vir.*

dal che si può giudicare con quanta verità pionun-  
 tiò Tacito de gl'Hebrei *inter se nihil illicitum*.

Terza

Terza censura ragionando de gl'Hebrei dice,  
*Et quia apud ipsos fides obstinata misericordia in proptu, sed  
 aduersus omnes alios hostile odium,* a mio credere è perio-  
 do da per se digionto dalle cose antedette, & infe-  
 rissè Due querelle della Natione. Prima gli oppo-  
 nē vn'odio hostile, che tiene verso qualunque alie-  
 no da essa; La seconda ch'anco la Carità vfata ver-  
 so gli suoi proprij, è piu tolto estorta, e con violen-  
 za spermuta da ostinata resolutione, e reciproca cō-  
 spiratione, ch'originata dalla virtù e bontà mora-  
 le; ma quanto questo sia lontano dalla Mosaica  
 Institutione dalli doi Discorsi precedenti si può  
 giudicare; tuttauia gli voglio contraponere l'auto-  
 rità del nostro Filone non minor di lui d'eruditio-  
 ne, e Dottrina, e si può dire quasi a lui coetaneo,  
 hauendo vissuto sotto Caio Caligola, e Tacito na-  
 to a tempo di Claudio che gli successe; trattando  
 egli sopra il significato de gli Sacri Vestimenti del  
 Maggior Sacerdote, dimostrò che furono vn tipo,  
 e simulacro de tutto l'vniuerso, il che ancora espo-  
 se con gran dottrina Gioseffo nel lib dell'Antichi-  
 tà Giudaiche, soggiūgendo poi il sudetto Filone al-  
 cune ragioni sopra ciò, fra gl'altre dice, *est tertium  
 huius sacre vestis misterium non preteruendum silentio,  
 nam alij Sacerdotes, tantum pro familiaribus amicis ciui-  
 busque solent rem diuinam facere, at Iudeorum Pontifex,  
 non solum pro toto humano genere, verum etiam pro nature  
 parti-*

## DISCORSO CIRCA

*partibus terra, aqua, aere, igne precatur, & agit gratias, quippe excimat mundum, ut re vera est suam patriam solitus supplicationib. ei reddere propitium parentem conditoremq. suum.*

il simile si troua nel libro d'Esdra cap. 6. ch'hauendo raccontato il Decreto di Dario per l'offerte quotidiane, che si doueuano somministrare delle facultà Reggie al Sacro Altare di Hierusalem, rende la ragione di tal munificenza, *offerent oblationes Deo Celi, orentque pro uisè Regis, & filiorum Regis,* e se fosse vero il detto di Tacito che tãto liuore, & inimicitia, vertiscono fra gl'Hebr. e l'altre Nationi, che grande semplicità sarebbe stata quella di Dario, arricchire di doni quel Tempio, e prestar comodità a quella gente, ch'in vece di benedire, hanno per costume l'esacrare, e blasfemiare l'altre Nationi: e chi ne poteua essere piu raguagliato, che l'istesso Dario, sotto il cui Dominio per sì lungo tratto di tẽpo dimorarono gl'Hebrei, & Alessandro il Grande non solo con offerte Regali, ma con il rispetto, e riuerenza dimostrò quanto gli pareua esser gioueuole l'hauere il Dio adorato da gl'Hebrei propitio e fauoreuole per mezzo de gl'imprecationi del magior Sacerdote, come narra Gioseffo nel libro d'antichità, ben che di nascita Hebr. sincerissimo, & alieno d'ogni passione; & Hieremia Profeta per nome d'Iddio admonì al Popolo soggiogato da Caldei, che douesse implorare Iddio per la salute

lute

Iute, e tranquillità della Citta di Babilonia Capo del Regno de Caldei, & *querite pacem ciuitatis ad quam transmigrare vos feci, & orate pro ea ad Dominum, quia in pace illius, erit pax vobis,* dalle cose dette si può formare giuditio quanto Tacito si lasciasse trasportare da fregolato affetto d'animo con l'affermare che la Carità de gl'Hebrei, di mana, e scaturisce da proterua ostinatione, e che più oltre da gli limiti della Natione, non si diffonde, e dilata.

Quarta reclamatione dell'istesso, hauendo narrato, che si trouò vna Vite d'Oro nel Tempio, e che gli Sacerdoti haueuano per costume di cingersi cō Hedera, & essercitarsi con varij Instrumenti Musicali, fù creduto da principio ch'essi Hebrei adorassero Bacco domatore dell'Oriente, ma meglio praticandoli si trouò falsissima questa credenza, e rende la ragione di ciò con dire *Iudgorum mos absurdus fordidusque,* e non è dubbio che riferisce alle cerimonie del culto Diuino; ma non saprei immaginarmi in che cosa era così sconueneuole il loro Rito, in quanto a quello ch'apparteniua a Sacrificij, & vccisioni d'Animali ne quali consistea quasi tutte le cerimonie, e fontioni Sacre della Legge Moisaica; in tutto quel interuallo che perseuerò insino a tempi dell'istesso Tacito, vniuersalmente il Culto di tutte le Nationi s'eseguia con le Vittime & offerte d'Animali, anzi ch'insino il Porco, & il

Cane

## DISCORSO CIRCA

Cane appresso gli Romani s'offeriuano sopra gli  
 loro Altari, e da Barbari, e parte di Greci ancor gl'  
 istessi huomini furono sacrificati a quelli falsi Dei.  
 Il caso d'Agamenone, & Ifigenia diede occasione  
 all'impio Lucretio d'inuehire contra la Religione  
 argomentando da vn'attione superstitiosa, & ese-  
 cranda che fù l'immolatione della sudetta Ifige-  
 nia alla diffamatione della Religione in vniuer-  
 sale, onde nel primo conclude con dire *tantum*  
*Religio potuit suadere malorum.* v' aggiunge poi la for-  
 didezza cioè la viltà del Culto, ma ancor questo è  
 proferito con l'istessa verità come li primi, poiche  
 gl'Hebrei furno sontuosi nell'edificare gli Tem-  
 pij dedicati a Iddio più che qual altra Natione, Sa-  
 lomone impiegò nelle Mōtagne ottanta mila hu-  
 mini nel Lapidicidio solamente con tutta quella  
 cura che racconta la sacra Historia nel primo de  
 Rè, & Herode suo emulo se non in altro che nella  
 grandezza dell'animo, procurò anc'egli nelle fa-  
 briche immortalare il suo nome; le vittime erano  
 numerosissime, come nell'Historia di Salomone si  
 lege; gli Cantori sopra modo essercitati, & valen-  
 ti, il che si può giudicare dalla numerosità d'Instru-  
 menti, ch'appena hora n'habbiamo in tanta co-  
 pia: gli gradi delle fontioni furono talmente di-  
 stinti ch'in quindici ordini erano diuisi, come ne  
 gli Aforismi nel trattato delle Contributioni An-



due si lege detto (Secalim) numerosissima era la copia di persone, che s'effercitauano in seruigio de Sacrificij e Tempio, poiche tutto vn Tribù ch'era la terzadecima parte del Popolo vi s'impiegaua; & al tempo di Roboam credo era molto più, a proportion del resto della Natione, essendo stati da Ieroboam Idolatra diuisi, e separati dieci Tribù dal culto Diuino, per il che oue vi s'adoperaua tanta quantità di gente non si poteua dire che v'occorresse sordidezza, & abiectione.

Quinta Censura, impone a gl'Hebrei che s'astengono dal mangiar la Carne di Porco per esser stati infetti da spetie di Lebre solita occorrere a quel immondo e lordissimo Animale, che se non gli fosse stato interdetto la Lepre; & il Coniglio; e tanti Pesci che sono le delicatezze delle Menfe, ha uerebbe potuto Tacito con alcun'apparenza difendere la sua calunnia; ma come Statista ch'egli era poteua tali prohibitioni con piu sua verecundia applicare a quelle istesse ragioni descritte da Ilocrate, lodando Busiride Re d'Egitto, *multas enim eis varias exercitationes ille constituit, ut qui quedam ex animalibus apud nos contemptis coli, & honorare lege lata voluerit, non quod eorum vim ignorauerit, sed parum censuit vulgus assuefaciendum esse ad obseruandum omnia principum edicta partim in rebus eui-*  
*dentibus*

## DISCORSO CIRCA

*dentibus experire voluit, quomodo erga occulta affecti essent.*  
 Volendo inferire che a gli Egitij non solo gl'era  
 proibito il mangiar la Carne d'alcuni Animali,  
 ma ancor li fù instituito da Busiride l'adorarli, co-  
 me Dei, onde Iuuenale deridédoli nella Satira 15.

*Quis ne scit volusi Bithynice qualia demens  
 Aegyptus prorenta colat? crocodilon adorat  
 Pars hæc, illa paucet saturam serpentibus ibim  
 Effigies sacri niset aurea cercopitheci.*

v'aggiunge poco poi anco, la loro estrema fatuità  
 in riuerire li Porri, e le Cepole.

*Porrum & cepe nefas violare, ac frangere morsu.  
 O sanctas gentes, quibus hæc nascuntur in hortis  
 Numina, lanatis animalibus abstinet omnis  
 Mensa, &c.*

E però rende la ragione Isocrate, & esplica il mot-  
 tiuo ch'indusse Busiride ad introdurre tali vanità  
 e pazzie nel popolo, e questo fù che con l'absurdi-  
 tà de tali Institutti imposti da lui a gli Egitij volse  
 conseguirne due cose sommamente desiderabili a  
 gli Dominanti. Prima domare l'animo de loro sud-  
 diti, e ridurli per ciò piegheuoli a suoi comandi; la  
 seconda p esprimentarli se in cosa di maggior con-  
 sequenza farano contumaci ouero obbedienti, &  
 ageuoli; così poteua dire politicamente anco Tac-  
 to che tali diuieti affuefanno l'año de gli huomini  
 all'vbbidienza rendendolo piegheuole, e flessibile  
 a suoi maggiori, vbbidienti a Iddio, ouero offe-  
 quente

quente a Principi, a guisa ch'vſano fargli Maeſtri de Cuoi, che con il caſuale ſtropicciamento, e ſtiracciamento li rendono ducibili, & habili a loro lauori e maniffatture; ma gli Decreti d'Iddio ſoprauāzono a noſtre indagazioni, e ſono lontane dalle curioſità humane.

Seſta diffamazione, narra egli alcuni Prodigj occorſi nel principio della Guerra di Hieruſalē, che non fù dal Popolo procurata alcuna eſpiatione, ma affatto da eſſo traſcurati, *euenerunt prodigia, que neque hoſtjjs, neque votis piare fas habet gens ſuperſtitio- ni obnoxia Religionibus aduerſa*, non ho potuto penetrare quello voeſſe inferire con il dire che gl'Antichi Hebrei foſſero veſſati dalla ſuperſtitione, mētre ch'egli ſteſſo affermò prima che *Iudei mente ſola unum nomen intelligunt*, e poco dopo *ſummum illud & æternum, neque mutabile, neque interiturum*, ma più toſto li doneua accuſare d'impietà, & indeuotione per eſſer tanto traſcurati, e rattenuti nel preſtar fede a Prodigj, che ſono gli caratteri Diuini, che ſecondo la ſua openione ſignificano le minaccie d'Iddio, e che ci admoniſcono alla correctione de noſtri affari, e reuifione d'errori commeſſi; anzi doneua auuertire che la Legge Moſaica ſopra ogn'altra coſa hebbe per ſcopo eſterminare la vana ſuperſtitione dal Mondo, ne alcun preceto fu tante volte reiterato nella Scrittura quanto la prohibi-

tionè della Magia, la Giuditiaria elletita de tempi, la Negromantia, e tutte l'altre vane offeru-  
 tioni, & efecrande Idolatrie, che sono tutte pro-  
 le della superstitione, non essendo altro essa che  
 vn'abuso, ò per dir meglio vn'escremento della ve-  
 ra Religione, e legittimo Culto de Dio, ne Moise  
 hebbe tanto pensiero di cacciar l'impietà dal Mò-  
 do, come di suolere la superstitione, poi che l'ordi-  
 nata ferie delle cose, il concatenato concerto delle  
 cause, & infino l'Anatomia d'vn vil Animaluccio  
 conuincono, e confutano l'Ateismo; per il che  
 Elia in quel gran cimento e famosa esperièza del-  
 la approbata Religione, ch'esprimetò nel Mon-  
 te Carmelo, conuocò solamente li falsi Profeti del  
 Baal, non già gl'Empij, e Miscredenti, come ne  
 Re cap. 18. *vsquequo vos claudicatis in duas partes? si Do-  
 minus est Deus sequimini eum, si autè Baal, sequimini eum.*  
 & Esaia quando voleva admonire gl'increduli, li  
 rimetteua alla contemplatione de corsi Celesti,  
 e di quelli mirabili Corpi, *leuate in excelsum oculos  
 vestros, & videte quis eduxit in numero militiam eorum,*  
 e se bene l'impietà senza proportionè è più dete-  
 stabile, & odiata da Iddio, e parimente piu pen-  
 niciofa al stato ciuile che qualunque altro delit-  
 to, come origine e fomite d'ogn'atroce scele-  
 ratezza, tuttauia non mancano alla supersti-  
 tione li suoi proprij difetti, e nocimenti. l'im-  
 pietà

pietà essendo conscia della sua propria maluagità,  
 e quanto sia odiosa al comune de gl'huomini, è per  
 ciò ritrosa, e circonspecta, diligentissima, & accur-  
 ratissima custode di se stessa, e con simulata appa-  
 renza procura nel falso vestito di benignità na-  
 scondersi, & occultarsi, & in rade occasioni, ma di  
 gran consequenza sibila il suo intero veleno, nel  
 resto poi tanto è lontana dal comunicarsi e dilatare  
 la sua infettione, quanto che dall'altrui credulità  
 spera di profittare, & auanzarsi, conforme quel  
 scelerato detto di Lisandro Lacedemonio, *pueros*  
*resseris, & viros iuramentis opporere circumuenire,* & à  
 questi scelerati empij se gli può addattare il det-  
 to dell'istesso Tacito, trattando dell'occulta  
 doppezza di Tiberio, ch'essendo da vn Senato-  
 re discoperto vn suo Arcano, l'habbe a male, on-  
 de dice, *nullam eque Tiberius, ut rebatur ex virtutibus*  
*suis, quam dissimulationem diligebat, & egrius accepit re-*  
*cludi que premerat,* & per ciò disse il Salmista *di-*  
*xit inspiens (ouero) impius in corde suo non est Deus,* cir-  
 conseriue questa sua maluagia diceria nell'an-  
 gusto recinto del suo cuore, non osando ad al-  
 trui propalarlo, essendo pronunziato odioso,  
 & detestando, e li Poeti Antichi attribuirono  
 solo a pochi Giganti l'impresa di cacolar Gio-  
 ue dal seggio Celeste, cioè a tiranni, non gi-

## DI SCORSO CIRCA

al comune del Popolo; ma la superstitione è temeraria e diffusa; & è infermità affatto contagiosa & infestabile; e per la confidenza che presume hauere con le cause superiori, souente è poco circospetta nell' offender gl'huomini; ma si come anticamente fu tollerabile nel comune del volgo per alcun giouamento che da lei se ne poteua trahere conforme il detto di Curtio, *nulla res multitudinem efficacius regit, quam superstitio*, occupando però gl'animi de grandi, affatto fu nocua e perniciofa, abbandonando essi quelli veri e reali mezzi, & adimnicoli, che la Maestà Diuina fauori gl'huomini per conseguire li loro commodi & aggi, & euitar le violéze, e l'oppressioni che gli possono occorrere si per l'altrui malitia, come p temerità della fortuna; il Mondo è simile ad vn grã mercato, Iddio dispensa alcune monete per comprare quello ch'in esso v'è esposto & venale, le piu correnti sono, la Prudenza, e la fortezza, coniate dall'impronto d'Iddio essendo lui l'istessa scienza e potenza, con queste si mercano tutte le cose che possono essere sotto poste all'arbitrio humano; la vera Religione è quella ch'implora da Iddio la douitia di detta pecunia, ne presume facilmente senza copia di questa conseguir cosa di rilieuo; e Salomone ne Prouerbij cap. 17. disse *quia prodest stulto habere ediditias cum sapientiam emere non possit*, cioè preuertisce

il stolto l'ordine del commercio, essendo la sapienza il mezzo di conseguir le ricchezze, e non queste il prezzo, & il dinaro per acquistar quella, e lui stesso non meno pratico, che teorico, quando si deliberò far acquisto del Regno de gl'Hebrei, dimandò ad Iddio la moneta della Sapienza, con la quale poi acquistò qualunque cosa vi fosse di vendibile per mezzo d'essa, & *dixit Dominus Salamoni quia postulasti rem hanc, cioè la scienza, & non petisti dies multos, &c. sed hec que non postulasti, dedi tibi diuitias, scilicet, & gloriam, ut nemo, &c.* & insino appresso gli Greci passò per adagio, *Dij bona laboribus vendunt,* & il Salmista disse *expecta Dominum, viriliter age, & fortificabitur animum tuum, & expecta Dominum,* conforme l'hebraico, cioè, conuiene primieramente sperare in Dio che ci inuigorisca d'animo, e che c'arrecca forze, e di nuouo sperare ch'accompagnando il suo suffragio alla nostra virtù e sufficienzia faccia riuscire li nostri attentati, & imprese, & ne Prouerbi cap. 11. *iusti autem sapientia liberabuntur,* dice che li giusti con la scienza, e prudenza si saluano, che pur doueua dire per merito della giustitia e bene operare, ma fa mentione del sapere per esser l'ultimo mezzo per conseguire la salute concessoci da Iddio per premio delle buone e giuste opere da noi comesse. Ma la superstitione con monete false reprobate, & improprie per mercare, & acquistare alcuna

## DISCORSO CIRCA

alcuna cosa, pretende tuttauia d'impoffessarfi del tutto. Credeuano gl'Antichi, ma vanamente, che gli efficaci mezzi per cōseguire qual si sia cosa, fosse il proferire Barbare parole a niuno intelligibili, percuotersi e dilaniarsi, sacrificar huomini, scelta de tempi, & altre improprietà, & impertinentie, non hauendo cura alcuna dell'acquisto della virtù, ne implorando per lei al Sommo Datore e dispensiere, come egregiamente quel Oratore apresso Liurio hebbe a dire *Dij prohibebunt hæc: sed nunquam propter me de Cælo descendent, vobis dent mentem, oportet, vt prohibeatis*, il qual concetto primo di lui fù espresso dalli Compagni di Iob trouandolo per quanto ad essi pareua non tollerante nelle sue miserie, *qui perdes animam tuam in furore tuo, nunquid propter te derelinquetur terra, & transferentur rapæ de loco suo*, volendoli inferire che non era meriteuole che per causa sua si douesse sconcertare l'ordine delle cose, ma ch'egli con la virtù non douesse abbandonare se stesso, ch'il tutto superarebbe; ne meno fù ridicolo l'Antico superstizioso quando si daua à credere che l'apparenze rare, & effetti straordinarij, che scaturiscano dal seno della natura, siano Lettere riuissue da Iddio per significarli gl'Arcani della sua mente; Nicia Atheniese con il suo essercito perì in Sicilia hauendo procrastinata la sua partèza per il terrore d'vn Ecclisse Lunare effetto naturale



tale il piu regolato di qual si sia, causato dall'inter-  
 positione della Terra fra il Sole e la Luna ritrouan-  
 dosi ambi li Pianeti nella Linea Eclitica ; il qual  
 disastro era per occorrere a Germanico Cesare se  
 non vi fosse stato prouisto dal suo sapere ; e li Ro-  
 man tanto prudenti, adunato ch'haueffero il Se-  
 nato per deliberare la propulsione d'Annibale Car-  
 taginese dalle Muraglie della Città, se a caso fos-  
 se scopiato vn tuono, conueniua licentiarè imme-  
 diate il Senato : ben che questo poteua essere pro-  
 uediméto mero Politico, essendo li tuoni prelude  
 di fulmini e Saette, ch'essendo la Città sottoposta  
 à simili accidenti dubitauano che non colgiessero  
 nel Senato cò l'eccidio della Republica, ma ch'li  
 potrebbe scusare oue le deliberationi di stato, gl'  
 èspeditioni Militari dependeuano dal volato d'Ve-  
 celli, e dal loro cibarsi, e dalla vana còfiguratione  
 delle viscere de animali: e per ciò a mio credere bẽ  
 disse Salomone, *honor Dei celare rem, & honor Regis inue-  
 stigare rem*, che (dauar) in questo loco significa piu-  
 tosto *rem* che *verbum* significando ch'altro tanto è  
 honoreuole e maestoso, che li misteriosi Arcani d'  
 Iddio e della vera Religione siano reposti occulti  
 & lontani dal contáto dell'ignaro volgo, còforme  
 q̃l Virgiliano, *procul o procul este profani conclamat uates*,  
 e come disse Salom. nella còsacratione del Tép̃io,  
*Dominus dixit, us habitaret in nebula*, cosi è cõueneuole

## DISCORSO CIRCA

a Principi, e Monarchi d'investigar, e penetrarne l'interno, acciò che con la loro autorità, & esempio, possano indirizzare il Popolo al vero Culto, come anco non si lasciano deludere, & illaqueare dalle falacie, & illusioni della superstitione, inganando prima se stessi, e poi quelli che li sono seguaci: poi che tali giudizi non appartengono alla turba de gli huomini; e nella sacra Scrittura vi è di ciò vn chiaro documento in proposito della promulgatione della Legge nel Monte Sinai oue ragionando del Popolo dice *Heritque Populus de longe*, come per auanti li fù cōnesso; ma del Legislator dice *Moyse autem accessit ad caliginem in qua erat Deus*, così conuen proporzionatamente al Principe offeruare rispetto al volgo; li Prodigij e miracoli sono fregolamenti della natura, il cimento de quali appartiene a chi ha cognitione del corso ordinario de gli auuenimenti del mondo; al Musico incombe l'aduertire la dissonanza per la peritia che tiene dell'Armonia e melodia, e la Medicina su difinita essere non solo scienza de corpi infermi, ma de sani ancora: onde il Salmista egregiamēte disse *mirabilia opera tua, & anima mea scit nimis*; parlando egli di se stesso dice, posso affermare io con grã confidenza quali siano li miracoli d'Iddio per esser capace, & adottrinato molto delle cose cōsue-  
te e naturali, la mia marauiglia non nasce da sto-

lida

lida ignoranza, ma da esata informatione, chetena  
 go delle cose mondane, e se Tacito s'hauesse appli-  
 cato alla cognitione de sacri Libri Mosaici, e de  
 Profeti sarebbe stato piu ratenuto nel sententiaro  
 che la gente Hebraea, *superstitiosi obnoxia Religionibus*  
*aduersa*, ma se per la parola de superstitione ha vo-  
 luto riferire vn tenace Culto, & inuiolabile riu-  
 renza verso la causa superiore posponendoli qua-  
 lunque humano interesse, e per Religione ci ha vo-  
 luto significare vna regola Lesbia accomodata e  
 piegheuoale ad ogni occorrenza humana, non è  
 dubbio che poco li discostaua dalla impietà, appel-  
 lando la Religione superstitione, e l'Ateismo cul-  
 to, e diuotione; ma à tal deprauatione era ridotto  
 quel infelice secolo, che l'adorare, e riuerire il su-  
 premo Nume Celeste, era materia di Satira, e so-  
 ggetto d'irrisione, onde Iuuenale alla Satira 14.

*Quidam fortisi meruentem sabbata patrem,*

*Nil præter nubes, & cæli numen adorant.*

aggiungendoui egli le nuuole, come fu imposto  
 da Aristofane Comico a Socrate sommo Filosofo  
 per la riuerètia che portaua alle cose Celeste, e Di-  
 uine; ma il tutto si poteua tollerare a Poeta, che il  
 suo proponimento è il fingere, & a professore di Sa-  
 tire, che per istituto ha la maldicenza, ma non a  
 sommo Historico, che tiene per scopo la verità, e  
 candidezza,

## DISCORSO CIRCA

Settima irrisione fù il calunniare gl'Hebrei d'otiosità & Accidia per il loro solenizare il giorno Settimo, e così il cessare dall'Agricoltura pariméte ogni settimo anno, *septimo die otium placuisse ferunt quia finem laborum tulerunt, de in blandiente inertia septimum Annum ignavia datum*, & il sudetto Iuuenale

*Sed pater in causa, cui septima queque lux fuit*

*Ignaua, & partem vite non attingit ullam.*

Disputando con vn Gentile non occorre portarli ragioni de quali egli vuole esserne incapace, come de Creatione di mondo, e liberatione miracolosa d'Egitto, ma bene dico che Politicamente li doueua fouenire essendo lui sì gran Maestro di ragiõ di Stato molte Cause di tali institutti.

Prima se li dice che non fu altrimenti dedicato il Settimo giorno ad vn turpe otio, ma si bene al riposo del corpo, per potere in quel tempo con maggiore comodità esercitare l'animo del Popolo nelle Contemplationi, conforme il detto di Scipione Africano referito da Cicerone, *señ nūquam minus esse otiosum, quam quum esset in otium*, oltre che essendo Sei giorni destinati ad affari proprij e priuati, era conueneuole ch' il Settimo fosse dedicato al Pubblico seruitio; ma di piu ancora essendo all'huomo naturale la quiete, & auido di moderati piaceri e recreationi, quando non li fosse stato appartato in breue giro vno giorno per il riposo, in tutto il tempo della sua vita, sarebbonsi mescolati l'

otio

otio con il negotio, e l'occupationi con li piaceri, & i tal modo diueniuano turbati tutti gl'offitij della vita ciuile, e la Scrittura acennò tal ragione con dire, *Exod.c. 32. sex diebus facietis opus, in die septimo Sabbatum est*, e gli Romani istessi con piu apparente scandolo, ma però con Politica prudenza dedicarono alcuni giorni dell' Anno al publico lusso e dissolutione, come li giorni Saturnali, e Baccanali, ha uendo fatto de tempi quello ch' in molte Citta ufa rono far de lochi, deputandone alcuni di loro a publici Prostibuli, acciò ch' il resto della Citta restasse affatto netta e purgata, riducendosi quasi in lorda Cloaca ogni immonditia, & infame obscenità; & Oratio in tal proposito disse

*Quidam notus homo, cum exiret fornice: matre  
Virtute esto, inquit, sententia dia Catonis.  
Nam simul ac uenas inflauit terra libido:  
Huc iuuenes equum est descendere: non alienas  
Permolere uxores*

cosi ancora còpartirono alcuna portione dell' Anno a piaceri e lussi, acciò che parte del corso annuale per l'aspettatione della prossima dissolutione, & altra per la fatietà e nausea della passata licentiosa vita restassero affatto purgate e mōdificate pilche nō doueua parere a Tacito educato ne gl'Instituti Romani tãto strano che gl'Heb. ogni settimo giorno riposauano, hauèdo gl'altri sei giorni occupati in trauagliarsi p li souenimèti della vita; ma i pposito del Sabbatho nō posso far di non aduertire nel  
maggior

## DISCORSO CIRCA

huomo di potenza, e grandezza che giamal fù al Mondo quanto poco informato fosse ancor lui al par di Tacito de Riti Hebraici; Cesare Augusto scriuendo a Tiberio il gouerno della sua vita, secondo che riferisce Suetonio, li narra, *ne Iudæus quidem mi Tiberi tam diligenter sabbatis ieiunium seruat quam ego hodie seruauit*, ma quanto sia falso che gl' Hebrei digiunauano il Sabbatho, si può comprendere che giamai ì alcuno de loro Rituarij si troua tal ofseruanza, anzi che nel Exodo riferisce la Scrittura ch' il giorno sesto cadeua doppia misura di Manna per supplire al bisogno del Popolo nel settimo, che cessaua tal inffusso, & vna sol volta fù ordinato da Moise il digiunare ch' occorreua alli dieci di Settembre in circa, & è certo che le parole d' Augusto non si possono riferire a quel giorno particolare, dicendo *tam diligenter sabbatis ieiunium seruat*, che s' intende per li Sabbati ordinarij, dal che si può giudicare in quanta tenebre appressò l' altre Nationi furono sempre inuolti li Riti e costumi de gl' Hebrei: il che procedeuà per esser separati totalmente di Religione, lingua, cibi, e comercij Carnali. & in niuna cosa quasi comunicanti, onde nõ solo li sopra nominati, ma tutti quelli che di loro fecero mentione, come, Giustino, Strabone, & Appiano, tanto dal vero si discostarono.

In quanto poi alla Tassa dell' Inertia, & Accidia,

del

del Settimo Anno appostogli da Tacito, si mostrò  
 anco in ciò nõ solo poco pratico de Riti Hebraici,  
 ma quasi imperito delle cose naturali; è la Giudea  
 Regione alquanto Meridionale di rade Pioggie,  
 nè fauorita dal Giordano che l'inondi come l'  
 Egitto dal suo Nilo, de suolo Alpestre e non vber-  
 toso, di modo ch' affaticandolo continuamente,  
 ageuolmente esala la sua virtù; a guisa d' Anima-  
 le, che troppo essercitandosi s' infiachisse, & al fine  
 s' inaninisse: e per ciò li fù prouisto dal Diuino Le-  
 gislatore ch' ogni settimo Anno si cesasse da gl' vs-  
 fitij dell' Agricoltura lasciando riposare la terra  
 acciò che ristorandosi, potesse di nuouo con mag-  
 gior prouento corrispondere alli desiderij di lau-  
 oratori; e la Scrittura istessa espresse quella ragio-  
 ne; e li nostri Agricoltori costumano almeno con  
 il variar le semenze allegerirla alquanto, e mode-  
 rare le sue fatiche, onde Virgilio nella Georgica  
 conclude.

*Sic quoque mutatis requiescunt fetibus arua.*

*Nec nulla interea est inaratæ gratia terre.*

Seconda ragione, essendo nel settimo Anno comu-  
 ne a tutto il Popolo li beni della terra, godeua vna  
 certa comunità d' haueri tanto dalla Plebe, e gente  
 tenue ambita, e desiderata, e quello ordinariamen-  
 te non si poteua tollerare nel Stato Politico per la  
 ragione esplicata da Cicerone. *Capitalis quædam oratio*

*ad*

## DISCORSO CIRCA

*ad equationem bonorum pertinentem, qua peste potest esse maior? hanc enim ob causam maximè, ut sua tenerentur Republicè ciuitatesq̃ cōstitutæ sunt, nam etsi duce natura congregabantur homines, tamen spe custodiæ rerum suarum urbium præsidia querebant, dalia Legge Mosaica almeno in ogni settimo Anno fu concesso al Popolo minuto affaggiare questo tanto loro desiderato bene, e così si veniu a temperare con certa armonia la comunità de beni, cosa tanto celebrata da Socrate e Platone Politici Teorici, con la proprietà e possesso particolare da Aristotele e Cicerone Statisti pratici oltra modo celebrata, e per ciò li loro beni come in certo modo comuni, erano dall'vniuersale diffesi, e come spetiali con accurato riguardo da padroni custoditi, e gouernati, che per ciò anco fù instituito, che nell'istesso Anno non si poteua esigere da alcuno la satisfatione de suoi debiti.*

Terza ragione fù a mio credere che non essendo in quelli tempi nel Popolo Hebreo distinta la gente di Guerra dal comune del Popolo come tante volte s'osserua nella Scrittura, e che gl'Agricoltori erano il corpo della militia, scelta la migliore che si possa desiderare, conforme il parere di Vegetio; era conuenuevole ch'almeno ogni settimo Anno cessando dall'Agricoltura si adunassero per riconoscersi e disciplinarsi, ouero anco douendo dar opera ad alcuna espeditione militare in tempo a tutti otioso & vacante.

Questi



Questi sono motiui, e cause di tali precetti, che ad ogni sincero giuditio ben in estremo Politico, douerebbono bastare per diffendere la legge Antica di tanta inertia, & accidia imputatole da Tacito. Dalle cose antedette il Cortese Lettore s'altro frutto non hauesse riceuuto ch' il conoscere la semplice autorità de gli huomini grãdi nõ esser il uero cimento della verità li dourebbe esser grato tal diceria, conoscendo che quelli Auttori, che in vna materia furono accuratissimi, in altra possono essere transcuratissimi, e ch' alla bugia l'istessa verità gl'è pertugiata per poteruifi in lei insinuare, e si come nelle altre nostre applicationi è gioueuole il *ne quid nimis* di Pittaco, nel prestar fede a Scrittori ch' humanamente ci instruiscono, è sopra modo salutare, e profitteuole.

CONSIDERATIONE XVI.

*Circa l'applicatione de Studij, & varie Classi di Dottori appresso gl'Hebrei.*

**Q**Valunque Popolo e natione che consacò la sua memoria alla sempiternità, vi aspirò cò il mezzo dell'Arme ò Dottrine. Li Greci s'immortalorono con l'inuentione delle scientie, & Arti piu nobili, onde Oratio

*Græcis ingenium dedit ore rotundo  
Musa loqui, præter laudem nullius auaris.*

Et li Romani con li Trionfi, & Imperij.

## DISCORSO CIRCA

La nazione Hebraea mentre che fù protetta dalli fauori Diuini per l'vna e l'altra professione fù celebre appresso tutte le genti a lei coetanee, in quanto al maneggio dell'Arme famosi sono li racconti spiegati nella sacra Scrittura, e narrationi di Giosseffo Hebreo, & è sopra modo offeruabile ch'insino al tempo che gia erano decaduti dalla gratia Diuina, & arriuarono all'Orizzonte del loro Dominio, mostrorono l'ultimo sforzo di valore e generosità, a guisa di Lume che vicino all'estinguerfi raddoppia la luce, & il baleno. Era gia soggiogato il genere humano dalla Romana potenza, eccettuato quel poco di lui che l'intrattabilità del cielo sterilità di terreno, e pericoloso tratto di mare diffendeuano da sì molesta oppressione, solamente gl'Hebrei portione insensibile rispetto alla moltitudine e numerosità d'altri Popoli, presero l'armi per vendicare la loro libertà e diffendere la Religione, & esposero le proprie vitte à voluntarij macelli, onde li valorosi Imperatori, Vespesiano, e Tito, ben che suffragati dal cōcorso de tutti gli huomini, souente dubitarono della vittoria: ne meno furono gl'Hebrei chiari & illustri, per l'essercitio delle lettere e scientie, poiche dal consenso vniuersale gl'è attribuito ch'appresso di loro hebbero li natali le più degne Dottrine, e come Eusebio egregiamente nel Libro della Preparatione lo di-

mo-

mostra; e la Scrittura più volte celebra la Natione per la sapienza che per il valore dell'Arme, Deuter. *hec est enim sapientia vestra, & intellectus coram populos, ut audientes vniuersa precepta hec, dicant en populus sapiens, & intelligens*, ma dopo che conuenendoli cedere al Diuino decreto furono soggiogati da Romani, dittrutto il Tempio, inuasa la Citta, oppressa la Religione, captiuato e disperso il Popolo, non solamente hanno perduto affatto ogni militar gloria, inuilitosi & infiaccatosi affatto d'animo, ma anco quasi s'estinse in loro ogni lume di sapere, e si oscurò qualunque splendore di eruditione, poi che vogliono le virtù essere accompagnate e trattenute dalli agi e comodità della vita; maggior discapito e crollo fu questo ch' il primo, che se bene il decadere dalla reputatione militare cagiona la soggettione e l'obediienza, nulla di meno non ne risulta però il perdere affatto l'honore e la gloria de Popoli ben che ad altrui siano ossequenti: rare sono le Citta affatto dominanti, infinite le soggette che tuttauia risplende in loro fulgenti raggi di virtù. La Grecia ben che sotto posta a Romani mentre che fioriuua de Dottrine fu celebratissima, tanto che a suo arbitrio formaua quelli animi che li doueuano poi dar leggi, e per tal causa si rendeuua dubbioso se li Romani soggiogarono li Greci con la violenza & Imperio, ouero questi quelli, poi

## DISCORSO CIRCA

che a loro modo li configurauano, & affettauano con l'infusione delle loro Dottrine openioni, & impressioni de costumi, ma dopo che inondando la barbarie furono priui de scientie, & egregie arti, riuiscirono appresso il mondo ignori e sconosciuti; e con gran giuditio li Dottori Christiani si stimarono piu offesi da edditi di Giuliano Imperatore hauendogli impedito, & interdetto l'esercizio delle Discepline, che di Nerone, Traiano, Diocletiano, e Massimino, cheli perseguitorono con gli flagelli, martirij, & eccidij, conoscendo non esser cosa che piu auuilisca l'animo humano, che l'inficitia & ignoranza; le Guerre, le Vittorie, senza i preconij, & Eneomij de litterati, non sono altro che strepiti e rumori; ma le Lettere e Dottrine riguardano all'eternità; in procinto d'incorrere in vna totale ignoranza si ritrouorono gl'Hebrei nella caduta del loro Imperio, e nel progresso d'vna cosi lunga e miserabile dispersione, quando che il stimolo dell'intelligenza della Scrittura grauida de recondite Dottrine non l'hauesse spronato ad alcuna mediocre applicatione d'intelligenza e curioso sapere; & è notabile che si come il zelo della propria Religione li ratenne dall'impiego delle discepline humane per sospetto che la dissoluta curiosità non li conducesse ad alcuna erronea openione, e praua assertione, cosi anco l'istesso zelo, & affetto

affetto gl'indusse a non abbandonare affatto le  
 scientie per rendersi capaci d'Articoli della fede,  
 & esposizione della Scrittura, nel saper de terminare  
 se gl'Hebrei li hanno occasione di lamentarsi del-  
 la conditione de tempi che gl'ha priuato per l'in-  
 commodi della vita di moltiplicità de Libri, e nu-  
 merosità de Auttori, che con l'otio & agio a fa-  
 rietà ne abbondarebbono; molti incaricano il  
 tempo esser edace consumatore del tutto, e mas-  
 sime delle fatiche de Litterati; io piu tosto di lui  
 ne reclamarei non come di rapace inuolatore, ma  
 immoderato aggregatore alla pura e sincera Anti-  
 chità. O pur si potrebbe assimigliarlo al Mare  
 ch'alcuni lochi della Terra sommerge, & ingiot-  
 ti; & ad'altri con apportargli arenoso e paludoso  
 terreno li rende inauigabile, & inaccessibile a Va-  
 scelli, otturando li Porti, & atterrando li recessi,  
 così il tempo la memoria d'alcune cose affatto  
 consuma & abolisce, & altre in eccesso ha am-  
 plicato, & allargato con fimbrie, & appendici  
 d'incredibilità e mendacità, e perseverando nel-  
 l'esempio del mare, a proposito fù detto, che si  
 come quello le cose graui sommerge, e le leggie-  
 ri a galla sostiene, così anco il tempo opprime, &  
 annichila le Dottrine sode, e solo ci rapporta, e  
 trasmette le di poco momento, & vane; ma per  
 dire alcuna cosa de Litterarie occupationi de

## DISCORSO CIRCA

de gli Hèbrei in sì gran corso di tempo che la Natione è captiua, non essendone estinta affatto ogni scintilla; è da sapere, ch' in tre Classi principali si riducono li loro studij circa le Sacre lettere.

Prima di Rabbini e Talmuditti, seconda, Teologi Filosofanti; terza, Cabalisti, e professori d' Arcani. Rabbini appresso gl' Hèbrei sono quelli che s'attribuiscono hauere le traditioni del modo d' offeruare, & essequire li Riti contenuti nella Legge, che per gran corso d' anni si conseruò vocalmente, dal tempo della Legislatione. infino l' età d' Antonino Imperatore, ch' all' hora ne furono compolti da vn Rabbi Giudà celebratissimo huomo de quelli tempi Aforismi e trattati; dicono essi Rabbini la Scrittura in molti lochi esser tãto oscura e concisa, ch' è impossibile con humane congiecture indouinarne il vero e germano sentimento, che per ciò non è credibile che il prudentissimo Legislatore abbandonasse tanta dubbiosa interpretatione all' arbitrio e temerario placido di cadauno, ma ben è ragioneuole che riuelasse l' expositione alli piú eletti & à lui famigliari, acciò che successiuamente in ogni tempo la comunicassero alla posterità; come per esemplo la Scrittura instituisce la festiuità del Sabbatho, che deue principiare al tramontare del Sole nel sesto giorno operatiuo, nè dichiara a qual Orizzonte della Terra de

ue cominciarsi, e fin d'ora ta in infiniti li Orizon-  
ti, restandoci ignoto per il litterale della Scrittura  
qual loco deue essere il primo a solemnizare tal Fe-  
sta e qual seguire. Di piu commette l'osservanza  
d'alcune Feste a giorni limitati del mese, & a sta-  
gione determinata dell'Anno non esplicando se il  
mese è computato dal partirsi della Luna d'un lo-  
co del Zodiaco al suo ritorno a detto loco dalli  
Astrologi circuito periodico appellato, ouero da  
vna cōgiunzione della Luna cō il Sole all'altra suc-  
cessiva ò pure d'vna apparenza dopo l'hauerli la  
Luna suilupata da raggi solari infino alla seconda  
apparenza dopo l'hauerli affatto perduto il lume  
per la sua congiunzione con il Sole; e se in questo  
terzo modo, ancora v'è da dubitare rispetto a qual  
Clima conuiene terminare tal apparenza oltre al-  
tre dubbietà ch'ì tal proposito occorrono; così pa-  
rimente circa la diffinitione dell'Anno non man-  
cano la perplessità, primieramente s'è composto  
di dodeci Lunationi come offeruono hoggidi li  
Settatori di Mahometto difettoso d'vndeci gior-  
ni in circa dal circuito Solare, ò pure se termina  
con il giro e ritorno del Sole all'istesso punto del  
Zodiaco, il che non manca ancora deile difficoltà  
per le varie openioni de Astronomi, essendo ine-  
guale appresso loro la misura dell'Anno Solare di  
Tolomeo, da quello d'Albetano Arabo, e questo  
discorde

## DISCORSO CIRCA

discorde dal cõputo Copernicano e d'altri Moderni per cagione delle precessioni d'Equinotij e d'altrè varietà, & àco quãdo fosse cõforme al giro del Sole vi nasce dubbio se vi si deue mescolare il Lunare, cõstituẽdo il mese intercalare ogni tre Anni, come offeruono hoggidi gl'Hebrei, ouero ogni otto Anni come vna volta vsauano li Romani; e se il giro e periodo nel qual tornauano gl'Anni all'istesso modo fosse ogni 19. Anni come vsano hora gl'Hebrei cõponendolo di 12. Anni Lunari difettosi, & 7. intercalari accresciuti, e se bene vi resta varietà d'vn hora, tornano a stabilire li giorni festiui, come nel primo giro, ouero come li Romani, che difeniuaano tal circuito d'Anni diminutti, & intercalari nel Periodo d'Anni 24. onde Liuiο trattando di Numa, lib primo, Deca prima, *atque omnium primum ad cursum lune in duodecim menses describit annum, quem quia tricenos dies singulis mensibus luna non explet, desunt dies solido anno qui solstitiali circumagitur orbe intercalares mensibus interponendo ita dispõsant, ut vigesimoquarto quodque anno ad metam eandem solis, unde orsi essent, plenis annorum omnium spatijs dies congruerent,* oltre tanti altri modi e maniere di terminarlo, regittrate nel curioso e faticoso Libro del Dotto Scalignero intitolato *de Emendatione Temporum*, per il che dicono li Rabbini esser ragioneuole che Moise cõ vocale tradizione tutte le scrupolosità e dubbietà terminasse; e l'istessa Circoncisione Rito tanto so-

lenne



lenne de gl'Hebrei non fù giamai dichiarito nella Scrittura circa qual membro e parte del nostro corpo si douesse esequire, ch'ancol' Orecchia fù appellata dalli Profeti incirconcisa. Ieremia 6. *Ecce incircuncise aures eorum, & audire non possunt*, & al-  
 troue in molti lochi. Per il che è credibile che fosse rimesso alla traditione e consuetudine; di più si può addurre a loro fauore, ch'essendo la Lingua Hebraica priua di lettere vocali seruandosi in loro vece d'alcuni punti fogiacenti alle consonanti, & essendone stata priua la Scrittura migliara, d'Anni dal tempo di Moise Legislatore infino dopo l'età del Dottissimo Traduttore della Scrittura, che continuò senza la connessione de punti, come attesta l'istesso Traduttore, conuiene necessariamente confessare, che per si gran interualo di tempo per cagione della traditione si conseruasse corretta e castigata la lettura della sacra Scrittura, e per corroborare questa loro openione dicono che li quaranta giorni che duplicamente dimorò Moise nel Monte Sinai nel tempo della Legislatione non fù solo per elaborare li Due Tauole del Decalogo, ma per apprendere le sudette traditioni, a quali ancora dicono douer si riferire le tante reiterate implorationi de Profeti, & in particolare del Salmista nel Salmo 119. che fu per l'apprensione, & intelligenza  
 T della

## DISCORSO CIRCA

della Scrittura, cioè delle traditioni interpretatiue della Legge; molte altre ragioni sono apportate da detti Rabbini, che non voglio in ciò piu di morare. A questi Dottori l'vniuersale de gl'Hebrei in ogni loco e tempo hanno prestato assenso puntuale in quello appartiene alla effecutione de Riti, e Precetti, e massime cerimoniali, ch'essendo offeruationi sensibili e patenti, e che non riceuono alteratione per varietà de tempi, con ogni fede credono, che li detti Rabbini gl'abbiano riferito, e rapportato quello che occultamente hanno veduto da loro maggiori effettinamente eseguire, reputandogli leali, & veraci relatori, e narratori dell'Antichità. Segue la seconda Classe di Theologi adottrinati, ouero Filosofanti che li vogliamo appellare, e furono quelli ch'accompagnando la ragione humana con l'auttorità della parola Diuina, con armonioso concerto hanno procurato d'espore la Scrittura: fra quali si può annouere due chiarissimi huomini che fiorirono nella Natione nel tempo ch'ancora riteneua alcuna forma di libertà. Il primo de quali fù Filone Alessandrino, che visse innanzi la destruttione de Hierusalem al tempo di Caio Caligola al quale fù destinato da gli Hebrei Ambasciatore, e si riserba ancora la Relatione della sua Legatione, & di lui ne fa Gioseffo nel sesto de bello Giudaico

hono

non preuole nominanza; huomo non solo di mirabile eruditione nella lingua Greca, ma d'incomparabile dottrina sì humana come Diuina; nel esporre la Scrittura inclinò a sensi allegorici accompagnandoui concetti filosofici, naturali, morali, e Politici: la sua maniera d'esplicatione fu seguita da Origene dottissimo fra Christiani, e parimente Alessandrino, e non è credibile ches'alienasse assolutamente del senso litterale, & Historico, ma ciò fece p'allettare, & addolcire gl'anime de Greci, a quali indirizzaua le sue fatiche, e per tal cagione ancora, si è valuto piu tosto della traduttione de Settanta, che del Testo Hebreo, ben che in alcune cose q̃lla traduttione dall'Hebraico deuiasse; e ciò fece per affestarsi, e cõformarsi all'humore de detti Greci. Le sue opere sono state tradotte dal Greco nel Latino, ne giamai trapassarono ancora nel Hebraico, e s'egli hauesse piu tosto applicato l'animo ad erudire gl'Hebrei ch'`a conuertire li Greci, forsi hauerebbe raceolto maggior frutto dalle sue fatiche, & hauerebbe Illustrato la Nazione cõ maggior applauso, che con Greci non conseguì, ritrouando li suoi di già disposti all'apprensione della sua dottrina. Il secondo Auttore fu Gioseffo Sacerdote, celebre e prudentissimo Historico, che nelli Libri intitolati l'Antichità Giudaica, non pochi lumi apportò a molti lochi della Scrittura, e pa

## DISCORSO CIRCA

fimente si publicò in Idioma Greca. Dopo questi due preclari huomini nõ si trouano altri della nostra Natione ch'habbiano lasciato loro monumenti in lingua Greca, ouero Latina; ma poi che passarono le Dottrine nella natione Araba dopo la declinatione dell'Imperio Romano, molti della Natione composero libri de varie scientie in lingua Araba; fra li più antichi che si riferba memoria appresso la Natione fù Rabbi Saadia che visse gia otto cent'Anni detto l'Eccellétissimo, che ci arricchì d'vn dottissimo libro circa gli Articoli della Fede, e così tutti quegli Hebrei che li seguirono per il corso de 500. Anni in circa, se d'alcuna dottrina humana ragionarono, composero li loro Libri in lingua Araba & Agarena, che quasi tutti per l'ingiuria de tempi e declinatione dell'Imperio Arabo si sono smariti; fra gli huomini dotti di quel tempo si erresse e sublimò Rabbi Moise Cordubense Spagnolo, ma per habitatione detto Egitto, che fu quasi coetaneo di Aueroe Comentatore, il quale per eccellenza di Dottrina e vniuersalità di tutte le scientie, è reputato delli maggiori huomini che giamai fiorì nella Natione, fra molti libri che ci lasciò, compote (Il Direttore de Dubitanti) opera Teologica, citata per autorità più d'vna volta da maggiori e più eminenti Teologi della Christianità, il qual Libro fu tradotto e stampato

pato nella lingua Latina, ripieno di sôma dottrina nel quale vi sono esposti li piu importanti dogmi della credenza Hebraica a quali molto si rapportiamo: & è notabile che si come l'Egitto diede esordio alla celebrità della Natione Hebrea per cagione de protenti e miracoli ch'a fauor suo occorsero, così anco produsse & educò li Tre piu famosi huomini ch'in la Natione fiorirono; Moise Profeta sommo Legislatore nel principio della loro soleruatione, Filone eloquentissimo Oratore mètre ancor' erano appresso le nationi in alcuna stima; Rabì Moise hora soprannominato, egregio & eccellēt. Dottore nella loro caduta & oppressione; Seguitò alcuni Anni dopo al detto Rabì Moise, Maestro Leuì al pari di qual si voglia altro scientiato, e dottissimo huomo, questo ben che terminasse la sua vita nel giro di trenta doi anni in circa tuttauia commentò tutte l'opere d'Aristotile, & espose molti d'Aueroe Arabo in lingua Hebraica, parte de quali scritti a mano appresso di me si trouano; di piu cōpose vn Libro ïsigne & admirabile de moti Celestici cōforme a suoi p̄icipij, nuoue offeruationi, e pprij calcoli, e cō suo inuētato sistema maggior volume che l'Almagesto di Tolomeo, cō il quale ha frequēti altercationi, & ï fra gl'altre nouità sostiene il primo Mobile esser il Cielo inferiore a tutti, il qual libro parimēte si troua scritto a mano, ma in alcuna parte mutilato, cōpose di piu vn singolare volume di Teo.

## DISCORSO CIRCA

Theologia naturale detto *Bella Domini*, & anco lasciò vn'espositione sopra tutta la Scrittura al paragone di qual si voglia altra, ripiena d'ogni lume di scienza e dottrina, e non solo fu di profondo sapere, ma di quello che rare volte accade ornatissimo, & eloquentissimo nel suo modo di scriuere. Dopo questo fu Rabbi Casdai d'acutissimo ingegno, e fù il primo ch'ardì oppugnare la Dottrina Aristotelica, come anco riferisce l'Illustris. Sig. Gio. Franc. Pico Mirandolano nel libro nominato (Esame delle vanità delle Genti) a questo successe il suo discepolo Rabbi Giosef d'Alba che diffinì, e determinò con applauso vniuersale della Nazione li fundamenti, & Articoli della Legge Mosaica; fra questi si può numerare Rabbi Abrā Aben Ezrà antico espositore della Scrittura, Principe si può dire de gl'espositori del senso litterale; vi furono ancora altri conspiciui dottori di questa seconda Classe, che per abbreviare non voglio annouerargli, alli predetti sono ossequeti gli Hebrei nelle openioni e dogmi pertinenti alli articoli della Religione, come anco circa la moralità e modo di conuersare, e di portarsi nel consortio humano, e vita ciuile cò qual si sia gente e nazione, che si bene li Rabbini haueffero in tal materia detto alcuna cosa che non si agiuustasse al stato presente, tengono che non si deue offeruare come legge in-

alte.

alterabile e sempiterna, supponendo ch'habbiano scritto come conueniua al stato e conditione di quelle genti ne quali erano dispersi, giudicandoli incorrotti rapportatori dell'offeruationi ceremoniali, non Profetici Legislatori della loro posterità, massime in quello appartiene alli affari humani sotto posti a tanta contingentia, & varietà, e che dipendono da vna alterabile infinità di circostantie; & il loro iure ciuile non è precettiuo, & imperatiuo, hauendoci loro stessi instruiti ch'ogni patto, & volótaria cōstituitiōe e cōuētione in materia ciuile dissolue qualunque loro terminatione; e con tutto che tanto si riportino gl'Hebrei alli Dottori della seconda Classe, non mancano però di ridurre li detti e pronunciati de gl'Antichi in conformità delle Dottrine comunemente abbracciate: e ben che tengono per fermo che le verità non repugnano l'vna all'altra, e che la semplice opinione delli Antichi Dottori non si deue opporre all'euidentia, cosi la loro auttorità supplisce a gl'Hebrei, oue che la ragione humana è mancheuole e difettosa di potere con suoi argomenti arriuarui. Seguono li Cabalistici, Terzo ordine de Dottori Hebrei; la loro dottrina non è altrimenti necessaria a gl'Hebrei d'approbarla, ben che tuttauia da alcuni della Natione è con applauso riceuuta, e massime nella parte di Leuāte

## DISCORSO CIRCA

e Polonia; e perche questo nome di Cabala hormai  
 e diuenuto volgare senza che si sapia la sua etimo-  
 logia, e ciò che significa, intendo alquanto digre-  
 dere in tal proposito, tanto più che questa Dottri-  
 na fù dall'Illustris. & Eccellentis. Gio. Piço Miran-  
 dolano nelle lettere Latine introdotta come nelle  
 sue Conclusioni si può vedere; e non vi mancaro-  
 no altri di lui seguaci. Cabala significa propria-  
 mente receuimento, & ha relatione a colui ch'ap-  
 prende dal maestro, come la parola di traditione a  
 quello ch' insegna e infonde la Dottrina. Dicono  
 adunque li Cabalistici che si come alli Rabbini li  
 furo cõsegnate le traditioni per l'offeruãza de Ri-  
 ti, così ad essi per la misteriosa esposizione della  
 Scrittura: si diuide tal Dottrina in due principali  
 portioni; l'vna si può chiamare quasi pratica, e s'  
 occupa circa certe combinationi strauaganti del-  
 le Lettere, calcoli de numeri, figure de caratteri  
 Hebraici, ch' infino l'apice d'vna lettera è confide-  
 rata da loro con mirabile esposizione, e s' applica-  
 no principalmente circa li nomi d'Iddio; vi è l'al-  
 tra parte più Teorica, & scientifica, che conside-  
 ra la dipendenza di questo mondo corporale dal  
 spirituale, in corporale & Architipo; tengono che  
 vi siano alcuni principij, & origini seminarij de  
 tutte le cose sensibili, che sono come continui fon-  
 ti, che a guisa de acquidotti e canali derriua in lo-  
 ro l'



ro l'influsso della Diuina potenza, & energia destinato a questo nostro mondo corporale, e numerano dieci principij fondamentali a tale fazione applicati, come anco li Pitagorici incontrarono in questo numero Decenale, nel terminar li loro principij, ma erano dupplicati per il distinto principio del bene e male; questi in parte s'affomigliano alle Idee poste da Platone; ma à mio credere da diuersi mottiui furono indotti li Cabalistici ad introdurli; Platone seguì l'openione d'Eraclito, Cratilo, e Protagora ch'asseriuano il tutto, che noi sentiamo, & apprendiamo essere in continuo motto, e flusso, anzi che non habbiamo cognitione d'altro che di motto e relatione, apprendendo noi solamente la nostra interna passione, e commotione: Et Eraclito ch'ebbe openione, ch'il tutto fosse composto de fuoco, a mio creder non si riferì solamente al calore qualità sensibile, ma alla continua sua estintione, e ristoratione, ch'in lui visibilmente si offerua simile alla flussibilità, e non interotta successione che comprendiamo nell'esser delle cose misurate dal tempo progressiuo e transitorio, douendo esser congeneri e simili, la misura, & il misurato, come dice Aristotile, e per ciò ambi permanenti, ouero successiui; el'affermare, e dire quello si muoue è vn trascorso della nostra mente, ò per dir meglio della lingua, che suppone

## DISCORSO CIRCA

**esserui** cosa per se stessa subsistente che gl'accade  
 e se gli aggiunge l'accidente del morto: onde Pla-  
 tone nel Theeteto lasciò scritto per nome delli det-  
 ti Filosofi, *Principiam autem ipsorum ex quo etiam ea que*  
*nunc dicta sunt omnia dependant hoc est quod nimirum totū*  
*hoc, & vniuersum motus sit, & aliud preterea nihil*, non dice  
*in motu sit*, e poco dopo, *nam & agens esse aliquid, & rur-*  
*sus aliquid patiens de vno firmiter, vt aiunt cogitare non po-*  
*test*, e segue poi, *nihil esse vnum ipsum per se ipsum, sed ali-*  
*cui semper fieri, at esse undiquaque eximendum est*, e fu l'o-  
 penione de detti Filosofi di tentare a guisa de Gi-  
 ganti oppugnare l'essere delle cose, e mandare in  
 esilio dall'Idioma humano il verbo sostantiuo del  
 esser; e Platone nel Dialogo detto Cratilo, ouer de  
 ipositione di nomi, adduce vna q̄tità di parole, che  
 dinotano solamente flusso, motto, attione, e passio-  
 ne; & al suo proposito sarebbe stata la lingua Sa-  
 cra che li manca il tempo presente, e si serue del  
 participio accompagnato con il verbo dell'essere  
 accomodabile ad ogni tempo passato, & auenire  
 & vien preso il futuro per il passato, e di più sono  
 ancor mescolati insieme, come a Gramatici è mani-  
 fello: openione parimente recitata da Aristotile  
 nel 4. della Metafisica; ma Platone adherendo in  
 parte al detto parere, con più maniera placida nō  
 affentì esimere affatto dall'vniuersol'essere di qua-  
 lunque cosa esistente e permanente, congieturando  
 che vi fossero oltre l'apprensione de nostri sen-  
 sial.

si alcune sostanze ferme e fisse, che senza il rapporto e relatione ad altrui per se stesse potessero hauere, essentia, stabile, e ferma, e che queste fossero l'origini de quelle apprensioni, che da noi si sentono, che propriamente ombre et vani simulacri si potrebbero nominare, Dottrina come lui attesta nelle sue Epistole di grande applicatione di mente e sforzo d'ingegno d'apprendere vna cosa pura, sincera, e denudata dal mescolio di relatione e moto, essendo ogni oggetto da questi veffato, & inuilupato come dimostra Sesto Empirico, che da cinque spetij di relatione quasi tutte le cose sono accompagnate & inuolte, anzi vintilandole, quasi altro di loro che relatione non si comprende, cosa tanto fiuole e tenue, che li Stoici, e dopo loro i Nominali, li negarono l'essere se non chimerico, & imaginario, e per dir meglio verbale; alla openione Platonica pare che aderì Filone Hebreo nel Libro della Monarchia, trattando della richiesta di Moise in voler comprendere le cose Diuine, onde lo fa ragionare in questa maniera. *Persuades inquit mihi me non posse manifestam imaginationem tui mente concipere, oro tamen, ut saltem gloriam tuam videre liceat, gloriam dico potestates quarum stiparis satelitio, que actenus ignorate miro me torquet cognitionis desiderio, e poco dopo seguita, tales cogitande sunt potestates, que mihi astant pro apparitoribus, qualitates formasque addunt rebus qualitate, formaque carentibus, absque villo sempiternae suae nature detrimento*

## DISCORSO CIRCA

*mento, hæc non tenere ideæ nominantur a quibusdam vestra-*  
*tibus, &c.* e se bene non piglia così strettamente  
 l'opinion di Platone, come io l'ho riferita, tutta-  
 uia in gran parte a lui s'accosta, non ponendo que-  
 ste Idee nella mente Diuina, ma che siano princi-  
 pij, & origini, ben che da Dio dipendenti, in però  
 diuisi, e distinti da lui, & li Platonici Soriani, che  
 fu l'ultima scola d'Academici, come Plotino,  
 Iamblico, e Profirio, a questa opinionione si accosta-  
 rono, ma li Cabalistici, fondando li loro pensieri  
 sopra la traditione, v'aggiunsero questa ragione  
 per renderla probabile, ch'offeruorono tutte le co-  
 se mondane hauere insieme vna vicina, e prossi-  
 ma graduatione di breui interualli distinta, co-  
 me per esemplo, gli elementi con le qualità sim-  
 boliche sono annessi insieme, come dimostra Ari-  
 stotile nel Libro de Coelo, & mundo, e così fra le  
 pietre, e li metalli, vi sono li mezzi minerali, e fra  
 metalli non dal piombo la natura trapassa imme-  
 diate all'oro, ma vi s'interpone diuersità di metalli  
 che gradualmente ascendono al valore dell'oro,  
 così da questi al vegetabile v'è il Corallo, e parimé  
 te fra le piante e li Animali media le spògie e le Co-  
 chighe, tutte l'altre cose si distinguono subordina-  
 tamente senza admettere transcorso stragante,  
 ma con dolciſſimo modo sono legate, e congiun-  
 te insieme, così anco nel trapassar dall'infinito,

sem-

semplicemente vno, immutabile, & incorporale,  
 al terminato, multiplice, variabile, e corporale,  
 conuiene infraporre alcune essentie, ch' in parte  
 per la loro spiritualità, & eccellenza hauessero al-  
 cuna corrispondenza, e simbolo con l'eminenza  
 infinita d'Iddio, e per essere dipendenti e creati  
 hauessero parimente alcuna conuenienza, e sim-  
 pattia con le creature mōdane, e queste sono l'Idee  
 de Cabalisticij differenti fra loro secondo la varie-  
 tà de loro offitij, alcuni di loro applicati al rigore  
 della giustitia, altri alla pietà, & altri ad vna tem-  
 perata clemenza, differenti dalli Angioli, che la  
 loro fontione è il contemplare, & essequire li vo-  
 lontarij comandamenti d'Iddio, assumendo anco  
 veltito corporale per apparire a gli huomini. Di  
 più tengono che queste Idee si trouano in quadru-  
 plicata distintione, alcune le più degne sono di fu-  
 se ouero ispirati; le secōde create, le terze, forma-  
 te, le quarte & vltime operate, e perfettionate; es-  
 sendo l'vne subordinate all'altre con regolata hie-  
 rarchia; le qual Dottrine hauerebbono bisogno di  
 lunga discussione, addattandosi molti lochi della  
 Scrittura in cōformità del parere di detti Cabalisti-  
 ci come Spurij tralignarono dalla dottrina sopra  
 detta, Li Valétiniani, e Gnostici, & altri Heretici  
 antichi, come si può vedere ī Epifanio Dottor Gre-  
 co, & Irineo Latino, solo Auicena famoso autor A-

## DISCORSO CIRCA

pare che s'accostasse alli Cabaliftici, ponendo certa concatenatione de cause spirituali, per euitare l'incomodo che da vna semplice causa derriuasse la molteplicità d'effetti, come nella sua Metafisica si può vedere. Di più ancora li Cabaliftici, frà l'anima & il corpo vi pongono vna essentia per mezzo della quale l'anima si fa capace de passioni e sentimenti, e questo suppongono esser vn spirito di corpo sottilissimo conforme alli vehicoli asserti da Platonici, e tengono che s'accompagna all'ania dopo la partenza del Corpo, per mezzo del quale patisce le pene afflittiuè per cagione d'errori commessi, onde Dante nel Canto 25. del Purgatorio, trattando dell'anima.

*E quando Lachesis non ha più lino  
Soluesi da la carne, & in virtute  
Seco ne porta, e l'humano, e'l diuino.  
L'altre potenze tutte quante mute  
Memoria, intelligenza, & voluntade  
In atto molto piu che prima acute.*

ciòè quando occorre la separatione dell'anima, intellettiua, dal corpo humano, s'uniscono con lei altre potenze, & in particolare la sensitiua, con sue facultà, supposte tutte dal Poeta, per la parte humana, restando però mute, cioè consopite, rimesse, vbbidienti, e non petulanti, e disordinate come già erano mentre l'anima informaua il corpo, ma all' hora fiache, come radice di Pianta sbarbicata dal

dal suo terreno ; al contrario l'anima Diuina, & intellettiua, essendo diuisa dal consortio del corpo insieme con le sue proprie potenze, dal Poeta esposte, si rinfrancano, e radoppiano il vigore; il qual Tetto del Poeta, nè dal Daniello, & Velutello fu in tal senso esplicato; segue poco dopo l'istesso Poeta.

*Tetto che luogo là, la circonferue  
La virtù formatiua raggia intorno,  
Così, e quanto ne le membra viuè,  
E come l'aere quand'è ben piorno,  
Per l'altrui raggio, ch' in se si riflette,  
Di diuersi color si mostra adorno;  
Così l'aer vicin quini si mette  
In quella forma, che in lui suggella  
Virtualmente l'alma che ristette.*

Rassimiglia quel vestito aereo e spirituale, che si forma intorno l'anima dopo la separatione, all'Iride Celeste che rappresenta la figura del Sole per li suoi raggi, che riflettono in quella parte nuuolosa e piouosa che l'è dirimpetto, e se bene il Poeta v. aggiunge poi l'apparenza visibile, le lacrime, e la voce, & altre propriet  corporeali; li Cabalisti pi  oltre non trapassano, che attribuire al detto adobramento & inuoglio, che l'impressione d'alcuni passioni corporeali, douendo esser adminicolo e mezzo che l'anima intellettiua in se risenti le pene afflittive, come ancor gl'auuiene nel stato presente per

## DISCORSO CIRCA

per esser vnita con il corpo; fu openione ancora de sopradetti Cabalifti la transmigratioue Pitagorica, e non de Talmudifti, come in ciò legiermente s'ingannò il Dottissimo Lipsio, poi che giamai non fecero mentione di tal pensiero, anzi che da Teologi della seconda Classe fu tal parere affatto oppugnato; molti sono li Libri che di Cabala trattano, in fra gl'altri vno intitolato de Creatione, principale in tal proposito, parimente vn'altro volume grandissimo sopra li cinque Libri de Moise nominato il Splendore, attribuito ad vno d'antichi Rabbini; fra li celebri Auttori di tal materia è nominato Rabi Moise Gerundense, che fu di acutissimo ingegno; ne altro per hora mi resta dire circa li Cabaliftici, che volèdo esplicar esatamente le loro dottrine vi conuerebbe vn volume da per se. Vi si troua ancora vn'altra quarta Classe d'Hebrei stimata dal comune della Natione scismatica, & Heretica, nominata Charaita, e sono vn residuo delli Antichi Saducei, li quali non admetteuano alcuna traditione, & espongono la Scrittura cōforme il loro proprio sentimèto, e dimorano ī alcune poche Citta de Leuante; sono fra di loro talmente discrepanti, che qualunque d'essi è autore di nuoue espositioni, non hauendo la norma della traditione che li rattenga al segno della concordia, & vnione, ma è ben vero che sono più corretti che li

Antichi



Antichi Saducei, admettendo essi l'incorporalità, & immortalità dell'anima, come anco assentiscono che vi siano Angioli immateriali; dogmi negati e ricusati dalli Saducei; sono pochissimi di numero, tenui di facoltà, e priui d'ogni autorità, & in più depresso stato appresso l'altre Nationi, di quello sono gl'ordinarij Hebrei, s'appellano Charaiti, cioè gramatici, per la peritia ch'hanno più tosto della costruzione gramaticale, che del vero senso della Scrittura.

Quest'è quanto mi è souenuto dire circa li studij de gl'Hebrei in materia della sacra Scrittura. In quanto poi alla loro applicatione delle scientie humane, non solo appresso di loro non si troua alcuna prohibitione, anzi che tengono per precetto Legale il dedicarsi alla contemplatione delle cose naturali per conseguirne vna probabile cognitione della grandezza d'Iddio, e molto più anco si tengono obligati impiegarli nel studio dell'Astronomia sì per il bisogno che s'hà dell'Institutione de' giorni festiui, sì anco per esser quella scientia vna certa introduzione alla cognitione della sapienza, e potenza Diuina, conforme al detto del Salmista, *in celis preparabitur veritas (ouer fides) tua in eis*, cioè li cie-  
 li sono quelli, per mezzo de quali, dispone, e

## DISCORSO CIRCA

prepara Iddio l'animo de gl' huomini alla fede, contemplando la loro vastità, & velocità di moto, e fermezza di periodi, & immutabilità de loro giri; e per certo gli Hebrei ritrouandoli nel stato presente di soggettione, non hauendo altro di libero affatto che l'impiego della loro mente ne studij, e dottrine, douerebbono in ciò applicarsi con ogni loro pensiero, & industria, e tenere per certo che l'vnità de dogmi, la protettione che da Principi furono fauoriti, e la conseruatione che per sì lungo corso di tempo contra tante oppreffioni hāno ottenuto, parlādo humanamente, sono derriuate dalla virtù, e dottrine d'alcuni pochi di loro, ch'appresso li Dominanti si sono acquistati credito, & auttorità, essendo priui di qualunque altro adminicolo d'aspirare per altra via a fauori, e gratie di grandi, e deuono esser certi, che mancando in loro l'apretiameto delle Lettere, e la stima de virtuosi, sono per incorrere in alcuna notabile declinatione, e più disprezzabile oppreffione, che per il passato giamai hanno patito.

CON-

## CONSIDERATIONE XVII.

*Si discorre circa la causa della varia permissione delli Hebrei,  
& anco di alcune espulsioni occorse alla  
Nazione.*

**N**ELLE Questioni Filosofiche, e scolastici abbattimenti; dopo la digladiatione delle ragioni, è costume capitare all'armi delle autorità ineforabili, & alle volte inuincibili; così credo che alcuno non potendo affrontare alle cose antedette, procurarà combatterci con l'oppugnationi dell'esempio & autorità, dicendo che se gl'Hebrei apportino tanti e tali commodi, qual è la cagione che Principi Prudentissimi, Republiche sapientissime escludano da loro stadi la Nazione Hebraea, come Spagna, Francia, Inghilterra, e moltissime Città di Germania, & in Italia non poche? alla quale istanza si risponde, che in caso Politico di poco momento è l'argomētare dal loco dell'esempio, e si come è vanità usare l'autorità nelle Matematiche per la loro euidenza e certezza, così anco in materia Politica è absurdità per la contingenza e diuersità d'indiuiduali accidenti, ogni dominio e Città hāno le loro circostanze e proprietà particolari, che non s'affestano al Governo d'altrui, nō vi è Città in Europa, che in materia ciuile,

## DISCORSO CIRCA

e criminale, non habbia le sue leggi particolari, e municipali, ne però l'vna è instruzione e documento all'altra, e quando ciò fosse l'autorità dell'Eccellentissimo Senato Veneto nell'abbracciare la Natione Hebrea douerebbe essere a tutte l'altre amaeftramento, e norma di admettere nelli loro ftati gl'Hebrei, e non è dubbio che tutti egualmente li permetterebbono, come amatori di Popolationi, e defiofi d'vtili & entrate, ma la diuerfa difpofitione, & impiego de' Popoli è cagione ch'effi Prencipi inclinano, e fi difpongono a fecondare li loro caprici, non volendo ò non conuenendo vfarli forza; e l'itteffa Sereniffima Repubblica concede habitatione alli Hebrei nella propria Città, Capo del Dominio, ma non in Brefcia, Bergamo, Crema, & alcune altre Città del Stato, e ciò per la repugnanza, e retinenza de' Popoli contra la Natione. E fe bene non fi può con ferma ragione difcorrere fra tante varietà de' penfieri di Popoli, non dimeno probabilméte fi può dire, che le Città che non hanno Porto di Mare, Popolatione numerosa, concorfo di Foraftieri, e commiffioni de negotij da tutte le parte del mondo, come ha la Città di Venetia, conuiene alli Hebrei che in effe dimorano foftenerfi in vno de tre modi. Primo, con l'vfura fi come fanno in alcune Città d'Italia, e Germania. Secondo, per mezzo del-  
l'ef-

l'effercitio delle Arti comuni delle Città.

Terzo, come in Levante, con l'entrate de beni stabili *tenet ad opem.*

L'vsura li rende egualmente poco amabili à tutti gl'ordini della Città, l'effercitio delle Arti al popolo minuto; Il possesso de beni stabili alla nobiltà e grandi; queste sono le cause essentiali, & efficaci che gl'Hebrei nõ habitano in molti lochi, il che non occorre, & accade nella Città di Venetia, oue l'vsura è solo di cinque per cento, e li Banchi sono eretti per la comodità della Pouertà, & non per proffitto de Banchieri, e l'vso delle Arti li è proibito insieme con il possesso de beni stabili, supplendo a loro bisogni il negotio e traffico, di modo che à niuno stato, & ordine della Città sono graui, e moletti; ma oltre di ciò con gran verisimilitudine si può indagare la causa d'alcune espulsioni notabili de gl'Hebrei.

In molte Città della Germania seguì a tempo di Gottifredo con l'occasione della Cruciata per l'espeditioe di Terra Santa, onde quella Soldatesca inferuorita contra qualunque Natione differente dalla Christiana, essequi nelli miseri Hebrei memorabili, & compassioneuoli Eccidij, oue non fù loco quasi all'esilio, il che poi si habituò nell'animo di popoli l'odio, e l'auuertioe contra la Natione.

## DISCORSO CIRCA

In Francia nel tempo istesso che occorse la strage de Cavalieri Templari, furono anco còtro li Hebrei fulminati seuerissimi Decretti di confiscationi, & esilij, per le cause accenate nelle Historie.

Da Spagna furono scacciati a tempo di Rè Ferdinando & Regina Isabella, dopo la soggettione de Mori Granatini, e se vi concorse altra causa, che puro zelo di Religione si può conietturare ch'essendo li loro Regni ripieni di Mori, & Maomettani, ben che in apparenza Chriistiani, non li compliua trattenere ne loro Regni vna massa sì grande d'Hebrei, e Mori diuisi dalla comune Religione, che gl'Hebrei soli ascendeuano al numero di mezzo milione come ho detto, onde facilmente poteua frà dette nationi passare alcuna intelligenza di solleuatione, come egualmête suddite foggiate e mal contente, e se bene ciò realmente non fù, vi era apparenza bastante d'infospetire quelli Principi, per il che fecero resolutione per diminuire la gelosia, più tosto bandire li Hebrei che li Mori, essendoli questi più necessarij a suoi Regni per l'Agricoltura, & essercitio dell'Arti, di che ne erano priui gl'Hebrei; oltre di ciò per non irritare quel Popolo, che ancora riteniua la sua primiera ferocità, e che haueua Capo potentissimo della sua propria Religione. In quãto poi al Rè di Portugallo, che d'indi a poco fece il simile contro la Natione, oltre

oltre alla continua persuasione delli suddetti Ferdinando, & Isabella, quel tentatiuo fu più tosto indirizzato, & hebbe mira alla conuerfione che alla efclusione, & esilio, e ciò fu che possedédo egli per mezzo della nauigatione molti Paesi nella costa d'Africa, e dissegnando far di nuouo altri acquisti nell'Indie, e dilatar il suo dominio molto oltre, li bisognaua impiegare molta gente per supplire à tali espeditioni e Populationi, essendo lui esauto di sudditti p la picciolezza, & angustia del suo Regno; ch'era vna portione nõ troppo grãde della Spagna per se stessa poco habitabile, onde procurò di conuertire alla Religione Christiana numero grande d'Hebrei ch'all' hora si ritrouauano nel suo Regno capitati con l'occasione dell'Esilio di Ferdinãdo, & Isabella sudetti, e ciò fece per amassarli, & aggregarli al suo proprio Popolo, e seruirsene nelle sue imprese, nauigationi, e Colonie, nè si curò della violenza vsata in materia di fede e Religione, onde publicò vn fiero e crudele editto di repentino esilio, e totale confiscatione de beni contra quelli che non voleffero consentirli alla detta conuerfione come nell'Historia dell'Eloquentissimo Oforio tale auuenimento è narrato; & li riuscì che cētenaia di migliaia si disposero, e si risolsero ad vbidirlo; e la minor parte si sbandò, e presero volontario esilio.

## DISCORSO CIRCA

Questo è quanto si può discorrere circa le cause di simili euenti, lontani da nostri tempi, & inuolti nelle tenebre d'imperscrutabili cuori de' Principi.

### CONSIDERATIONE XVIII.

*Si tratta della dispersione de gl'Hebrei, e si dà relatione del loro Stato sotto diuersi Potentati, e numero loro.*

**L**I Popoli, e Nationi hanno prescritti li loro periodi non meno che tutte l'altre cose mondane, preuenuti che sono alla sommità del fausto, & applauso, traboccano poi nel abbisso dell'oblio. Disse il Poeta.

*Muouono le Città, Muouono i Regni.*

*Copre i fasti e le pompe arena & herba.*

Et si come due sono le maniere del finimento delle cose, l'vna con il corrompersi affatto, & in altra trasformarsi, ouero ritenendo la propria essentia, frangersi e deformare la semplice figura, con solutione del continuo, com' il vetro franto, e l'acqua diuisa, nelli stessi modi si disfano, e finiscono le Nationi. La Caldea, la Persa, la Greca, la Romana, e tutta la Gétilità, affatto si abolirono, e si dileguarono, & in nuoua metamorfosi si trasformarono, onde di alcune d'esse, hoggi solamente ne sapiamo il nome, e delle altre, se risserba a guisa di



tauolato sfuggito dal naufraggio alcuni fragmen-  
ti delle loro memorie . La hebreà non li occorre si-  
mili mutationi , e cangiamenti , ma bene si spez-  
zò , e fu diuisa quasi in infinite portioni , distrata ,  
e dispersa per tutto l' vniuerso , restandole in gran  
parte l' Identità della sua essentialità ; e non è dub-  
bio , che per se stessa non hauerebbe hauuto tanto  
vigore di opponerli alla edacità del tempo , & esi-  
merli dalli suoi fieri insulti per sì lungo tratto di  
1600. Anni in circa , ma ciò dipende dal volere  
della Diuina Maetà , per seruandola a fini a lui  
manifesti : e se bene la captiuità , e dispersione  
è il maggior flagello che possi occorrere à  
Popolo e Nazione , rendendola vile , & abbietta ,  
scherno , ed irrisione delle genti , nulla di meno è  
rimedio efficacissimo per la duratione , e per serua-  
zione , leuando alli Prencipi dominanti la gelosia ,  
& il sospetto , & al popolo distratto , l' orgoglio , e  
la iattanza diuenendo per ciò humile e piegher-  
uole . Li Dottori Antichi Hebrei , offeruorono ,  
che Balaam per auanti fiero nemico del Popo-  
lo Hebreo volendolo poi benedire per renderli  
in apparenza ossequente a Iddio l' assimigliò all'  
arbore di Cedro altissimo e robusto , ed Hachia Si-  
lonita Hebreo pronosticandoli alcun male lo  
rassembrò alla Cāna Palustre che si moue ad ogni

Y vento

## DISCORSO CIRCA

vento, onde dicono li Dottori, che fù meglio il minaccio, e l'esacratione del Silonita Profeta verace e pio, comparandoli alla Canna pieghevole, & flessibile, e che cede ad ogni violenza, e per ciò resiste intiera, che la benedittione del scelerato Pseuprofeza, che li raffigurò al cedro, che facendo forza all'empito, e furia di turbi, & vehementi spirationi de venti, souente insin da Radici è suelto.

*Flectitur obsequio curuatus ab arbore ramus.*

*Frangas si vires experierit tuas.*

La quale disperfione non solamente li ha giouato in renderli ossequenti a Superiori; ma anco li ha difeso dall'innovationi de dogmi, e riti, non potendo serpeggiare, & inuadere tutto l'vniversale per la diuisione, e distrattione delle parti integranti della Natione. In quanto al numero de gl'hebrei non si può diffinirlo precisamente non hauendo n'anco ferma notitia de lochi oue dimorano; in quanto alle Dieci Tribù, che furono captiuati da Salmanassar innanzi la distruzione del primo Tempio non si sà di loro certa nouella ancor che sia il mondo hoggidi tutto indagato e scoperto, e principiando dalla parte Orientale, sapiamo che sotto il Re di Persia se ne ricoura quantità grande, e con mediocre libertà: nel stato del Sig. Turcho è la principale stanza della Natione non solo per l'antica

attrita loro habitatione, ma anco per il concorso d'Hebrei sbandati da Spagna, che gran portione di loro alla fine capirono sotto quel Dominio; e la causa di tal riduzione fù primieramente per il libero vso della loro Religione per la cóniuenza ordinaria de Turchi verso qualunque altra aliena dalla loro; e ritrouandosi vna quantità infinita de Greci, & offeruatori d'altri Riti, non si fa riflessione alcuna sopra gl'Hebrei, oltra che li è permesso il possesso de beni stabili, e qualunque altra professione, e non vi essendo nobiltà non si pone il tenite terreni in cónsideratione, oltre che da Greci anco ne sono posseduti in gran parte, l'istessi p il più sono ancor applicati all'arti operarie, e li Turchi alla Militia & al Governo de Popoli attendono, di modo che non se li da occasione d'odio e rissa: si potrebbe dire che la conformità della Circoncisione cagionasse alcuna amicheuole corrispondenza; ma ciò non è vero, perche l'esperienza insegna che li popoli in parte comunicanti de riti, & in parte differenti, meno conuengono insieme, che li assolutamente distinti, e diuisi. In Costantinopoli, e Salonichi, vi ne è maggior numero, che in altre Città, e si giudica in queste due solamente esserne più di 80. mila, e si stima che sotto l'Imperio Turchesco passano li miglioni. In Terra santa, & in particolare Hierusalem vi capita annualmente nò

## DISCORSO CIRCA

Solamente numero grande d'Hebrei di tutte le Nationi del mondo; ma ancora grossissima quantità de' renditi annuali, che li vien offerto per mantener Poveri, e sostenere Accademie. In la Germania sotto l'Imperatore, vi ne sono gran quantità, ma molto più in Polonia, Russia, e Lituania, oue vi sono Accademie, & Vniuersità di migliaia di Gioueni, e s'esercitano nelle Leggi Ciuili, e canoniche de' Hebrei, hauendo in quelle Regioni libera Potestà di giudicare qualunque differenza e controuerfia si ciuile come criminale; che accade frà la Natione; sotto li dominij diuisi dalla Chiesa Romana, per il più non vi stantiano Hebrei; certa cosa è che la Natione Hebraea in alcuni Articoli inclina alla Romana più che alla loro opinione; tengono gli Hebrei la Scrittura sacra in molti lochi non esser intelligibile senza il lume delle traditioni, facendo gran stima e fondamento sopra esse, come hogia dimostrato; credono ancora che grande sia il valore dell'opere meritorie appresso Iddio, & in esse grandemente si esercitano, accompagnandoli però con la fede; asseriscono il libero arbitrio, & lo stimano essere articolo principale delle loro credenze; affermano parimente, che li meriti altrui possono coadiuare alli imperfetti, & li viui pre-  
gano

gano per l'anime de Morti, dicono la giustificatione del Penitente esser reale, e non putatiua, & assoluta, come ha tenuto Caluino, e se bene non hanno il nome di Purgatorio frequente nelli loro Auctori tripartiscono gli auuenimenti delle anime separate alla beatitudine, alle pene temporali finite, & alle eterne, tenendo ch'Iddio assolua la Colpa, ma tuttauia esige la pena; le loro orationi si fanno in lingua Hebraica, non in volgare, le qual cose nel trattato delli Dogmi, e Riti sono discussi, & ventilati; tutta via ne Paesi Bassi sono con grandissima carità, & amoreuolezza trattati, come in Amstradamo, Retrodamo, & Amburgo di Olfatia, per essere dominij, che per la floridezza della professione mercantile, concedono humano hospitio a tutti; verso Occidente poi non resta altro che l'Italia, e nella costa di Africa il Regno di Fessa, e Marocco.

In quanto all'Italia sono vniuersalmente da Principi che li ricettono protetti, e favoriti, & offeruati li loro indulti, e Priuileggi, senza alcuna alteratione, che per esser ciò sotto l'occhio d'ogni vno non occorre ch'io vi allungo; e credo arriuare al numero di venticinque mila. In Marocco, & Fessa, & altre Città  
 circon-

## DISCORSO CIRCA

circonuicini non sottoposti al Dominio del Turcho vi ne sono numero grandissimo, effendoui anco in quelle parti capitati dalli effilij di Castiglia, e Portogallo per la vicinanza de lochi; si dice esser uene vn'infinità nei paesi Mediteranei dell'Africa, che per essere Paese poco praticato, & ignoto non si può limitarne il numero con certezza. L'opinioni, e dogmi di tutta questa Natione cosi diuisa, dilaniata, e smembrata sono vniformi, li Riti ceremoniali sono l'istessi, in alcune cose non essenziali poco dissimili; onde Aman nemico della Natione disse al Re Assuero, *est populus vnus dispersus per omnes Prouincias regni*, cō tante calunnie ch'aggregò non potè occultar questa conditione dell'vniformità, differenti solo ne costumi, diuersità considerabile per la ragione sopra accenata. Quest'è quanto mi è souuenuto à dire in proposito di questa Natione in quanto appartiene all'interesse de Prencipi, e Popoli che la ricourano, & in particolare della Sereniss. Republica Venetiana, che con tanta benignità la riceue nelli suoi Stati, e protegge con la solita sua giustitia e clemenza, abborrendo essa, e detestàdo in ogni sua attione quel ingiusto, & inhumano detto dall'impio Staffita Photino al giouine imperito Re Tolomeo proferito, come cantò Lucano.

Dat

*Dat penas laudata fides, cum sustinet inquit  
 Quos fortuna premit, fatis accede deisque,  
 Et cole felices, miseros fuge, sydera terra,  
 Vt distant, & flamma mari, sic utile recto.*

Il qual pronuntiato, produsse la prodizione del maggior Guerriero, che viueua a quel secolo, dico l'uccisione del Magno Pompeo, che con la sua decapitatione fu iugulata, e recisa la Ceruice della Romana libertà, & erresse vn monumento d'infamia eterna a chi assentì a sì esecranda sentenza; ma sempre ossequendo essa Sereniss. Republica quel Pronostico admonittiuo espresso da prudētissimo Padre a pio figliolo (come finge Virgilio) che partorì poi le grã dezze, e glorie del Popolo Romano: che forse vn giorno per benignità de Cieli, si come la Republica delle cui virtù è gareggiatrice così potrebbe essern' emula de Trionfi.

*Tù regere Imperio populos Romanę memento,  
 Hęc tibi erunt artes pacisque imponere morem  
 Parcere subiectis, & debellare superbos.*

I L F I N E.





D5

135

I85

V46

L9

